ANNO 58 MATTINO — TORINO *Venerdì 18 Gennaio 1924* — MATTINO NUM. 16

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli annunci ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Inserzioni dei bandi	Italia e Colonie	L. 30 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 8 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 8 | ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Sfogliando la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5 e succursali

Le relazioni fra Italia e Grecia

esposte da Venizelos al nostro inviato ad Atene

ATENE, 17, ore 12,30.

Avevo sollecitato dal Presidente del Consiglio Venizelos che mi concedesse una particolare intervista sulla questione dei rapporti tra l'Italia e la Grecia e se volesse dichiararmi, nell'atto che riassumeva il potere, le sue disposizioni in merito. Venizelos ha cortesemente acconsentito e il colloquio che si è svolto nel suo studio privato è durato circa un'ora.

Io non credetti dal primo momento di nascondere al Presidente — poichè egli mi interrogava in proposito — quella certa diffidenza e preoccupazione di legittimi interessi compromessi o minacciati che ha sollevato nella opinione pubblica italiana la politica greca degli ultimi anni e proprio quella personalmente indirizzata da lui, Venizelos. Questi ribattè con una ampia esposizione di idee e di fatti, esposizione di cui ecco testualmente i punti principali:

« — Io non ho mai fatto nulla contro l'Italia — dichiarò il Presidente; — la mia politica si è ispirata esclusivamente agli interessi nazionali del mio paese colla preoccupazione costante di evitare, nella lucida di ...zi, di contrastare e concorrenti interessi italiani ma cercando piuttosto, per mezzo di amichevoli accordi, una possibile armonizzazione comune. Non si può nè si deve dimenticare l'entrata in guerra della Grecia, che io sopratutti volli. E la nostra entrata in guerra non giovò alla causa degli alleati? Tra gli alleati non era anche l'Italia? La guerra fu combattuta, come sempre si afferma, per la tutela del diritto delle piccole nazioni e per l'adempimento delle legittime aspirazioni nazionali. Ora, io affermo che tutte le rivendicazioni avanzate dalla Grecia erano, e sono, fondate sul principio della nazionalità e che la mia politica non si può equamente giudicare come anti-italiana in quanto è stata soltanto « pro Grecia ». Per quali ragione adombrarsene? Si potrebbe forse dirmi che, dato ciò, i malintesi e i contrasti siano originati dall'avere io trascurato di chiarire agli uomini politici e alla opinione pubblica italiana la mia politica, la politica della Grecia, e di cercare ad essa l'adesione e l'appoggio dell'Italia, la quale, per essere una grande nazione mediterranea, ha necessità e diritto di interessarsi direttamente e di voler collaborare alla soluzione di ogni questione mediterranea. Ma, lo lungi dal trascurare ciò, ho fatto invece replicati tentativi presso i vari Governi italiani della guerra e del dopoguerra e sempre fino all'accordo con Tittoni ed urtai contro la più assoluta intransigenza, contro una dichiarata non volontà di trattare. Ancora durante la guerra fui a Roma ed ebbi colloqui col vostro primo ministro e col vostro degli Esteri di allora, Orlando e Sonnino. Io ero disposto e pronto, da parte mia, alle più ampie concessioni, a sacrifici veramente dolorosi per la Grecia. E tutte le volte Sonnino, invariabilmente, mi opposte che egli non entrava in nessuna discussione sulle rivendicazioni greche perchè voleva, in precedenza, regolare la questione adriatica. Posso aggiungere che io ritrassi l'impressione che l'on. Orlando non fosse forse esattamente del parere di Sonnino e che propendesse anzi ad addivenire alla discussione e all'accordo da me instantemente sollecitati; ma, dopo ogni conferenza con lui, egli mi rimandava al tuo ministro degli Esteri presso il quale non ritrovavo che il « fin de non recevoir » che vi ho detto. Conclusero l'armistizio alla Conferenza della pace di Versaglia, prima di esporre alla Conferenza stessa le rivendicazioni della Grecia, ho voluto ancora rivolgermi ai vostri delegati Orlando e Sonnino sollecitando calorosamente il loro appoggio, ben convinto del sommo interesse della Grecia alla amicizia e alla intesa coll'Italia la quale sarebbe anche valsa alla Grecia stessa come aumento di indipendenza in quanto le permetteva di affrancarsi dall'influsso delle altre potenze. L'on. Orlando mi disse molte buone parole; Sonnino tergiversò ed io fui costretto a cercare, per questo mio piccolo paese, altri appoggi. E al tavolo conferenziale io, che avevo vagheggiato una Italia alleata, me la trovai irreducibilmente ostile e contrastante tutte le aspirazioni greche. Da allora si svolse una lunga serie d'attriti di inimicizie tra l'Italia e la Grecia; finchè, dopo nuovi dibattiti, un nuovo accordo pote essere raggiunto in seguito alle mie conversazioni di Parigi con Tittoni nel '19 ».

A questo punto Venizelos apre una lunga parentesi rievocando, a dimostrazione della sua deferenza e de' suoi sentimenti di amicizia per l'Italia, vari episodi del passato tra cui l'avere egli immediatamente, durante la prima guerra balcanica, aiutato al desiderio espressogli dall'Italia che non fosse occupata Valona arrestando telegraficamente l'armata del diadoco Costantino che avanzava vittoriosa nell'Albania meridionale e l'avere fino d'allora spontaneamente ceduto all'Italia nella questione della occupazione della isola di Saseno, malgrado l'opposizione che dovette affrontare in Parlamento. E prima ancora, ai tempi della questione di Creta e dalla sua prima elezione alla Camera greca i suoi accordi e personali rapporti di amicizia coll'allora ministro Di San Giuliano. Quindi il presidente riprende:

« L'accordo redatto tra me e Tittoni fu denunziato dall'Italia alla vigilia stessa della firma del trattato di Sèvres. Esso comprendeva, come sapete, quattro punti riguardanti l'Epiro nord e sud, la Tracia, Smirne, il Dodecaneso. Ora, riguardo ai primi tre punti le nostre ultime vicende militari escludono, disgraziatamente per noi, ogni possibilità attuale di rivendicazioni. Non resterebbe quindi tra l'Italia e la Grecia che il quarto punto riferentesi alla questione del Dodecaneso. E a Losanna io credo di avere dimostrato ancora una volta la mia buona volontà e disposizione di accordo quando, anche perchè il fronte alleato potesse mantenersi compatto contro i turchi, rinunziai di portare la questione in sede di Conferenza e mi accontentai di inviare una lettera ai rappresentanti alleati, in cui spiegavo che, riconoscendo il possesso italiano delle isole, mi riservavo di discutere in prosieguo di tempo la questione coll'Italia, secondo l'accordo Tittoni. Le cose tra l'Italia e la Grecia sono a questo punto. La sola questione che resta tra noi è quella del Dodecaneso a risolvere la quale occorre la massima buona volontà da entrambe le parti. Io vi dichiaro formalmente la mia quanto mai piena e sincera. Dall'altro lato, se è vero che l'Italia si è ora intesa colla Jugoslavia su una questione che toccava i suoi sentimenti e faceva parte delle sue rivendicazioni nazionali, non vedo come non potrebbe intendersi colla Grecia su una questione che non tocca il sentimento nazionale e le rivendicazioni dell'Italia bensì quelle della Grecia. Per parte mia vi ripeto, ho la migliore disposizione a transazioni, purchè l'accordo sia raggiunto e la convinzione che su questo accordo si baserà quindi la più cordiale intesa tra Italia e Grecia e la più felice cooperazione delle nostre forze economiche per lo sviluppo di comuni interessi nel Mediterraneo. Io sollecito di tutto cuore il mantenimento del nostro reciproco riaccostamento. E, credete, l'amicizia tra Italia e Grecia è un interesse vivo di entrambi i paesi pel riguardo materiale e per quello morale. Un buon affare e una buona azione ».

Il presidente mi strinse con simpatica effusione la mano.

MARIO BASSI.

Il patto italo-jugoslavo

"con obbiettivi limitati ai due paesi,,

La firma avverrà a Roma - Il decreto di scioglimento della Camera rinviato a dopo la firma dell'accordo?

Roma, 17, sera.

Nelle prime ore del pomeriggio è stato diramato il seguente comunicato ufficioso:

« Nei circoli politici vicini al Governo si deplora la ridda di notizie fantastiche e di informazioni tendenziose, di cui sono pieni alcuni giornali italiani e stranieri. L'invito ad attendere la pubblicazione degli accordi per giudicare con cognizione di causa, non è stato raccolto da molti giornali, mentre la pubblicazione di notizie tendenziose e inventate, raccolte senza controllo da tutte le parti, può essere sommamente nociva agli interessi nazionali. Ad evitare che l'opinione pubblica soggiaccia a siffatte influenze, sarà bene stabilire:

« 1.o che non ci sarà alcuna cessione di isole, grande o piccola, in nessun punto dell'Adriatico;

« 2.o che non ci sarà alcuna modifica del confine Giulio;

« 3.o che i futuri rapporti fra Italia e Jugoslavia saranno regolati da un patto di amicizia con obbiettivi limitati ai due paesi, e tale da non suscitare allarmi per nessun altro;

« 4.o che il convegno per firmare accordi generali o parziali avrà luogo a Roma.

« Il momento più delicato per ogni trattativa diplomatica è quello vicino alla conclusione; se la stampa si renderà conto di ciò, non tarderà ad imporsi la necessaria disciplina della discrezione ».

Fin qui la nota ufficiosa.

I giornali ministeriali affermano che l'accordo fra Roma e Belgrado è ormai completo e non resta che firmarlo. Pare intanto che l'accordo sia per influire notevolmente sulla situazione interna, poichè esso, a quanto si afferma, determinando un nuovo orientamento della nostra politica internazionale, non potrà essere trascurato nella relazione che accompagnerà il decreto di scioglimento della Camera. Come è noto, il 28 e 29 gennaio dovrebbe convocarsi il Consiglio nazionale del partito fascista, dopo l'annuncio dello scioglimento della Camera. Ora il *Giornale d'Italia* osserva che se, come sembra, l'incontro fra Mussolini e Pasic avverrà fra il 25 ed il 28 gennaio, il decreto di scioglimento dovrà subire un breve rinvio, anche perchè il Governo terrà a fissare fra i capisaldi della piattaforma su cui imposterà la battaglia elettorale la conclusione della questione fiumana e, quindi, del dissidio fra Italia e Jugoslavia. E' pertanto evidente, a parere del citato giornale, che il rinvio del decreto di scioglimento a dopo la firma dell'accordo con la Jugoslavia determinerà anche il rinvio del Consiglio nazionale, la cui convocazione l'on. Mussolini vuole che avvenga dopo la pubblicazione del decreto di scioglimento.

L'Ambasciatore francese a Belgrado

richiamato e sostituito telegraficamente

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 17, notte.

(G.) *Mandano da Belgrado* alla Neue Freie Presse che *l'ambasciatore francese a Belgrado, Clemente Simon, è stato telegraficamente richiamato a Parigi mandando a sostituirlo l'attuale ministro francese ad Atene. Tale richiamo viene vivamente commentato. Simon fece una lunga visita di congedo al ministro Nincic.*

Il ministro Nincic, interrogato circa la sorte dell'ex-presidente della Costituente fiumana, Zanella, rifugiatosi in territorio jugoslavo dopo la fuga da Fiume, rispose che il Governo jugoslavo non ha mai riconosciuto Zanella e quindi si disinteressa della sua sorte.

Le clausole del trattato furono comunicate a Parigi da Belgrado

Parigi, 17, mattino.

Ieri, un comunicato ufficioso — a proposito della notizia pubblicata da un giornale romano che l'eventualità di un riavvicinamento italo-jugoslavo, rovescerebbe il piano della politica della Francia, per quello che riguarda la Piccola Intesa, — affermava che queste supposizioni erano contrarie tanto alla realtà dei fatti, quanto all'evidenza, e soggiungeva che « il Governo francese non poteva che vedere con la maggior soddisfazione due Paesi, ai quali è unito da stretti vincoli di amicizia, consolidare i loro buoni rapporti con un riavvicinamento che costituisce una nuova garanzia di pace ».

A questo proposito il « Matin » precisa che le clausole del Trattato fra Italia e Jugoslavia sono state comunicate da molto tempo dal Governo di Belgrado al Governo francese, il quale se ne è sinceramente rallegrato. « E' dunque possibile — osserva il « Matin » — considerare ormai fra la Francia e la Jugoslavia, e, meglio ancora, fra la Francia, la Jugoslavia e l'Italia, un Trattato di garanzia del genere di quello che è stato concluso fra Parigi e Praga, di tale natura da assicurare la pace in una vasta parte dell'Europa ».

Prossima partenza da Roma dell'ambasciatore americano

Roma, 17, notte.

L'ambasciata degli Stati Uniti comunica: « In esecuzione dei piani stabiliti qualche mesa fa d'accordo col Presidente degli Stati Uniti, l'ambasciatore americano si ritirerà tra alcuni giorni dalla sua carica. La ragione del suo allontanamento consiste in ciò che il lavoro al quale egli deve attendere nel proprio paese, esige il suo richiamo dall'estero. L'ambasciatore e la sua signora si imbarcheranno in Francia a bordo del *George Washington* il 26 gennaio. L'ambasciatore spera di poter portare in America il suo influente contributo allo scopo di mantenere le migliori relazioni d'intesa e di cooperazione tra gli Stati Uniti e l'Italia ».

Rappresaglie marittime franco-russe

Mosca, 17.

Avendo il Governo francese proibito alle navi della Unione delle Repubbliche sovietiste e socialiste di approdare nei porti francesi, tranne che all'Havre, Dunkerque e Marsiglia, il Governo della U. R. S. S. ha sibillino, in risposta a tale provvedimento, un regolamento analogo per le navi francesi che d'ora in poi potranno approdare soltanto nei porti di Novorossik, Batum e Odessa.

La collaborazione liberale-laburista

proclamata da Asquith alla Camera

La sua filippica contro il moribondo Governo conservatore - "Votate l'emendamento del Labour Party!,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 17, notte.

Il convoglio funebre del Gabinetto conservatore è ormai in vista del cimitero. Esso si è soffermato alla porta del voto sull'emendamento laburista e sono incominciati gli estremi saluti alla bara. Sono addii dati con gioia, ed anzichè coll'elogio di circostanza, con tutti i rimproveri possibili ed immaginabili. Da tutti i discorsi di questo tipo che hanno caratterizzato la seduta odierna della Camera — dove è continuato il dibattito sull'indirizzo di risposta al discorso del Trono, — ciò che emerge di veramente risolutivo è una semplice frase pronunciata da Asquith nella filippica che la voce recuperata gli ha concesso oggi di far contro il Ministero a nome del gruppo liberale. L'on. Clynes, a nome del gruppo laburista, aveva presentato poco prima formalmente l'emendamento stroncatore che conoscete:

« *La Camera dei lordi nota al Re che gli attuali consiglieri della Corona non godono la fiducia dei rappresentanti del paese* ».

La frase asquithiana è la seguente:

« *Io intendo votare senz'altro in favore dell'emendamento e di consigliare tutti i miei amici a fare altrettanto* ».

Il petardo di Churchill

Nel frattempo, fuori della Camera, scoppia un piccolo petardo per dato e fatto di Winston Churchill, il quale in una lettera di grande stile, ma di pochissima politica, richiamava l'attenzione del paese sui pericoli di un Governo laburista. Winston Churchill sembra divenuto di punto in bianco il vessillifero degli estremisimi destri del partito liberale, seppure con una delle sue solite piroette egli non si accinga a tornare in campo conservatore. La sua tesi è che il Governo di Baldwin deve essere rovesciato, ossia che la mozione di censura dei laburisti deve aver corso; ma subito dopo, secondo lui, sarà necessario presentare un emendamento al discorso della Corona in senso anti-socialista, tagliando così la strada all'avvento del Governo laburista ed esigendo un altro Governo su cui Churchill risparmia spiegazioni. E per non bastarà stabilire due fatti: 1.o che Asquith nel suo discorso odierno ha preparato esplicitamente il terreno ad una combinazione laburista sotto la vigilanza dei liberali; 2.o che Winson Churchill è ed è stato battuto sonoramente nelle ultime elezioni generali e che, vedovo inconsolabile, egli manca di un collegio nel paese e di un seggio alla Camera. Il popolo britannico, pur riconoscendo il suo ingegno, lo considera politicamente in possesso di null'altro che di qualche piramide di teschi della penisola di Gallipoli.

Il voto sull'emendamento laburista è preannunciato per lunedì prossimo e si prevede una settantina di voti di maggioranza contro il Ministero. Le dimissioni di questo seguiranno quindi martedì.

Nuovo attacco laburista

La giornata di oggi alla Camera è stata interessante specialmente per quanto ha detto, svolgendo la mozione di censura, l'on. Clynes che nel prossimo Gabinetto laburista accoppierà un portafoglio marginale colla carica di leader parlamentare per il Governo. Egli ha coperto di ridicolo il discorso del trono trattandolo come un miscuglio di mistificazioni e di contrizioni. Con quanta verità potevano i ministri conservatori dichiarare che le relazioni dell'Inghilterra colle Potenze estere rimangono amichevoli? Clynes ha fatto seguire l'esempio dei rapporti colla Russia, l'amicizia verso la quale non permette ancora di ricevere formalmente il rappresentante di Mosca.

« La nostra posizione all'estero — ha proseguito sinteticamente l'oratore laburista — è più debole di quello che non sia stata mai. Il nostro influsso è quasi scomparso perchè non abbiamo saputo fare uso saggio e vigoroso della nostra potenzialità, quando la nostra influenza era suprema. L'esito inevitabile della politica seguita dal nostro Governo è che ci troviamo in una fase di debilità e di inazione. Noi considereremmo la grande guerra come un mezzo ad un altissimo fine ed i duraturi rapporti amichevoli attraverso l'Europa. Ma trattando oggi la Germania peggio che la Germania abbia trattato la Francia mezzo secolo addietro, significa fare mostruosi preparativi per un'altra grande guerra. Orbene, quali principi devono invece governare la nostra azione? Questa deve ispirarsi all'urgenza di una resa sistemazione europea costituita con i debiti riguardi per i diritti e gli interessi economici della Gran Bretagna. Noi stiamo pagando i nostri debiti, noi ci siamo battuti, ci siamo sacrificati, e non di meno sperimentiamo sofferenze maggiori che i paesi da noi difesi e salvati. Ora siamo giunti al limite del prezzo che l'Inghilterra può permettersi di pagare per la politica estera dei suoi ministri ».

Prima di concludere che il Governo conservatore è indegno di rimanere al potere Clynes fece qualche accenno al sentimento del laburismo verso le idee imperiali britanniche. E invero il Partito è geloso come gli altri partiti degli interessi dell'impero, ma esige che lo stendardo del gruppo non venga usato come manovra di parte come i conservatori hanno fatto fin qui. Il Labour Party non condivide la politica della reciprocità imperiale, ma svilupperà una azione intesa a surrogarla con metodi più proficui e meno antagonistici verso il resto del mondo. Clynes, quindi, ha alluso alla povertà che affligge le classi lavoratrici in Inghilterra ed ha concluso:

« Il Governo di Baldwin ebbe grandissime occasioni per fare, ma non ha avuto la minima capacità di approfittarne. I conservatori dicono che noi saliremo in carica senza avere un potere suo e proprio. Ben peggio di ciò è l'essere in carica con la pienezza del potere, ma senza la volontà e l'abilità di farne uso! ».

Il "leader,, liberale

E' la volta di Asquith. Dopo aver dichiarato che voterà la mozione laburista pura e semplice, il *leader* liberale proclama:

— Il Governo di Baldwin verrà ricordato per la confusione, le vacillazioni e l'impotenza dimostrata in casa e fuori. Sarebbe tempo perso infierire più oltre contro quel Governo che ha voluto uccidersi!

Asquith accenna poscia alle adulazioni ed adescamenti di cui egli è stato fatto segno dai conservatori per indurlo a schierarsi contro il laburismo. Egli rise di questi tentativi grossolani ed indecorosi. L'isterismo anti-socialista a cui si abbandonano certuni è una puerile scaramuccia.

— Mi rifiuto — disse Asquith — di credere che il sole calerà sulla potenza e sulla ricchezza dell'Inghilterra in seno del giorno in cui Mac Donald si assiderà sui banchi del Governo, il partito liberale respingo ogni alleanza col conservatorismo. Mac Donald sa benissimo che nessuno può essere interamente padrone della situazione politica attuale. Il Labour Party, come tutti gli altri, dovrà agire entro i limiti delle condizioni parlamentari create dall'esito delle elezioni. Il partito liberale è impegnato a contrastare ogni velleità socialistica allo stesso modo che ha l'impegno di opporsi alla politica protezionistica. E' odioso parlare degli imminenti pericoli di un movimento socialista. La Camera è e rimarrà suprema in tutte le questioni importanti di ordine non solo legislativo ma amministrativo. I successori naturali e più appropriati del Governo sarebbero sono, nelle condizioni presenti, i laburisti. Ogni cittadino e ogni cittadina di sensi patriottici ha il semplice dovere (e lo dico senza la menoma esitazione) di fare tutto ciò che è possibile, senza sacrifici di principi o di onore, per agevolare il compito del Labour Party ».

Non ci saranno coalizioni nè fusioni, ma il partito liberale e quello laburista matureno gli stessi ideali e le importanti sfere della legislazione sociale e possono cooperare benissimo per il raggiungimento dei loro fini non meno che per la riaffermazione dell'autorità morale dell'Inghilterra nei consigli del mondo.

« Io dico — termina Asquith — che il partito liberale, senza rinunciare alla sua completa indipendenza, senza mancare ad alcuno dei suoi principi e delle sue promesse, è pronto a recare il suo contributo a questa opera ».

La reciprocità delle acclamazioni fra liberali e laburisti sottolineò le dichiarazioni dei *leaders*. La seduta finì con una replica di un ministro secondario.

Il seppellimento a lunedì

Per domani è preannunciata una mezza seduta con discorsi minori. La Camera, quindi, si aggiornerà a lunedì, quando Baldwin farà la replica finale a nome del Governo e Mac Donald condurrà la Camera al voto colla requisitoria di chiusura. Il mondo industriale ed anche quello finanziario stanno rapidamente facendo di necessità virtù. Alcuni dei loro uomini rappresentativi, come sir Eric Geddes, promettono ormai pubblicamente al Labour Party di essere molto ma molto savi purchè, naturalmente, anche il Governo laburista sappia mostrarsi savio alla sua volta.

M. P.

Il Governo separatista

infligge una grossa multa alla città di Spira

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 17, notte.

Il *Wolff Bureau* ha da Spira il cosidetto Governo autonomo separatista ha inflitto alla città di Spira una contribuzione di ventimila marchi oro, esigendo anche il pagamento delle spese dei funerali del separatista Heinz.

Il *Wolff Bureau* pubblica poi che, tutti i rapporti intorno alle conferenze svoltesi finora tra Clive, console inglese a Monaco e i rappresentanti del Palatinato concordano nell'affermare che questi ultimi unanimemente si sono espressi contrari al regime separatista e chiedono il ristabilimento dei diritti garantiti al Palatinato dalla costituzione tedesca e dai trattati internazionali. (*Stefani*).

La questione del Palatinato resta insoluta

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 17, notte.

Sembra che si sia trovata una via di uscita alle difficoltà che presentava la questione del Palatinato. Sotto il punto di vista del riconoscimento automatico a cui l'Alta Commissione per la Renania si era indirettamente impegnata. La scappatoia consiste praticamente nel rinvio di ogni decisione.

I pericoli della dittatura

Un altro monito di Massimo Rocca

Roma, 17, notte.

E' stasera oggetto di vivi commenti nei circoli politici una nuova manifestazione di Massimo Rocca a proposito delle rinnovate voci di una riforma della Costituzione. Il Rocca, in un articolo sul *Nuovo Paese* dal titolo « Torniamo alla normalità », dopo aver rilevato la mentalità eccezionale, che ancora permane, di voler sopprimere o quasi il Parlamento, così continua:

« I regimi dittatoriali sono utili e fecondi in quanto non sono scopo a se stessi e non perdono, quindi, la coscienza della loro provvisorietà e della loro eccezionalità nelle ore tragiche di generale pericolo o durante le ore di smarrimento dei popoli. In caso contrario, non tarda il giorno in cui la dittatura, appunto perchè capace d'una cattività più rapida e possente delle democrazie, diventa suscettibile di superare queste ultime nel bene, ma pure nel male; e ciò non appena attorno alla dittatura medesima si sia composta una rete di interessi, formata una casta non sempre meritevole, riunita una schiera di cortigiani o di signorotti che approfittano della ingenuità e delle troppo grandi cure del capo supremo, per spadroneggiare, per rimpicciolire quanto non rientra nel loro dominio, per selezionare a rovescio i valori individuali da cui si immaginano dover venire qualche cosa.

« Nessuno dei grandi uomini conosciuti dalla storia è mai riuscito ad evitare un simile danno nè il volere non meno incresciose di certi uomini, difficili a frenare perchè non credono mai abbastanza compensato l'appoggio d'un'ora quando pur lo diedero; non l'aggravante che le critiche, i malcontenti, i rancori trovano comodo d'impersonarsi contro chi generalmente è il meno colpevole degli abusi e si acuiscono per le pueli speranze di ottenere pacificamente una decisione.

« In altri termini, se la riforma Bianchi venisse approvata, e, sul tarvato annullamento della Camera e del Senato, si stabilissero per legge delle dittature quinquennali (la prima forse più mussoliniana di nome che di fatto e le seguenti con titolari incerti), si garantirebbe anzitutto al paese una rivoluzioncina, più o meno sud-americana, ogni cinque anni per l'enorme potere conferito al qualunque partito vittorioso nelle elezioni; e per un certo tempo — anche in tempo di fascismo — non si saprebbe più a chi la dittatura serva precisamente. E non molta probabilità, di fronte a un paese che comincerebbe ad amare il Parlamento rimpiangendolo, lo stesso Mussolini ripeterebbe dispiaciuto la frase di Cavour: « la peggiore Camera vale meglio della migliore camarilla ».

Fatto poi l'elogio dell'on. Mussolini, l'articolista continua:

« Tanto non è vero che, senza l'apparato esterno dei pieni poteri, un lungo Governo mussoliniano non sia possibile: specie in questa terra, che non conobbe mai nè reazioni bieche nè rivoluzioni sanguinarie, ma esperimentò in poco più di mezzo secolo predomini personali e normalissimi: Cavour, Crispi e Giolitti. E Mussolini ha oggi un prestigio superiore al terzo, accoppiato a una fortuna e potenza superiore al secondo; nulla ci vieterà (se non ce lo vieteranno i fascisti della Camera futura) di condurre in porto « una integrazione costituzionale », che, lungi dal sopprimere istituti fondamentali del nostro potere politico, le compensi con altri più adatti a esprimere lo sviluppo tecnico, economico e sindacale della Nazione. D'altro canto, sarebbe puerile ritenere che un radicale mutamento nello spirito e nella lettera dello Statuto albertino — se pure attuato con un semplice codicillo — avverrebbe senza ripercussioni internazionali, non importa se non immediate, per l'Italia, specie dopo le elezioni laburiste inglesi e le prossime elezioni francesi, il cui esito tenderà ancora più a sinistra.

« Quanto all'interno non sarebbe prudenza costituire un precedente gravissimo per ogni altra menomazione dello Statuto, con criteri e con sconi irrevocabili: nè esasperare la classe intellettuale, che già oggi, a torto o a ragione, non è entusiasta del partito fascista, nè gettare un dubbio nell'animo dell'esercito, sopratutto se la milizia retrocedesse nella propria evoluzione per ridiventare il puro esercito armato di una parte, invece di almeno sempre meglio l'esercito nel preparare la gioventù a difendere la patria italiana.

« Occorre — conclude il Rocca — ritorni al sano criterio statutario, che pone di fronte la Corona e il Parlamento, affinchè il popolo sia compreso e protetto contro gli eventuali arbitri dell'una e dell'altro; occorre che i partiti non pretendano di vivere essi soli la vita nazionale, dimenticando che essi adunano appena tutti assieme un quarantesimo degli italiani, e non i migliori ».

Mussolini rivede la Giunta Esecutiva

della Federazione Cavalieri del Lavoro

Roma, 17, notte.

Stamane il presidente del Consiglio ha ricevuto la Giunta esecutiva della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro, composta dal presidente on. Ruinetti e dei vice-presidenti G. B. Bianchi, Baraccano, Roncel e Spadoni. Essi hanno espresso all'on. Mussolini la gratitudine della Federazione per le riforme testè approvate colla costituzione dell'ordine e gli hanno esposto il progetto per la creazione di una fondazione più con fondi raccolti tra industriali ed agricoltori italiani, amministrata dalla Federazione, per destinare la rendita alla assegnazione di borse di studio a favore degli orfani degli operai morti sul lavoro con speciale preferenza per quelli insigniti della nuova decorazione della stella. I presenti hanno pregato l'on. Mussolini di accettare la presidenza onoraria della fondazione. Il presidente del Consiglio ha accettato la presidenza onoraria, incoraggiando i presenti alla rapida attuazione della iniziativa della quale si è dichiarato pienamente favorevole. (*Stefani*).

Un premio di 25 mila lire

per ricerche mediche originali

Roma, 17, notte.

E' stato istituito da un generoso anonimo, presso l'Accademia Nazionale dei Lincei col nome di « Maria Bianca » un premio di Lire 25,000 per una volta tanto, allo scopo di incoraggiare nuove ricerche intorno alle malattie provocate nell'uomo da germi patogeni. Gli studi e le ricerche per conseguire il premio dovranno riguardare l'etiologia o metodi nuovi di cura o di difesa igienica nel campo delle malattie sindacate. Saranno ammessi al concorso esclusivamente studi e ricerche originali, non ancora presentati ad alcun altro concorso. I lavori dei concorrenti dovranno pervenire alla R. Accademia Nazionale dei Lincei non più tardi del 15 gennaio 1926 ed essere pubblicati nel biennio precedente a questa data.

Le preoccupazioni del sen. Borah

per i debiti dell'Italia e della Francia

Washington, 17.

Al Senato, il sen. Borah, dopo aver letto brani di discorsi pronunciati da alcuni uomini di Stato italiani e francesi, ha dichiarato: « Qualunque lo non creda che i popoli italiano e francese per se stessi abbiano tali intenzioni, i sindaci uomini di Stato preparano le proprie coscienze e quelle dei loro concittadini a rifiutare il pagamento dei debiti ».

Il cardinale Gasparri

e le direttive vaticane in vista delle elezioni

Roma, 17, notte.

(R.) Periodicamente, a scadenza si direbbe quasi meccanicamente preordinata, la voce delle probabili dimissioni di Sua Eminenza il cardinale Pietro Gasparri, Segretario di Stato della loro Santità, Leone Benedetto XV oggi Pio XI, comincia a trapelare con aria di mistero in qualcuno di quei giornali della capitale che suole far tesoro, con dignitoso sussiego, dei più occasionali pettegolezzi ecclesiastici; è ripetuta il giorno dopo con più ampi particolari; fa il giro rapido della stampa; e muore sollecitamente ed è sepolta senza onori sotto la « mora » di una brusca smentita dell'*Osservatore*. Tale il destino, anche questa volta, della nuova ma peregrina, lanciata, tre giorni fa, da un giornale in cerca di temi che riscaldino, precocemente l'ambiente, l'ambiente pre-elettorale.

Poichè l'incidente si è chiuso a pena nato, potrebbe apparire superfluo arrestarvisi, per scoprirne la genesi e valutarne la portata. Ma poichè potrebbe scoprirsi e potrebbe ulteriormente costituire un elemento di discussione nelle polemiche che non mancheranno tra poco sugli eventuali atteggiamenti del cattolici in genere e della gerarchia ecclesiastica, in specie, nella imminente lotta per la convocazione dei comizi, può essere utile fissare alcuni dati atti ad offrire indicazioni sicure sul valore effettivo di certi argomenti e di certe armi.

Che la posizione dell'eminentissimo Gasparri appaia e sia effettivamente, a volte, irta di difficoltà e di rischi; che lo svolgimento della sua azione così diplomatica come politica, sia spesso raccomandata ad un complicato giuoco d'equilibrio e d'accortezza sagace; che esso possa risultare facilmente compromesso da sottili insidie e da sorde e tenaci ostilità; è cosa che si potrebbe intuitivamente immaginare, anche se non apparisse da eventi divenuti di pubblica ragione. Non si regge la segreteria di Stato per la durata di un pontificato arduo e turbinoso come quello di Benedetto XV, avendo raccolto sulle spalle una eredità gravosa e preoccupante; non si rimane al medesimo posto nel trapasso di pontificato e attraverso una crisi politica italiana gravida di incognite, anche per la azione interna ed esterna della Santa Sede; senza provocare sul proprio cammino un'onda di insoddisfazione e di malcontento, che le circostanze possono rendere improvvisamente procellosa. Nella fattispecie, il momento sembra propizio in maniera eccezionale ad un più serrato attacco contro la posizione del Segretario di Stato. Non è un mistero per nessuno quale sia stata la parte del cardinal Gasparri assunta nelle primi origini del Partito Popolare e quale sia stato il suo atteggiamento di fronte a uomini e ad indirizzi politici dell'immediato dopo guerra. Potrebbe impunemente, con una figura di tal genere al timone della Segreteria di Stato, la politica vaticana affrontare il periodo movimentato delle nuove elezioni politiche in Italia? Ecco la domanda che, formulata con trasparenti arie di preoccupazione in alcuni circoli ecclesiastici romani, ha dato la stura alle vociferazioni tendenziose degli ultimi giorni.

Non bisogna dimenticare che l'orientamento del mondo ecclesiastico italiano di fronte all'attuale situazione politica del paese non è omogeneo nè in alto nè in basso. Se la straboccheyole maggioranza del clero in cura d'anime e dell'episcopato in provincia nutre scarsissime simpatie per il partito trionfante, che è venuto così bruscamente a sospendere l'opera di espansione e di solidificazione delle correnti cattoliche democratiche, non mancano regioni e curie vescovili nelle quali par buona tattica approfittare del momento per aprenerne tutti i possibili vantaggi, senza guardar troppo per il sottile alla natura del potere che li dispensa. Se nelle altissime sfere degli organi ecclesiastici responsabili si sfugge, con cautela scrupolosa, ogni mossa suscettibile, specialmente all'estero, di interpretazione compromettente, non mancano nel collegio dei porporati, la cui azione è più sensibile in curia, ostentate predilezioni per il regime attuale. Fra i porporati di più recente nomina specialmente, non manca chi amerebbe, dall'alto, di fronte all'evenienza dei nuovi dibattiti politici nel paese, pronunciamenti più espliciti e prescrizioni più tassative. I quali e le quali, naturalmente, dovrebbero sopra tutto mirare a impedire la troppo aperta e troppo efficace partecipazione del clero al movimento strettamente politico della nazione e ad arginare una volta per sempre quei partiti che si siano costituiti ufficialmente al di fuori della tutela e della direzione ecclesiastica. Ogni volta che si è voluto portare le forze elettorali dei cattolici italiani a rincalzo di correnti di destra, si è cominciato con l'infrenare la loro autonomia, colpendo magari violentemente i corifei più in vista.

In questo sordo incrociarsi di orientamenti in contrasto, se non in aperta antitesi, si capisce agevolmente come il navigare della Segreteria di Stato non sia nè facile nè del tutto sicuro. Ma da questo ad immaginare che la posizione del nocchiero sia scossa si corre un bel tratto. In verità si osserva nelle sfere autorizzate, che, se ci si astiene da un processo alle intenzioni e da un'indagine sui sentimenti personali, che costituirebbero una grossolana impertinenza, la recente azione politica e le più prossime istruzioni della Segreteria di Stato, dai comunicati ufficiali agli statuti dell'azione cattolica, sono stati gelosamente ispirati dal proposito di mantenere la responsabilità ecclesiastica al di fuori delle competizioni politiche e al sicuro dalle compromissioni di parte. E' di ieri una circolare con la quale la Segreteria di Stato inculcava ai cattolici militanti di tenersi fuori delle lotte dei partiti, ammonendoli che, a questo patto, essi avrebbero contribuito molto più sanamente al benessere della patria. Si osserva che chi ricorda in questo momento con particolare insistenza il contributo arrecato dell'eminentissimo Gasparri alla costituzione del partito popolare, dimentica come dalla stessa fonte venne a questo la sua più grave crisi, quando, secondo le voci che allora circolarono, il « delenda Cartago » della Segreteria di Stato fu l'ordinanza che al partito popolare occorreva rendere il capo fieggi don Sturzo e la coda (leggi Miglioli); dimentica come le istruzioni confidenziali della Segreteria di Stato ai vescovi italiani ribadirono sempre il principio che a nessun cattolico si

dovesse imporre una particolare etichetta di partito.

La verità è, a quanto ci veniva fatto osservare in un circolo ecclesiastico, che oggi non si chiede tanto alla Santa Sede la imparzialità assoluta ed ineccepibile nel conflitto degli indirizzi politici, alla vigilia della campagna elettorale: si pretende piuttosto che essa faccia pesare la sua parola ed il suo ammonimento a favore di un partito trionfante, che con qualche esteriore ostentazione di procattolicismo credo di aver meritato il lasciapassare a tutto l'oneroso bagaglio dei suoi metodi e delle sue velleità. Ora, si osserva, la Santa Sede può compiacersi di qualche riforma che, bene o male, riporta i valori e le tradizioni del cattolicismo nel piano di sviluppo della formazione italiana: ma non può di certo legare i suoi orientamenti, che spaziano in un orizzonte tanto più vasto e duraturo, alle fortune oscillanti di una speciale configurazione politica. Specialmente se in essa, come è attualmente il caso, insieme ad indirizzi che appaiono accettabili e che si preoccupa innanzi tutto della condizione pubblica fatta alla religione, si nascondano intenti e criteri di problematica vitalità e di incerto esito. E in questo atteggiamento di riservata prudenza e di cautelata circospezione, nessun Segretario di Stato potrebbe mai apportare la più lieve alterazione. Tale atteggiamento sarà più energicamente che mai rispettato in pratica e ribadito in teoria, nel periodo di lotte elettorali che sta inaugurandosi.

Il forte urto degli interessi
nella crisi finanziaria in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

I progetti del Governo di Poincaré per fronteggiare la crisi finanziaria si possono riassumere in due gruppi, contemplanti ciascuno da separati disegni di legge. Il primo, relativo alla lotta contro la speculazione sui cambi, stabilisce il rafforzamento del controllo sulle operazioni dei cambi, mercè l'obbligo di previa autorizzazione della Camera di Commercio per gli acquisti delle divise estere, effettuati con scopi commerciali e di una autorizzazione preventiva del Ministero delle Finanze, autorizzazione revocabile in caso di abuso per la tenuta del repertorio dei cambi.

Il secondo progetto contempla il diritto al Governo di operare per decreto tutte le riforme e semplificazioni amministrative necessarie. Qualsiasi decreto che apporterà delle modificazioni alle leggi in vigore dovrà essere sottoposto, entro un limite di sei mesi, alla sanzione legislativa. Nessuna creazione di servizi, nessun reclutamento di personale, potrà d'ora innanzi avere luogo in quei servizi che dovranno essere riorganizzati. La repressione delle frodi col rafforzo del controllo sui segni esterni e colle stabilimento di un carnet di ingiunzioni per titoli al portatore; la creazione di nuove risorse mercè un doppio decimo sull'insieme delle contribuzioni, tranne che sui diritti di dogana che hanno carattere internazionale; la limitazione di certi fondi ai Comuni; la revisione e cominciare dal 1921 delle valutazioni catastali sulle proprietà costruite e non costruite; l'acceleramento del ricupero delle riscossioni delle imposte; una bonifica di interesse nel caso di pagamento per anticipo delle contribuzioni dirette e, diversamente, una maggiorazione a carico del contribuente in caso di pagamento tardivo delle contribuzioni; una limitazione nella facoltà di pagamento in rendita della contribuzione sui benefici di guerra; la creazione di una Cassa per le pensioni di guerra destinata ad ammortizzare per mezzo di annualità costanti gli oneri per le pensioni e ad alleggerire perciò gli oneri del bilancio per i prossimi esercizi.

Industriali e commercianti in allarme

Come avvertivamo ieri sulla intonazione e sulla portata dei progetti di legge De Lasteyrie l'opinione della maggioranza è lungi dall'essere unanime e ancora più dall'essere entusiasta. I giornali che sono meglio in grado di farsi eco delle correnti di idee dominanti in seno a quella ultra-potente lega degli interessi economici che fa capo al senatore Hildiet, non cessano di insistere sul precedente del rifiuto opposto, or è un anno, della maggioranza al progetto sui decimi addizionali che il Ministro delle Finanze si propone oggi di riportare al fuoco e non tralasciano di mammonire il Governo di sfrondarlo largamente, se gli preme di non vederlo subire un'altra volta l'identica sorte.

«Per lo meno a tenergli fronte — dice la *Journée Industrielle* — bisognerebbe che il Governo non concepisse questo progetto se non come un provvedimento di carattere transitorio, ossia come il freno che permetterà di riparare d'urgenza il veicolo avariato, ma di cui non si farà uso se non durante il tempo necessario ad allestire quel vasto rimaneggiamento economico e finanziario, che solo permetterà di rimettere davvero in assetto le finanze del paese, che, viceversa, curato semplicemente a forza di tasse, condurrebbe ad una nuova crisi di rarefazione del consumo, ossia al ristagno degli affari».

Gli stessi ambienti commerciali non si dimostrano meno preoccupati dell'annunzio dell'applicazione dei due decimi anche alle tariffe doganali. E il *Journal des Débats* fa notare che la cosa, allontanando la concorrenza estera, contribuirebbe a mantenere o ad inasprire l'altezza dei prezzi per una gran quantità di prodotti.

Ma non è questa la sola parte dei progetti governativi che tiene sospesi i circoli della destra e del centro. Tutti sono d'accordo nel giudicare ovvio e indiscutibile il progetto di legge concernente la repressione della speculazione finanziaria; ma dove il consenso finisce è agli articoli del secondo progetto, concernente la repressione delle frodi mercè un aggravamento dell'ildigene fiscale e la nominatività dei titoli. La possibilità che la repressione delle frodi faccia ritrovare allo Stato due miliardi all'anno lascia profondamente scettici coloro i quali debbono già sapere, per cognizioni personali, quante difficoltà si oppongono a tali ricerche. La nominatività dei titoli preoccupa viceversa per la ragione opposta, ossia la sua severchia facilità di applicazione e il suo rendimento sicuro. A farla breve, il solo terreno su cui i circoli della maggioranza parlamentare si dimostrano impazienti di vedere inoltrarsi il Governo è quello della economia e dell'applicazione dei monopoli.

«Il ministro della Guerra — chiedono aggressivamente i *Débats* — proporrà la soppressione degli Arsenali marittimi, di cui non ne possediamo che cinque, più onerosi che utili, e di cui tutti sanno che il rendimento non rappresenta quello che costano? Il ministro della Guerra rinuncierà a mantenere più cavalli di quello che occorre attualmente nel nostro esercito moderno, provvisto di automobili e trattrici? Rinuncierà a far costruire dei capannoni e dei depositi nelle regioni ove quelli che esistevano sono stati distrutti durante la guerra dal cannone e dall'aeroplano? Il ministro dell'interno rinuncierà ad una organizzazione amministrativa disseminata, concepita per il tempo in cui non vi erano né telegrafi, né telefoni, né automobili? Il ministro delle Finanze, che ebbe l'iniziativa di rinunziare ai monopoli sui fiammiferi, tenderà anche a rinunziare a quello dei tabacchi?».

E poichè tutti i salmi finiscono in gloria, il giornale conclude:

«Bisogna finirla con lo Stato-provvidenza e riconoscere la necessità di rinunziare alle funeste pratiche della statizzazione».

E' in tali che, con mistificazione meno brutale, vorremmo sostenuta ieri dal *Temps*. Aggiungete a tutto questo la probabilità che qualche giorno una campagna delle venga aperta anche contro quella decisione adottata ieri dalla Commissione delle regioni liberate, su proposta Renguier, per sottoporre a revisione con effetto retroattivo, tutte le liquidazioni di indennità per danni di guerra superiori ai 100 mila franchi. Ora queste manifestazioni del pensiero della destra non rivelano di certo uno stato d'animo troppo favorevole ad una obbedienza *perinde ac cadaver*, ossia ad una accettazione integrale del piano del Governo e la discussione dei progetti di legge, dopo il loro esame da parte della Commissione finanziaria, non può non mettere in luce tante divergenze.

Le proposte della Confederazione del lavoro

Il canto loro le sinistre, piuttosto che mantenersi in un atteggiamento di opposizione generica e sistematica, avrebbero interesse di aiutare il Governo a disporre i provvedimenti che disturbano gli interessi della maggioranza e sopratutto il rigorismo dell'imposta sul reddito, per di ottenere in cambio il mantenimento del progetto sulle assicurazioni sociali e l'abbandono dell'aumento delle imposte di consumo e dei diritti doganali che, a loro avviso, produrrebbero un rincaro del 30 per cento sul costo della vita. Le masse opportunamente addottrinate, hanno già cominciato ad agitarsi e lanciare già un manifesto della Confederazione generale del lavoro e un ordine del giorno dei servizi pubblici federati che non promettono gran che di buono. La Confederazione del lavoro propone di sostituire alle economie care agli amici del senatore Billiet, i seguenti provvedimenti:

a) far rientrare gli alti francesi che si trovano all'estero; b) controllare il mercato dei cambi; c) prelevare, a beneficio della collettività, senza indennità, una parte delle azioni in tutte le imprese; d) mobilizzare tutte le fortune improduttive con la messa in valore del macchinario economico del paese.

Evidentemente, la posizione energica presa da Poincaré e fra l'altro il rifiuto categorico da lui già opposto ieri ai deputati dell'Alsazia e Lorena venuti a chiedergli di non ritirare il progetto sulle pensioni, promettono scarso successo a questa campagna di rivolta guidata dai leaders socialisti, i cui piani aggressivi hanno oggi subito anche un altro colpo per effetto dell'impegno assunto dal presidente del Consiglio di fare le elezioni in maggio, impegno che lascia tre buoni mesi di vita alla Camera e le rende quindi la speranza che, prima della consultazione delle urne, la fiducia nel credito dello Stato possa essere rinata abbastanza per permettergli di non subire una sconfitta.

La vera battaglia avrà luogo in principio della settimana ventura sul tasto della legge e fintantochè essa non sarà stata impegnata e combattuta non è possibile dire quanta probabilità di mantenersi abbia l'attuale rialzo del franco. Intanto piglia corpo al Senato, dietro iniziativa della sinistra democratica, una nuova campagna a favore dello scrutinio uninominale e c'è chi crede possibile che esso si spinga fino a dettare il ritorno del vecchio metodo elettorale anche a dispetto della questione di fiducia posta da Poincaré e le minaccie di Millerand.

G. P.

Anche il Belgio preoccupato
per il ribasso del suo franco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, mattino.

L'offensiva contro il franco francese non ha lasciato immune il franco belga che ne ha risentito anche più sensibilmente gli effetti. Il Senato belga, secondo quanto telegrafa il corrispondente del Temps, vi ha dedicato tutta la seduta di martedì, discutendo vari provvedimenti per organizzare la difesa del franco. Il senatore socialista Destarte ha interpellato il primo ministro sulle misure adottate o da adottare per reprimere la speculazione sui cambi e pronunziò un discorso oltremodo moderato di tono dichiarando che tutti i belgi devono unirsi per difendere la divisa nazionale.

Il primo ministro Theunis ha pronunziato un discorso nel quale ha esaminato la situazione dal punto di vista generale. Ha ricordato gli sforzi economici compiuti dai belgi durante cinque anni per ricostruire il paese devastato e le industrie rovinate. Quindi ha fatto allusione alla manovre contro il franco francese e contro il franco belga. «E' certo — egli ha soggiunto — che in determinati momenti le due monete sono state oggetto di attacchi provenienti dall'estero. Offensive di tale genere sono fatti incontrovertibili. Si comincia col comprare dei franchi francesi e belgi e quando si vuole gettare il panico sul mercato, dei telegrammi vengono spediti tra le quattro o le cinque, cioè dopo la chiusura della Borsa. Così dalla Cecoslovacchia sono partiti per Bruxelles degli ordini di vendere franchi belgi a qualunque condizione. Contro simili manovre noi siamo impotenti. Le misure che possiamo prendere nello stato attuale della legislazione non possono avere effetto che dal punto di vista morale. Noi — ha concluso il ministro — risaliremo ora la china e la risaliremo ancora fortemente, poichè la produzione attuale del paese è già paragonabile a quella che era nel 1913».

Il primo ministro ha quindi indicato alcune misure che il Governo belga si propone di prendere: analizzò la modificazione degli articoli del Codice Penale, ritenuti attualmente insufficienti per procedere contro coloro che compiono manovre per il ribasso della divisa nazionale. Un altro progetto riguarda la riorganizzazione della categoria degli agenti di cambio. I progetti dovranno essere esaminati senza indugio.

«Inoltre — ha continuato il ministro — ogni cittadino deve esercitare la polizia dell'opinione pubblica, cioè non lasciare circolare voci sfavorevoli e tendenziose sulla nostra situazione». Terminando il primo ministro chiede al Parlamento di aiutare il Governo a comprimere le spese e realizzare l'equilibrio delle finanze pubbliche. Ha concluso esortando tutti i cittadini a restringersi e spendere il meno possibile.

D'altra parte il Governo serbo, secondo telegrafano da Belgrado, si studia esso pure di aiutare il Belgio nella sua opera per il rialzo della moneta. Informato che dei sudditi stranieri conducevano alla Borsa di Zagabria delle manovre illecite per il ribasso del franco allo scopo di provocare del panico, il ministro delle finanze serbo Stojadinovitch ha dato istruzioni affinchè gli autori di tali manovre fossero arrestati ed espulsi.

Jaspar vagheggia un'alleanza difensiva
fra Belgio, Francia ed Inghilterra

Bruxelles, 17, mattino.

La discussione del bilancio degli Esteri è continuata ieri in Senato. Il senatore liberale Magnette ha pronunziato un grande discorso, nel quale ha con grande vivacità criticato la politica del Governo che si vanta, come Jaspar lo ha di recente dichiarato in una intervista del *Daily Telegraph*, di giuocare con la Francia e l'Inghilterra «un giuoco di bilancia». Magnette ha dichiarato desiderare che il Belgio abbia un atteggiamento più chiaro e si orienti verso una alleanza completa con la Francia.

Jaspar, rispondendo agli oratori che lo hanno criticato, si è sforzato ancora una volta di giustificare l'operazione della Ruhr, di cui il risultato è stato la capitolazione della Germania. Parlando della politica economica belga, Jaspar si è dichiarato decisamente contrario ad una unione doganale fra i due paesi, ritenendo che l'indipendenza del Belgio non lo permetterebbe. Il ministro Jaspar ha concluso: «Noi possiamo dire ora che l'occupazione della Ruhr comincia a produrre», in quanto al programma di domani, il Belgio deve conservare la sua personalità. «Noi vogliamo che il Belgio faccia parte di un sistema che mantenga quell'intesa europea, grazie alla quale la guerra è stata vinta e grazie alla quale anche la pace sarà vinta. Il mantenimento dell'intesa occidentale è indispensabile al mantenimento della pace del mondo. Non nascondo che una delle mie speranze è quella di vedere il Belgio concludere con l'Inghilterra un trattato di alleanza difensiva, analogo a quello che è stato firmato con la Francia. E' d'altronde una delle mie speranze quella di vedere concludersi fra Parigi, Londra e Bruxelles, un trattato a tre che assicuri la pace».

Le entrate del Reich superano i pagamenti

Berlino, 17, sera.

Il *Wolf Bureau* annuncia che nella prima decade di gennaio le entrate della cassa centrale del Reich hanno superato per la prima volta i pagamenti effettuati. Il sopravanzo, che ammonta a 26 trilioni di marchi-carta, basta per coprire un terzo delle spese del Reich previste per la seconda decade del mese in corso.

Il rappresentante dei socialisti ungheresi
invitato a Londra per informazioni

Vienna, 17, notte.

Corre voce negli ambienti ungheresi che il presidio all'Ungheria debba subire dei ritardi, in seguito alle divergenze franco-inglesi sulla interpretazione della questione delle riparazioni in connessione al credito. Molto commentato è poi l'invito fatto dal Labour Party al Partito socialista ungherese di inviare un proprio delegato a Londra per fornire informazioni sulla situazione interna dell'Ungheria, quando Mac Donald avrà assunto il potere. Si dice che tale inviato sarà il capo del gruppo socialista parlamentare, Peidal. Il deputato ungherese Norvai, del Partito dei quarantottisti, ha presentato un progetto di legge inteso a riportare la pacificazione nazionale, comprendendovi ampie amnistie per i condannati politici in seguito alla rivoluzione ungherese, il permesso di propaganda repubblicana e la nomina di un nuovo rappresentante dello Stato, in luogo di Horty, entro il marzo del 1925.

Politica ed economia sovietiste
alla Conferenza comunista

Mosca, 17

Il giorno 16 è stata aperta la Conferenza generale di tutte le Sezioni del Partito comunista dell'Unione. Erano presenti 335 delegati. L'ordine del giorno della Conferenza comprendeva: la ricostruzione economica del paese, la struttura del Partito, e la situazione internazionale. All'unanimità sono stati eletti membri della presidenza: Lenin, Trotski, Zinoviev, Stalin, Kamenev, Kuibis, Rykov, Kalin, Krutskaia, Frunze.

Kamenev ha aperta la Conferenza con un discorso, nel quale, tra l'altro, ha detto: «Il Partito ha già largamente discusso le questioni principali di questa Conferenza e prin. cipalmente la orientazione economica e il regime interno del Partito. La discussione era appassionata, ma il Partito ne è uscito più saldo che mai. Una maggioranza straordinaria si aggruppa intorno alla linea della politica che dirige già da sei anni la Repubblica sovietista secondo le istruzioni di Lenin».

Il relatore sulle questioni economiche, Rikov, ha pronunciato un discorso nel quale, tra l'altro, ha detto: «Il principio della nostra politica economica è l'armonizzazione della produzione della città con quella delle campagne. La parziale crisi di vendita, che si è manifestata nell'autunno scorso, è essenzialmente diversa dalla crisi per la insufficienza della produzione che abbiamo avuto durante il periodo della guerra civile. La sovra-produzione agraria ha provocato la diminuzione della capacità di acquisto dei contadini, che poi ha reso difficile il collocamento dei prodotti industriali».

Rykov, continuando, ha smentito l'opinione secondo la quale la crisi sarebbe causata dalla mancanza di un piano di produzione. «Una delle cause — ha aggiunto l'oratore — della crisi è l'alto prezzo dei prodotti industriali. Occorre ridurre gli utili delle industrie, abbassando i prezzi. Con ciò abbiamo la sproporzione fra lo sviluppo dell'agricoltura e quello dell'industria. La esportazione del grano permetterà di liquidare la crisi elevando la capacità di acquisto dei contadini. Lo stato della produzione dei combustibili si avvicina rapidamente allo stato di ante-guerra. Nel campo finanziario noi intendiamo di portare la stabilizzazione della carta-moneta». Già adesso i 4/5 della moneta circolante sono rappresentati dalla divisa stabile cioè dai Cervenez. Occorre aumentare la riserva oro. La bilancia commerciale con l'estero rimarrà attiva come lo è adesso. L'opposizione domanda un piano dettagliato circa la economia generale che permetterebbe, secondo essa, di risolvere tutti i problemi economici, ma le condizioni presenti rendono questa idea irrealizzabile. Adesso possiamo soltanto preparare la repubblica verso un'economia regolata secondo il piano generale. Il presidente del Comitato delle concessioni Pinkover e un membro eminente dell'opposizione dichiarano che l'avvento dell'economia socialista dipende dallo stabilire un rigido piano comprendente tutte le attività economiche. L'attuale crisi viene dalla deficiente produzione dell'industria in confronto alla sovraproduzione agricola. La discussione sulla situazione economica continua. (*Stefani*).

La stampa tedesca soddisfatta
delle dichiarazioni di Dawes

Berlino, 17, mattino.

La stampa tedesca dedica lunghi commenti al discorso pronunciato dinanzi alla Commissione delle riparazioni dal generale americano Dawes, delineando come sensazionale ed invitando i lettori a leggere fra le righe delle parole pronunciate dal generale americano molte amare verità contro la politica di Poincaré. Non mancano però anche i giornali tedeschi come la *Vossische Zeitung*, i quali tengono un tono più conciliante. Il giornale di Giorgio Bernhard scrive difatti che l'azione alla Francia, che i giornali parigini attribuiscono al generale Dawes, non potrebbe manifestarsi meglio se non in una collaborazione intensissima alla ricostruzione della Germania. Il *Berliner Tageblatt* vede chiaramente nel discorso del generale americano una chiara condanna ai metodi della Francia nei confronti della Germania.

SPORT

Aldo Nadi batte Haussy

Nizza, 17 sera.

Dinanzi a numeroso pubblico si è svolta la gara di scherma franco-italiana. Gli incontri principali mettevano di fronte il campione italiano Aldo Nadi e il francese Haussy campione dei maestri d'armi francesi. Aldo Nadi ha avuto la superiorità con una toccata. Ecco i risultati degli altri incontri al fioretto: il ten. Rousset, francese, contro Carlo Anselmi, italiano; la «bella» spetta al tenente Rousset; al fioretto: Pignolli, italiano, contro Albaret, svizzero; la «bella» a Pignolli. Scibola - Anselmi, italiano, contro Baldi, italiano; la «bella» ad Anselmi. Alla spada: il ten. Rousset contro Bolzoni di Milano; la «bella» al ten. Rousset. Fioretto: Pignolli, italiano, contro Mourrot, francese; la «bella» a Pignolli; Baldi, italiano, contro Tromberis, francese; la «bella» a Baldi. Spada: Bolzoni di Milano contro Capecchi di Nizza la «bella» a Bolzoni. Al fioretto: Olivieri di Milano, contro Jouvert di Londra; la «bella» a Olivieri.

Brillante volo dell'ing. Pescara
su elicottero

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, mattino.

Ieri mattina, alle 8, sull'aerodromo di Issy les Moulineaux l'ingegnere italiano Pescara pilotando un nuovo elicottero di sua invenzione ha battuto il record mondiale di durata e di distanza su elicottero. In presenza di molte personalità dell'Aeronautica, ma senza un delegato ufficiale, l'elicottero compì evoluzioni con grande facilità durante 8'13" 4/5. La distanza percorsa fu di 1 chilometro e 136 metri. Essa comprendeva due rettilinei di cui uno di 600 metri e due piccoli semicerchi alle estremità. Disgraziatamente per l'ingegnere Pescara questa bella *performance* non può contare per la attribuzione del premio di 10 mila franchi dell'Aero Club per il primo pilota che ha compiuto un chilometro in circuito chiuso.

La Banca di credito e valori
chiede il concordato preventivo

Roma, 17, sera.

La Banca di Credito e Valori ha chiesto il concordato preventivo presentando la relativa domanda al Presidente del Tribunale. In essa si dice, tra l'altro: «Le cause che indussero ora la Banca a valersi del beneficio concesso dalla legge prima di ogni altra vanno ricercate nello squilibrio avvenuto in seguito alla chiusura degli sportelli da parte della Banca Italiana di Sconto. Di fronte a quel disastro nazionale, che si ripercuoteva su tutta l'economia italiana, l'attuale Consiglio d'amministrazione, anche specialmente nell'interesse del paese, si sforzò ad attuare tutti quei provvedimenti che potevano impedire la caduta dell'istituto. Fu allora che, in conseguenza del ritiro dei depositi provocato dal panico prodotto dalla moratoria della Banca Italiana di Sconto, ritirò che fecero discendere improvvisamente la massa dei depositi della Banca da circa 150 milioni quali erano al novembre del 1921, a circa 62 milioni, ridottisi anche poi nel maggio del 1922, gli amministratori provvidero all'aumento del capitale sociale da L. 17 milioni a 25 milioni, assumendo in proprio tutte le nuove azioni, e procedettero ad una severa politica di raccoglimento con la graduale chiusura di n. 28 delle sue 100 dipendenze; attuarono con la più severa rigidezza tutte le possibili economie riducendo a metà il proprio personale, con una diminuzione di spese, che per il biennio 1922-1923 si prevedeva aggirarsi intorno a 5.301.032,03; garantirono in proprio altri quattro milioni di esposizione verso gli istituti di emissione; e per l'esercizio 1921-1923 non distribuirono alcun dividendo agli azionisti. Nonostante tutti questi sforzi però, sia per le molteplici difficoltà che tuttora attraversa il mercato bancario, sia perchè gli attuali dirigenti dell'Istituto non poterono contrapporre al dissesto verificatosi sotto le precedenti gestioni un proporzionale rendimento, che il movimento degli affari non fu in grado di conseguire. Specie per l'esistenza di ingenti immobilizzazioni e le difficoltà fino ad ogni presentatesi per un sollecito smobilizzo di tali partite, si accrebbe la gravità della situazione al punto da non renderla più ulteriormente sostenibile».

La Banca si dice in grado di assicurare ai creditori il 45 per cento dei loro crediti.

I lavori della Commissione tecnica
dei Consorzi agrari

Roma, 17, notte.

La Commissione di studi tecnici ed economici della Federazione italiana dei Consorzi agrari, si è riunita ieri a Roma sotto la presidenza del prof. Alpe. Venne prima letta e discussa una relazione dettata dal prof. Pogliani, riguardante la tutela delle sementine di leguminose foraggere di produzione italiana, con speciale riguardo al mercato americano, ove si è tentato e si tenta tuttavia di accreditare il nostro prodotto. La relazione, dopo breve discussione, è stata approvata all'unanimità. Poscia l'avv. Coppin ha riferito sulle Casse Mutue di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro; quindi è stato approvato un ordine del giorno presentato dal relatore, col quale si fanno voti affinchè gli agricoltori promuovano la costituzione di Casse mutue agricole nei centri ove queste sono ancora mancanti e affinchè il Governo accordi il suo pieno ed incondizionato appoggio, assecondo in via definitiva la situazione nelle Casse mutue medesime.

Oggi la Commissione si è riunita a Cecina. E' stata letta una relazione circa i mezzi per migliorare la resa dell'olivo, stesa dal prof. Bertese, il quale ha risposto alle obbiezioni di ordine tecnico avanzate dai convenuti. Sono seguiti sopraluoghi agli oliveti dei dintorni di Cecina, sopraluoghi che dettero modo, anche in base a frequenti interrogazioni di fattori e contadini, di persuadersi dell'efficacia del metodo di lotta studiato dal prof. Bertese.

Assicurazioni del ministro Gentile
a favore dei sordomuti

Roma, 17, notte.

Oggi, alle 16, presentato dall'on. Marchi, è stata ricevuta dal ministro Gentile una Commissione di direttori di alcuni tra i più importanti Istituti pei sordomuti del Regno. Componevano la Commissione il prof. Pasetti, del Pio Istituto sordomuti di Campagna di Milano, il prof. Marchisio, del R. Istituto di Genova, il prof. Meucci, del R. Istituto Pendola di Siena, il prof. Grassi, dell'Istituto Gualandi di Bologna, il prof. Romani, dell'Istituto Provolo di Verona. Si erano aggiunti alla Commissione il conte Falconi, fondatore della Pia Casa «Ferruccio Falconi» di S. Elpidio a Mare, e il professore Hecker, di Milano. La Commissione ha espresso al ministro, a nome degli istituti e degli insegnanti, e di quanti in Italia si interessano all'educazione dei sordomuti, un plauso vivissimo per il decreto 30 dicembre u. s., che realizza il voto ormai secolare per l'istruzione obbligatoria a tutti i sordomuti.

Nel dare conferma di tale decreto, per la cui pratica attuazione si stanno ora apprestando i mezzi, il ministro ha invitato la Commissione a fornire al suo Dicastero tutti quei dati tecnici e quei suggerimenti che valgano a facilitarne l'applicazione. Il colloquio ha rivelato nel ministro il fermo proposito di adempiere nel più breve tempo possibile il sacro dovere dello Stato verso i sordomuti ed ha confermato nei presenti la fiducia che la causa dei sordomuti italiani abbia finalmente fatto un passo decisivo verso la sua soluzione.

Il gagliardetto dei ferrovieri fascisti
della Santhià-Biella

Biella, 17, notte.

Ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione del gagliardetto dei ferrovieri fascisti della Santhià-Biella. Il corteo partì dal piazzale della stazione, percorrendo poscia le principali vie della città. Prestava servizio la locale banda «Verdi», ed intervennero tutte le autorità cittadine, tra cui il sottoprefetto, cav. Pettinati, il commissario cav. Resegotti, il sindaco avv. Sormano, e numerose rappresentanze dei sindacati e dei fasci del circondario. Dopo la benedizione del gagliardetto, compiuta dal reverendo don Botto, la madrina, signorina Gloria Pettini, consegnò il vessillo all'alfiere ed il corteo si sciolse tra gli applausi del pubblico. (*Stef.*).

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-903 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-906 — UFFICI DEL «SECOLO» E LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

Reumatismo

Gli strazi spasmi reumatici ed altri dolori vengono istantaneamente calmati con un poco di Linimento Sloan. Agisce come per incanto—non occorrono fregagioni.

In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 3.50 (I.C.)

PELLE MORBIDA VELLUTATA
Nuovo SUPER
SAPONE BANFI
Marco Carlo Gerli - profumato e non PROVATELO - IL PIU FINO DEL MONDO
AMIDO BORACE BANFI
lucida, conserva la biancheria

NON DIGERITE?
Nessun rimedio vi ha guarito? Segno evidente di dilatazione di ventricolo! Colle nostre meravigliose Cinture si ottengono risultati splendidi!
SARDI, Via Lagrange, 8. 341

Contro le **STITICHEZZE** abituali e che conseguenza emorroidi, congestioni, catarri intestinali e delle ...
USATE LE PILLOLE
Frerichs-Waldiflassi
30 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali. Rifiutate le imitazioni, ricercate gli 30 pillole L. 3. Posta 3.50. — Farmac. Labor. Farm. Cattaneo, Arlati, 36. U 205 T
In tutte le Farmacie d'Italia.

CLINICA UROLOGICA
per la cura delle malattie
dell'Uretra - Prostata - Vescica - Reni
Direttore Dottor S. COLOMBINO
Corso Peschiera, 190 - Telef. 45-735 — Visite in Clinica ore 8-11; in Studio (Orto Botanico, 30) ore 11-12 e 15-17; festivi 11-12. U. 208 T.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE
Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via G. Verdi (già Zecca), 37, unico specializzato da 20 anni in dette malattie, fondato e diretto dal (313)
Dott. L. GUIDO SCARPA
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.
Giovedì e domenica tariffa ridotta per visite e cure.

VISTA Il Commendatore **Neuschüler**
riceve per la correzione dei difetti di vista, col suo sistema di lenti, in via Genova, 14 - Ore 10-12, 14-16.

DIFFIDA

I sottoscritti rilevatori del negozio da parrucchiere del Signor Deninotti Martino, sito in Via Mazzini, 33, angolo Via Belvedere, invitano chiunque vantasse verso il cedente crediti di presentarsi entro il giorno 26 gennaio 1924.

PROVERA e CONSIGLIO
Via Mazzini, 33

APPENDICE DELLA STAMPA (29)

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

I suoi amici ignoravano il furto commesso nella casa, ma l'improvvisa partenza del signor di Carnoël non pareva loro abbastanza spiegata, e avevano un vago sospetto che nel palazzo del banchiere avesse avuto luogo un piccolo dramma famigliare.

Costeché, per una specie di tacita convenzione, nessuno durante il pranzo aveva pronunziato il nome del giovane segretario.

Fu però un sollievo per tutti quando, finito il pranzo, passarono nel salone per prendere il caffè.

Ora sempre Alice che lo serviva, e quella sera ella mise una certa premura nell'adempimento di quel suo dovere di padrona di casa.

Le signore s'erano sedute attorno al caminetto, gli uomini parlavano di politica col signor Dorgères; Vignory, umiliato d'essersi mostrato un po' goffo a tavola, stava solo e melanconico in un angolo.

Quando egli vide venire verso di sè la signorina Dorgères con una tazza alla mano, un brivido gli corse per le vene. Ma fu ben peggio quand'ella, in luogo di domandargli se voleva un pezzo di zucchero o due, pronunciò il nome di Carnoël.

— E' vero che Carnoël non le ha scritto? — ella disse.

Il giovine cassiere impallidì, e rispose balbettando:

— No, signorina... almeno, dacchè è partito, non m'ha scritto.

— E prima di partire?

— La sera della sua partenza lasciò dal mio portiere un biglietto... poche parole d'addio.

— Non le diceva dove andava?

— No, signorina, ma mi prometteva di darmi presto sue notizie.

— E non ha tenuta la sua promessa. E' morto, non è vero? — domandò la fanciulla con voce soffocata.

— Morto! Oh! sarebbe orribile — mormorò Vignory, commosso quasi quanto lei. — Ma non posso crederlo... m'ha giurato l'ultima volta che lo vidi che non si sarebbe ucciso... m'ha detto che il suicidio era una viltà.

— Il suicidio! Aveva dunque pensato a uccidersi.

— Era disperato: aveva avuto un colloquio col signor Dorgères...

— Sì, mio padre gli aveva proibito di pensare a sposarmi. Ella lo sa, poichè era suo amico... Le avrà detto tutto... Non le ha detto altro?

Vignory esitò. Quell'interrogatorio inatteso lo turbava profondamente e avrebbe pagato chissà quanto per essere chiamato da qualcuno.

— E' impossibile che non le abbia parlato di me — riprese Alice con tono fermo.

— Risponda; lo voglio.

— Signorina, — riprese il povero giovane, — mi mette in un crudele imbarazzo. Temo di affliggerla dicendole che Roberto...

— Dica.

— Ha creduto che ella approvasse il rifiuto oppostogli dal suo signor padre.

— In altri termini ha creduto che non lo amassi più, che avessi mancato al mio giuramento. Ed è perciò che è partito senza rivedermi?

Vignory fece un segno affermativo.

— Bene, signore, — disse Alice, — la ringrazio della sua franchezza e non ho più che una sola domanda da rivolgerle. Crede che il signor di Carnoël abbia commesso l'indegna azione di cui lo accusano?

— No, mille volte no, — esclamò con slancio il cassiere; — Roberto non è... non può essere un ladro. Se non fosse partito, nessuno avrebbe osato accusarlo. V'è in quel triste affare un mistero che l'avvenire spiegherà certamente. Si scoprirà il vero colpevole e allora...

— Vuole aiutarmi a scoprirlo?

— Se lo voglio! Ah! signorina, disponga di me. Sarei troppo felice di servirla, e mi auguro con tutto il cuore di riuscire a provare l'innocenza del mio migliore amico.

Alice guardava fisso Vignory; a quella dichiarazione cordiale le lagrime le vennero agli occhi ed ella ebbe appena la forza di dirgli:

— Grazie ancora, grazie dal profondo del cuore. Avevo delle prevenzioni contro lei; con una parola ella le ha dissipate, e da questo momento siamo uniti nel medesimo disegno. Ella è mio alleato e la prego di contare sulla mia più viva simpatia.

E vedendo appressarsi il padre, ella aggiunse:

— Mi manterrà il segreto, non è vero? E ritornerà mercoledì prossimo. Avrò forse una notizia da darle e da chiederle un consiglio.

— Che cosa complottate qua, voi altri due? — domandò il banchiere fregandosi le mani.

Il buon uomo era felice di trovare sua figlia in conversazione amichevole col l'uomo che la destinava per marito.

— Il signor Massimo Dorgères — annunziò con tono discreto un domestico in livrea.

L'entrata di Massimo in quel salone addormentato faceva sempre sensazione, perchè egli vi portava una provvigione d'allegria e una infinità di notizie parigine di cui gl'invitati del signor Dorgères parlavano poi per tutta la settimana.

Ma quella sera in cui tutti s'annoiavano un po' più del solito il brillante nipote del banchiere fu accolto con entusiasmo.

Vignory, sovratutti, fu lieto della venuta del suo amico; Massimo poteva esergli di grande aiuto e si ricordava che gli aveva promesso di appoggiarlo colla signorina Dorgères.

Alice voleva abbastanza bene a suo cugino; si scandolezzava un poco, qualche volta, ai suoi discorsi un po' leggeri, ma gli perdonava la leggerezza di linguaggio e di condotta perchè sapeva che egli aveva cuore.

Lo accolse quella sera sorridendo, e il signor Dorgères non seppe neppur lui fargli broncia cera.

— Sei qui, cattivo soggetto — gli disse scherzando. — Per qual caso strano arrivi così in prima sera?

— «Mio caro zio, avevo desiderio di non essere venuto mercoledì scorso e desideravo farmi perdonare.

— Davvero? Ti conosco, buon apostata. Confessa piuttosto che non avevi nulla di meglio a fare.

— La chiedo scusa. Avevo per l'appunto una prima rappresentazione alle *Variétés*.

— E ce l'hai sacrificata! Ma sei ammirevole e non mi meraviglierò più di nulla. Mi dicessero che ti fai savio e che ti decidi a metterti a lavorare, finirei forse per crederlo.

— Ma io conduco la vita più regolare del mondo e la più

MUSIC-HALL

PARIGI, Gennaio.

La pubblicazione della *Histoire de trois clowns*, di Alberto, Francesco e Paolo Fratellini, il buffo trio che tutte le sere salta, sgambetta e si contorce sulla arena del Circo Medrano, segna, con il conferimento ai medesimi delle violacee palme accademiche da parte del ministro della P. I., l'apogeo della fortuna dello spettacolo di varietà a Parigi. Dico di varietà per abitudine, giacchè nella realtà delle cose sappiamo tutti nulla esser meno vario di uno spettacolo di varietà. Il teatro di prosa, nonostante la crisi di disamore che anche qui lo colpisce, meriterebbe probabilmente tale qualifica assai più che non una sera dove sera per sera, da un capo all'altro dell'anno, non è dato veder succedersi se non acrobati e pagliacci, pagliacci ed acrobati, alternanti a sazietà gli stessi lazzi e le stesse prodezze. Ma la crisi del teatro di prosa, meglio che alla sua incapacità di rinnovarsi, io la credo dovuta alla sua pretesa di rinnovarsi troppo. Essa è la conseguenza del pregiudizio invalso da tempo, sopratutto a Parigi, secondo cui per divertire il pubblico occorre offrirgli costantemente del nuovo. Nulla di meno esatto. Un solo mezzo esiste per tener desta l'attenzione di una platea contemporanea: non stancarla. Ora uno spettacolo di prosa, tanto più se nuovo, dura troppo perchè ciò sia possibile. Lo spettacolo di varietà, per vecchio che sia, presenta al suo confronto il vantaggio di scomporsi in una serie di spettacoli ciascuno dei quali è invece abbastanza breve per non venire a noia prima che sia finito. E' questa una forza non trascurabile. Un'altra superiorità importante del teatro di varietà sta nel non essere quel che propriamente si dice... un teatro di idee. La *pochade*, questa suprema espressione della drammatica francese contemporanea, coi suoi intrecci complicati e i suoi grovigli di situazioni, obbliga ancora troppo l'uditorio a pensare, richiede da una memoria uno sforzo, al suo cospetto una applicazione tutt'altro che indifferenti. Il *music hall* gli consente di non pensare affatto. Esso la vince, per questo riguardo, anche sul cinematografo, il quale, con inconcepibile accecamento, fa invece il possibile per avvicinarsi al teatro letterario, impacciandosi di un bagaglio di idee totalmente superfluo, senza capire che la ragione della sua primiera fortuna era stata appunto l'assenza di un tale bagaglio e la sino allora inaudita virtù del silenzio. Il *music hall*, nonostante le sue orchestre nere e bianche, è più silenzioso del cinematografo. Con la sua ridda di senza parlato — graficamente, sì, ma parlate — con la sua pletora di avvenimenti esotici, con la sua assillante imitazione della vita, la cosi detta scena muta finisce infatti col riprodurre per suggestione nell'apparato uditivo dello spettatore i mille echi assordanti della realtà, e lo intontisce, lo stanca, lo deprime peggio di una serie di calamità personali. La tendenza delle ditte a fare del cinematografo una contraffazione della vita finirà, a mio avviso, col moltiplicare le malattie mentali, sottoponendo il cervello degli spettatori non solo al tormento di uno spettacolo che in fosse vivo sarebbe rumorosissimo — pr stolegate, inesausti, passaggio di treni, rombo di automobili, ecc. — ma alla fatica di ricreare mentalmente i rumori che la visione comanda e che l'orecchio non percepisce, ossia a soffrire dei medesimi non più passivamente ma attivamente. Il *music hall* è mille volte più silenzioso, perchè non suggerisce rumori all'infuori di quelli che vi si producono; e questi non solo non si riconnettono ad alcuna idea, ma non costituiscono nemmeno rumori veri e propri, dato che l'assenza del rumore è la mancanza del ritmo e il *music hall* è tutto ritmo.

Apprezzate l'orecchio alla cortina di velluto che chiude l'ingresso di un teatro di varietà del *boulevard*, durante lo spettacolo: sentirete volare la classica mosca. Un filo di musica, cadenzato, monotono, incessantemente rivolgentisi su sè stesso, senza l'ausiliatrice della favola. Di tanto in tanto un applauso, languido, da sonnambuli. E basta. « Certo, pensate, la sala è deserta, questa sera ». Sollevate la tenda: non un posto vuoto. Sala gremita; volti immobili, occhi fissi all'insù, sul trapezio; espressioni di apatia e di calma profonde, quasi di sonnolenza. Il benessere del Nirvana. Al teatro di prosa, duecento spettatori bastano a creare una atmosfera elettrica, instabile, che, tradotta graficamente, rivelerebbe un mareggiare di curve incoerenti. Al *music hall* due mila spettatori ci son creano se non una atmosfera di una semplicità elementare. Il pubblico si fa lì dentro l'anima beata, pacifica e sana di un orologio perfettamente accordato. Non a caso nei programmi di tali esercizi acrobatici e ginnastici sono venuti rinchiudendo ai minimi termini la parte lasciata ai numeri che tengono più del teatro che non del circo. L'artista parlante canta, a Parigi, verso il *vaudeville* o verso la « rivista ». Il *music hall*, ormai vera e propria succursale del circo, circo per adulti, ha bisogno esclusivamente di ritmo. Via le canzoni oscene, via le donne, quindi, che turbano i sensi e inscrivono sul diagramma psichico dell'uditorio grovigli di linee disordinate e inarmoniche. Ma trapezi, sbarre fisse, anelli, salti mortali. Ecco quel che ci vuole.

Su nello spazio, l'ascellare dei corpi sospesi assume virtù calmanti da meccanismo di precisione. Autori drammatici e impresari si danno tanto da fare per preparare sorprese al pubblico: come lo conoscono poco! Il pubblico odia le sorprese, e se ama il *music hall* è appunto perchè lo spettacolo che esso gli offre, col suo continuo gioco di bilancieri e di pendoli, con le sue perpetue variazioni su una unica e inalterabile legge di gravità, è una incessante realizzazione del previsto. Nel disordine della vita quotidiana, in cui non c'è più una reazione che sia proporzionata all'azione e in cui il dominio dell'imprevedibile si allarga sino a distruggere ogni nozione di legge e ogni possibilità di certezza, gli atleti e gli acrobati del teatro di varietà aiutano a ritrovare, quasi una terraferma dopo il naufragio, il rapporto tra causa ed effetto, il senso dell'equazione, la solidità del numero. Il pubblico entra mercè loro in un ordine di idee che tiene della matematica pura. Il senso della sua propria animalità si dissipa quasi in una sorta di levitazione medianica. In capo a pochi minuti di contemplazione, ogni rapporto di umanità viva tra esso e l'acrobata è dileguato. Il raccapriccio angoscia subito nel distacco morale determinato dall'apparente affrancamento dallo sforzo conseguito da corpi che si slanciano nel vuoto, volteggiano, si afferrano, si divincolano, si capovolgono in tempo di musica. Le leggi comuni della pesantezza e della goffaggine sembrano tanto lontane dall'essenza di questa materia oscillante ed elastica, che lo spettacolo ne diventa quasi astratto e ideale, il più lontano dalla vita che dar si possa.

Siamo nell'elementare, nel sintetico. Vi siete mai accorti che acrobati, mimi e pagliacci abbiano una fisionomia personale? Si rassomigliano tutti, portano tutti stampata la medesima maschera di gesso e d'ocra, come gli attori antichi. Sono cifre, congegni, macchine. Ben a ragione il *music hall* è venuto sbarazzandosi sempre più degli scenari che all'origine tentavano di mantenerlo in contatto col teatro. Non più giardini fioriti nè sale principesche: un fondale d'un sol colore, il raggio di un riflettore, e basta. Il colore disturba, costringe a prender nozione dei volumi, a valutare lo spessore dei corpi: e tutto quel che è volume, spessore, è intrisa, appesantisce, paralizza, si oppone alla nozione di movimento. Il movimento è espresso dalla pura linea. Dipingete un cavallo in corsa coi mezzi soliti della pittura, e riproducetelo in bianco e nero: il secondo correrà di più del primo. La ragione della moderna passione per l'acquaforte sta in ciò che essa traduce il movimento con una intensità di cui la pittura a colori è incapace. Il *music hall* lo ha intuito e si è sforzato di trarre l'acquaforte della plastica teatrale, come già lo era stato il cinematografo. Con questa differenza: che il cinematografo lo è stato senza darsene ragione e pensando, al contrario, la propria ambizione, con un accecamento analogo a quello già lamentato, nella ricerca dei volumi, per tacere di quella famigerata ricerca del colore, che è addirittura un distruggere con le proprie mani il meglio dei doni ricevuti dalla sorte.

La stessa musica, finalmente, al teatro di varietà tenta di adattarsi alle leggi del bianco e nero. Il valzer e la mazurka di ieri erano come le scene rafiguranti sale e giardini: appesantivano e materializzavano elementi ritmici che avrebbero dovuto invece serbarsi aerei, astratti, sintetici. L'orchestra sincopata, essa, trattiene della melodia il puro ritmo, che è la linea nella plastica musicale, gettando via la polpa, la carne, il colore, la materia descrittiva: e la sua comparsa segna una vittoria incancellabile nell'estetica del teatro di varietà, vittoria cui le musiche più schematiche del passato non si erano se non debolmente avvicinate, giacchè solo il sincopato, questa forma sinfonica dell'unisono, riesce, raddoppiando il ritmo, a rivelarlo veramente, come solo i due piedi alterni rivelano il passo.

Naturalmente, dati gli elementi che concorrono a formarlo, il *music hall* è un teatro lugubre. Silenzio mortale nella sala, sulla scena, dove la maggioranza degli attori sembrano aver perduto la favella. Spettrali le visioni monocrome, i settori di luce avvicendantisi con settori d'ombra. Sepolcrali le tangenti, le parabole, le verticali, le orizzontali: mobili elementi di un problema di geometria inscritto sulla lapide grigia dello spazio. Salti, non meno mortali del silenzio. Scheletrica la musica: a base di legni, di grancassa e di sistri, che ritroveresto, a cercar bene, proprio in una danza macabra, scritta, quando non era ancora apparsa la musica sincopata, dal vecchio Saint-Saëns. Se capita alla ribalta un pagliaccio, un acrobata umorista, un Fratellini, anche i suoi lazzi tengono del gelido e del sepolcrale, nella loro serietà imperturbabile, nel loro anonimo rigorismo, grandinando da fasce infernate e come cadaveriche, incapaci di contrazioni muscolari. Poichè anche la comicità al *music hall* bandisce il riso, che sarebbe colore, peccatella di senso, per attenersi scrupolosamente al bianco e nero, la comicità di Pierrot, che l'Ottocento scimpò nel sentimentalismo affogando il tipo nella statica dell'amore sventurato, mentre avrebbe dovuto essere lui il vero comico sentimentale, impassibile, funebre, esclusivamente dinamico della nostra epoca lineare. Teatro lugubre. Ma nel caos della vita contemporanea il riso scomposto non accrescerebbe essa la confusione, non inscriverebbe sul nostro diagramma psichico un supplemento di segnali simici? L'impassibilità del *music hall* semplifica invece quelli che già vi si trovano. Teatro di equilibrio, esso serve a ristabilirlo nel cervello dello spettatore; il quale, entrato nella sala in preda alla inconsapevole sconnessione psichica che distingue la fine di una giornata contemporanea, ritrova a poco a poco mercè sua la limpidezza interiore, il regolare funzionamento del proprio apparecchio morale. A che servirebbe il teatro, questo straordinario mezzo di suggestione, se non a darci all'uomo l'illusione di possedere ciò che gli manca? Il teatro di prosa gli dà l'illusione di avere delle idee, il teatro di varietà quella di avere delle forze. In capo a cinque minuti di contemplazione sotto il trapezio di un acrobata, non c'è refrattario che non senta dentro di sè il riflesso benefico di quella luminosa potenza di traslazione, di rotazione armonica ed infallibile. In capo a cinque minuti di audizione di *jazz-band*, ecco il ritmo preciso imporsi al suo sistema nervoso e muscolare, caricarlo come un orologio, accordarne all'unisono parti che pochi istanti prima sembravano vivere ciascuna per conto proprio. All'uscire dallo spettacolo, il paziente è restaurato e rimesso a nuovo come all'uscire da una seduta di cultura fisica.

Nella Parigi dei nostri giorni il *music hall* è diventato una specie di sanatorio per nevropatici. Non è esattamente quel che una volta si sarebbe detto un locale allegro: ma è in compenso un soccorso provvidenziale per quanti — e non son pochi — non possono procurarsene di migliori. Ciò può bastare a spiegare la sua fortuna.

CONCETTO PETTINATO.

La nascita del figliuolo del capit. Du Plessis

Toulon, 17 sera.

E' stata denunziata allo stato civile la nascita del figlio del tenente di vascello Du Plessis de Grenedan. E' questo il terzo figlio dell'eroico comandante del *Dixmude*.

Il ministro di Grecia a Roma

Roma, 17, sera.

L'incaricato di affari reggente la Legazione di Grecia a Roma, signor Psaroudas, è stato nominato ministro. Si prevede che rimarrà a Roma in tale qualità non appena saranno stabilite le relazioni diplomatiche italo-elleniche.

Come il ministro Gentile difende la sua riforma scolastica

Roma, 17.

L'on. Gentile, ministro della Pubblica Istruzione, ha accordato un'intervista al *Corriere Italiano*, riassumendo tutti i provvedimenti da lui presi per la riforma della scuola, ed esponendo i principii già ben noti, a cui egli si è ispirato.

Alla domanda perchè la riforma sia stata in gran parte applicata senza periodo di transazione, l'on. Gentile ha risposto: « Noi dovevamo scegliere fra parecchi anni d'incertezza e indecisione, applicandola gradatamente, o un immediato rivoltamento con una rapida successiva sistemazione. Abbiamo scelto quest'ultimo perchè la realtà trova sempre il suo assestamento, ed è meglio che questo sia il frutto della pratica, piuttosto che una nuova costruzione teorica, di cui si debbano poi attendere i risultati pratici. E' infatti chiaro che noi abbiamo determinato più che altro esigenze ideali. Queste debbono poi servirsi delle forze esistenti nel paese; l'ordinamento che ne verrà fuori sarà il risultato di questa fusione ».

Quanto al liceo femminile, il ministro ha detto che molte fanciulle borghesi, pur non avendo l'intenzione di dedicarsi all'insegnamento, frequentavano la Scuola normale, che era l'unica scuola per signorine ove si istituivano, o istituti privati. Creando lo schema del liceo femminile si è inteso determinare il genere di cultura che si doveva dare in questi istituti privati e si è voluto dare posto a quelle fanciulle che venivano escluse dagli istituti magistrali.

Riferendosi, poi, alla limitazione delle iscrizioni il ministro ha detto che non c'è nella scuola complementare, come non ci sarà nelle scuole d'arte e nelle scuole professionali. Essa è propria della scuola di cultura e risponde alla necessità di mantenere alto il livello di detta scuola chiudendola ai deboli ed agli incapaci.

Oltre all'accennato riordinamento degli studi e alla riduzione o quindi alla scelta degli scolari, l'esame di Stato, togliendo ogni privilegio a frequentatori della scuola pubblica e distinguendo bene la funzione di insegnante da quella di giudice, creerà una nuova collaborazione tra studenti e maestri, accomunati dall'interesse di raggiungere i risultati migliori. La riforma dei programmi, mentre tende ad elevare il tono degli studi, tende anche a modificarne lo spirito perchè la scuola sia più formativa e pel carattere e nella personalità.

Parlando delle altre scuole il ministro ha detto che la scuola complementare come è indicato dallo stesso nome sarà complemento della primaria e servirà a preparare modesti elementi ed a dare una cultura a chi debba dedicarsi all'esercizio delle minori professioni.

Il liceo-ginnasio, istituto di preparazione alla cultura, ha carattere storico umanistico. Accanto ad esso il liceo scientifico sarà una scuola con intonazione più realista, ma non perciò meno formativa.

Natura diversa hanno le due sezioni degli istituti tecnici. Il loro carattere pratico sarà meglio determinato con la partecipazione dei tecnici professionisti alle Commissioni di esame che abiliteranno all'esercizio dell'agrimensura e della ragioneria.

L'Istituto magistrale ha una natura sua propria che esce ben determinata dalle indicazioni di classici fatte nei programmi delle singole materie. Coloro che vi entrano troveranno un ambiente speciale nel quale potranno svilupparsi liberamente le loro attitudini e dedicarsi alle cure dell'infanzia.

Il ministro poi ha parlato del nuovo sistema di reclutamento degli insegnanti il quale offre una triplice garanzia: giudizio rigoroso di una Commissione centrale per le libere docenze, giudizio delle facoltà nella formazione della terna, giudizio infine della Commissione nominata dal Consiglio superiore per la valutazione della terna anche in confronto di tutti gli altri aspiranti non compresi nella terna.

Circa la distinzione fra titolo accademico e titolo professionale, l'on. Gentile ha osservato che l'Università aveva in passato la doppia finalità che costringeva a determinare un corso o un ordine di studi obbligatori per tutti. L'insegnamento, poi, doveva sempre svolgersi in modo da soddisfare a questa doppia finalità e si sa che non è sempre possibile servire due padroni... Oggi l'università avrà solo un fine scientifico e si potranno avere ordinamenti e programmi di studi differenti per ogni studente e tali da dare impreveduto impulso al lavoro scientifico. Non si udrà poi più la lagnanza che i laureati non avranno capacità tecnica per l'esercizio professionale. Questa capacità sarà riconosciuta accertata negli esami di Stato.

L'on. Gentile ha poi detto che l'agitazione universitaria, provocata dalla applicazione della riforma, è stata « l'ultimo sonno di vecchie mentalità » e l'autorità statale ne è uscita rafforzata. Del resto — ha soggiunto l'on. Gentile — la maggioranza degli studenti ha capito subito che si è nuovo ordinamento richiedeva da essi uno sforzo maggiore e una maggiore serietà di carattere, ciò non era dovuto al capriccioso desiderio di una persona, ma ai rinnovati destini della Patria e alle maggiori esigenze della sua nuova vita ». Egli ha concluso dicendo: « studenti iniziano un vasto campo di azione; ma guardiamo con fiducia all'avvenire, conscì di aver dato nella scuola una soluzione alle più importanti questioni agitatesi nell'ultimo ventennio nel campo della cultura italiana, sicuri che con la collaborazione di tutti i funzionari da noi dipendenti, i quali hanno in quest'anno compiuto serenamente e fellemente un enorme lavoro e la collaborazione degli insegnanti, che sentiranno sempre più che la scuola è la loro scuola, noi potremo dar piena realtà agli ideali che abbiamo disegnato ».

I professori ex-combattenti

Un comitato a Genova

Genova, 17, notte

Viene comunicato il seguente ordine del giorno: « I professori ex combattenti che non avessero potuto ancora compiere un intero anno d'insegnamento si trovano in condizioni di assoluta inferiorità di fronte a candidati, e a candidate che per non aver fatta la guerra hanno in loro attivo parecchi anni d'insegnamento; mentre plaudono allo spirito delle attuali disposizioni che mirano ad escludere dalla scuola i meno degni, fanno voti perchè siano emanate altre disposizioni che diano ai più degni positiva speranza di ottenere un posto. A tal uopo propongono: 1.o che per lo stesso principio per il quale i decorati di medaglia d'oro sono posti in testa alla graduatorie delle sedi primarie, tutti i decorati di medaglia d'argento e con più ricompense al valore, siano posti in testa alle graduatorie delle sedi secondarie; 2.o che per gli ex combattenti sia ridotto a due mesi il periodo d'insegnamento necessario e sufficiente per la valutazione nello stesso servizio militare. Stabiliscono pertanto d'inviare a tal fine, con le adesioni degli interessati, un'istanza a S. E. il ministro Gentile che già tante volte ha dimostrato di volere nelle scuole, artefici della rinnovata coscienza nazionale, gli ex-combattenti. Invitano infine i colleghi a mandare subito la loro adesione mediante cartello da visita con relativa indicazione le loro benemerenze militari, alla Sede del Comitato Professori ex Combattenti in Genova, Corso Monte Grappa, 2121 ».

Battaglia di dollari per la sede della Convenzione democratica

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 17, mattino.

Un telegramma da Washington annunzia che il partito democratico, riunito in convenzione a Washington, ha deciso che la convenzione democratica in cui sarà scelto il candidato che dovrà rappresentare il partito alle elezioni presidenziali, avrà luogo a New York. Il partito democratico, avendo un bilancio in deficit, aveva messo la scelta della città all'incanto: San Francisco ha offerto 200 mila dollari; New York 250 mila. Per questa ragione New York è stata preferita. La convenzione avrà luogo nel famoso Madison Square Garden, dove il mila persone possono prendervi comodamente posto.

-- LIBRI --

Romanzi francesi

Incredibile è il numero di persone che si sono date a scrivere romanzi, da qualche tempo a questa parte. Tra una novella e l'altra, un articolo di giornale e uno di rivista, in un mese al massimo un romanzo di duecento pagine è terminato, e il curioso si è che, a conti fatti, il lavoro si dimostra non sempre spregevole. Anzi, la media dei romanzi, che leggiamo per obbligo, è tutt'altro che sconfortante: in generale si sa imbastire un discreto intreccio, svolgere con garbo la narrazione. La tecnica appare abbastanza sicura. I risultati sono costantemente mediocri, l'arte è quanto mai lontana. Commercianti, produttori di romanzi, ne avete a iosa, ma scrittori di merito non ne trovate se non dopo straordinarie e pazientissime ricerche. Ritengo che, se si continua di questo passo, un giorno la letteratura amena diventerà qualcosa come l'industria della calce o della lana.

Questo preambolo serve a classificare *Monsieur de Cancavel* di Edouard Ducoté (Paris, Grasset ed. - 6 fr. 75); *L'enfant abandonné* di René Jouglet (Paris, Grasset, ed. - 6 fr.75) *Les deux ingénus* di Horace Van Offel (Paris, Grasset, ed. - 6 fr. 75) e *Le fils Chèvre* di Georges Imann (Paris, Grasset, ed. - 6 fr. 75) tra quelli che chiamerei « romanzi comuni », e che tra i romanzi di cui la cronaca vuole si parli (e d'attrada, per la loro decorosa composizione lo richiedono). Non so ne può dire molto male perchè sarebbe ingiusto e ingeneroso; ciascuno ha qual minimo di pregi che è sufficiente per assicurargli bastante considerazione; ma neppure v'è modo di lodarli, non rivelandosi essi come tentativi originali ed ingegnosi.

Ciò premesso, i singoli giudizi vengono singolarmente facilitati. *Monsieur de Cancavel* è un romanzo schiettamente parigino, che può aver antenati in Lavedan e parenti in Duvernois. Sobrio, corretto, ingegnoso, condotto con garbo, ci dà la monografia di un tipo: quello dell'aristocratico decaduto, chiuso in fondo, ma sempre legato ai ricordi galanti e alle imprese dei bei tempi. La figura di M. de Cançaval, vecchio gaudente, celibe, egoista e povero è disegnata con la precisione e l'agilità di un'incisione in legno.

Le fils Chèvre è il romanzo borghese, intenzionalmente satirico e verista, secondo una formola antiquata. L'Imann non ha fatto che riscriverlo con delle esagerazioni e degli squilibri, delle superficialità che — in un autore così ben dotato — impressionano. Il signor Chèvre fa la prima comunione in istato di grazia, rifiuta una fidanzata, s'innamora di una ragazza allegra e finisce per rachiudersi in un feroce isolamento, per covare i suoi milioni: ecco tutto. Il quadro è desolante o falso.

Les deux ingénus stanno tra il romanzo filosofico ad imitazione di « Candide » e quello esotico, alla Bernardin de Saint-Pierre. Ma stavolta l'isola è Virginia risuscitata nel Pacifico, tra commercianti e navigatori, e il loro idillio si conclude nel ripostiglio di una nave ed in porto! Horace van Offel è scrittore piacevole e questa sua fantasia mista di rifacimento si legge senza pena.

L'enfant abandonné, storia di una bimba che la gelosia coniugale ed i conseguenti guai sul conducono al suicidio, ha delle pagine commoventi e delle notazioni sottili. Non persuade però l'abilità troppo evidente con cui l'avventura è costruita, e la mancanza di un'indagine psicologica vera e propria. Ma René Jouglet si dimostra autore capace di cogliere sentimenti fuggevoli e di lumeggiare delicate situazioni.

Aggiungo nell'elenco di romanzi « comuni » che precede anche *L'homme de la pampa* di Jules Supervielle (Paris, Nouvelle Revue Française ed., 1924 - 6 fr. 75) che può ottimamente rappresentare il tipo del romanzo volutamente moderno ed originale, ricco di stravaganze artificiose e noiose. Il Supervielle ha attribuito a un ipotetico proprietario di bestiame dell'America del Sud una catena di azioni e di riflessioni che sfiorano la pazzia. Ch'egli si sia divertito a tal gioco, mistificatore sempre dubbio, poichè l'ha protratto per oltre duecento pagine. Noi, francamente, ci siamo secchi dopo le prime cinquanta, e abbiamo letto le altre per dovere. Morandi o Romains sono più che sufficienti per impersonare simile « arte ». I vari Max Jacob e Supervielle cambino mestiere, ovvero coltivino la loro « originalità », se la possiedono. Per creare romanzi fantastici ed umoristici ci vogliono altre qualità stilistiche che quelle ch'essi dimostrano di avere.

Anime e paesi

— Isabelle Sandy, con *Andorra ou les hommes d'airain* (Paris, Plon, 1924 - 7 fr.) ci dà un romanzo molto piacevole, e riconfortante. Questa giovane scrittrice corre bravamente la carriera che le era stata preannunciata. Rifuggendo agli intrighi parigini, descrive, in provincia, una non nel solito modo convenzionale: poetessa, ma senza esagerare; ribelle, ma senza sottrarsi alla donna, e femminea peraltro. Al suo ritorno, il marito sospetta, indovina: « l'equipaggio » dell'areoplano continua ad operare, ma spiritualmente i due sono lontani, si sentono nemici, ostili. In un combattimento, il giovane muore, l'altro rimane gravemente ferito. La moglie accorre al capezzale di chi la perdonerà. « Claudio sorriso pensoso. Elena dimenticherà prima di lui l'aspirante Herbillon ».

Il romanzo del Kessel precipita all'epilogo, e s'interrompe con la fine: i rapporti dei due rivali sono presentati confusamente, la morte che chiude il libro sa di espediente. Ma l'impostazione è eccellente, e la formazione del nodo drammatico magistrale. Il Kessel ha concepito benissimo il tema, lo ha svolto in principio in modo corretto, sobrio un po' pesante, e non lo ha più dominato a partire dal conflitto di anime. E' uno scrittore robusto, e farà strada.

— Bonaventura Tecchi, con il *nome sulla sabbia* (Milano, Treves, 1924 - L. 8), si rivela un autore di bozzetti meritevole di attenzione. La parte autobiografica del suo libretto non vale quella descrittiva: le confessioni personali d'impotenza poco c'interessano, e il dramma intimo che ci viene presentato appare sentito, ma diligentemente comune. Dove lo scrittore (che dovrà in avvenire sorvegliare con maggior cura la propria forma, ed evitare imprecisioni di linguaggio, ripetizioni, ecc.) perviene spontaneo con la natura e vera è dotato di vasto e schietto sensibilità. Nelle impressioni di caccia, dei quadretti campestri, Bonaventura Tecchi è degli felice e garbato. Lo attendiamo a maggiori prove.

A. C.

Giornali e riviste

Firenze ha una storia d'importanza universale: occupa nella storia della civiltà un posto simile a quello di Atene nell'antichità. Ed anche — non *Italia Letteraria* — restringendosi a una tradizione più recente e più fresca, basta dire che da Firenze son partiti i movimenti di cultura e d'arte, rinnovatori o trasformatori, di quest'ultimi venticinque anni: *Fin de siècle* XIX c'è il *Marzocco* il quale rappresenta un qualche cosa di proprio, di espressivo e di signorile. E anche ora, quel giornale non è stato sostituito nel suo genere da altro organo di grande e frequente divulgazione che non sia di solo carattere bibliografico. I movimenti e le azioni fiorentino non sono mai particolaristiche: il *Marzocco* era un titolo di simbolo occasionale. E così nel 1903 si muove da Firenze il *Leonardo*: di dove poi derivano tutti i giornali, gruppi, riviste, tendenze, pubblicazioni create da Papini e dai pagliani: la *Voce*, *Lacerba* ecc. Altrevolte parve a contraprove, adatto a ritorni, la forza di espansione italiana di questo fiorentinismo, con Papini generale, anzi comandante accelerandosi. Poco *Acerbi* la guerra, questi movimenti venivano a fissarsi, forse, in parecchi di praticità seria e circoscritta a determinati scopi. Prezzolini, dietro il banco della modesta e linda bottega di via Cavour, davanti alla Marucelliana vendeva libri e idee ai tanti clienti non sempre « solvibili » i quali prendevano il spunti e motivi che furon destinati a dar frutti, e non sempre cattivi, anche dopo: in quelli che la guerra non ammazzò nè travolse nè rimminchionì. Per molti giovani poi, letterati e scrittori arrivanti a Firenze o di passaggio per qualche giorno da lontane provincie, una visita a Papini è stata un punto di partenza per il loro avvenimento futuro. Attraverso tutta la spavalderia di queste origini fiorentine della moderna letteratura italiana, spavalderia che i nemici del Giglio vogliono classificare come leggerezza, sguaiataggine e volgarità, c'era fin d'allora, oltre che arte ed azione, un fondo sodo e sostanzioso di buona cultura, di interessa alle cose intellettuali vero e sincero.

***

Ecco un crescendo sul fiati, basato sulle scomposizioni dei numeri, secondo E. Ruggero che ne parla nella *Sera*. In un libro tedesco, *Geschichte der magie* di von Joseph Engennover, stampato a Lipsia nel 1844 s'insegna una assai curiosa distinzione fra i numeri e le relative cifre che li segnalano: i primi, dice il libro, sono delle *destinazioni* ed esprimono solamente delle grandezze spirituali, le seconde ai caratteri rappresentano cose materiali e sono l'espressione visibile all'occhio. Si può così, appoggiati a tanta autorità, affrontare, per conto nostro, coraggiosamente il problema simbolico-filosofico che racchiude nelle sue cifre l'anno nuovo millenovecentoventiquattro nel quale siamo, secondo i destini del nostro mondo, entrati. Non bisogna scordare che questo è l'anno santo, il ventiduesimo della serie, come S. S. Pio XI indirà nel giorno dell'*Ascensione* del prossimo maggio. E tenete presente che se sommate le quattro cifre del nostro 1924 otterrete 10! Non occupiamoci affatto del significato che quest'ultimo numero può avere nella volgarissima cabala del lotto, e ragioniamo invece come avrebbero ragionato gli antichi e i sapienioni medioevali. Questo numero 10 si presta a delle scomposizioni interessanti. La prima è quella di 10 più 0. Ora il 10, lo sapete, è mistericamente che il famoso numero divino di Pitagora, il Tetraktys; è il numero perfetto perchè, dicevano Pitagora e i suoi allievi, rappresenta tutti i principii della divinità evoluti e riuniti in una nuova unità. Ed eccoci al 6. Esso è il duplice del tre — numero famosissimo, lo sapete — ed è un numero buono sereno, benefico; è la immagine, ci assicurano, dei rapporti fra il cielo e la terra. E' nientemeno, che il « triangolo celeste » del quale quello terrestre è il riflesso a rovescio, come l'immagine riflessa nelle acque: ciò che è in alto, è come in basso. E' la prova della nostra corrispondenza con il cielo, il mancare della libertà e del lavoro divino. La libertà è in alto, il lavoro è abbasso, occorre fare tutta la scala del lavoro onde pervenire alla libertà.

***

Le *Memorie* di Luigi XIV, potrebbero portare sul frontispizio non soltanto il suo nome, ma quello di Colbert. Scrive il *Giornale d'Italia* che Colbert era stato infatti, nel 1661, l'estensore del primo diario settimanale « pour servir à l'histoire du Roy »; nel 1666 Luigi XIV riprese il lavoro in pieno, personalmente, e venne dettando il giorno in giorno ad un segretario gli appunti che dovevano servire allo sviluppo delle sue note autografe. Passano parecchi mesi, durante i quali Luigi XIV continua la sua doppia fatica di estensore e di dettatore. Poi vengono le rapide campagne di Fiandra e della Franca Contea, seguite da un nuovo periodo di pace. E a questo punto, verso la primavera del 1668, che il Re dà alle Memorie una forma definitiva. Lo storico Dreyss ha rivelato, curando nel 1860 l'edizione della quale s'è detto, che il principale collaboratore del Re fu il presidente Périgny, protettore del Delfino; morto nel 1670 Périgny, gli succedette come precettore del principe Rossent e come collaboratore del Re Pellisson; in questo secondo tempo fu condotta a termine una nuova redazione delle Memorie. Nella primavera del 1672 la guerra in Olanda interruppe di nuovo il lavoro, che dopo la pace di Nimega (1679) non sarà più ripreso. Il compito di Luigi XIV come iniziatore del figlio è finito: ma al Delfino, ormai fatto uomo, resta un tesoro di riflessioni e di insegnamenti, uno specchio di vita e di pensiero, la cui importanza esatta ha pochi confronti.

***

Un curioso *lapsus* linguae d'una signora estera a Parigi è segnalato dall'*Excelsior*. Si tratta d'una dama spiritualista, che volendo conoscere la metropoli sotto tutti i suoi aspetti, si diverte a prendere i pasti nei ristoranti democratici, frequentati dai conduttori di *taxis*, dove, del resto, si mangia assai meglio che nei palaces. La signora pranzava appunto, l'altro giorno, con un'amica, in un modestissimo ristorante, metà « zinco » e metà caffè-bigliardo, quando vide una carta con la scritta: « Pollo alla selvaggina, tutti i sabati ». Era giustamente un sabato. « Beno! », pensò la straniera. Chiamò il padrone, che accorse con premura. « Signora? ». — « Due polli alla selvaggina, domandò la signora — « Due polli alla selvaggina! Volete scherzare! » — « No; parlo molto seriamente! » — « Allora bisognerà tornare. Non si gioca che la sera... » — « Chi vi parla di giocare? E' sabato: datemi due porzioni del piatto del giorno » — « Ma quale piatto del giorno? » — « Perbacco! quello che è annunciato: il pollo alla selvaggina. Si tratterà, credo, di una gallina, accomodata con una salsa così importa e speciale, che si crederà di mangiare non un semplice pollo, ma della autentica selvaggina... ». Il buon trattore dovette spiegare: « No, signora! Si tratta invece d'un gioco, d'un match al bigliardo: il premio è costituito da un capo di selvaggina, fagiani, lepre e coniglio... ». E lo due straniere dovettero accontentarsi d'una buona *entrecote* Bercy.

***

Un musicista al quale parecchie persone riconoscono dell'ingegno, Marcel Pollet, ha sostenuto nella *Revue Contemporaine* una tesi che, se non è destinata a far fracasso, è per lo meno fracassante. Omero non era greco! Era belga! E' immaginabile l'emozione degli ellenofili. Il Pollet cita infatti una impressionante serie d'argomenti filologici, di spiegazioni inaudite di dottrina. Egli nota, anzitutto, che il fatto d'aver scritto l'*Iliade* e l'*Odissea* in greco, non prova nulla. E Pollet cita il caso di Heredia, Moreas e Viele-Griffin — uno spagnuolo, un greco e un americano! — che scrissero in francese. E poi, aggiunge il Pollet, l'autore dell'*Odissea* non poteva essere che un grande viaggiatore. Egli veniva di lontano e poichè il greco era allora la lingua universale, egli lo usò. Infine conclude il Pollet, il canto XI dell'*Odissea* contiene una impressionante descrizione delle bocche dell'Escaut, dove Omero mette l'inferno; l'inferno che inizia ai misteri... Una quantità di punti rimasti oscuri in Omero, s'illuminerebbero completamente con la nuova teoria. E Francis de Miomandre ritiene che essa non sia così paradossale come, a prima vista, può sembrare. Fila eccezionalmente, conoscendo il pensiero del mondo greco e da alla talassocrazia ellenica un aspetto più vasto carico d'azione che non fosse il Mediterraneo. Tutto è possibile...

M. CHALLIER
Via MOZZI, 9 - Via SALUZZO, 10 - Via LAGRO, 40
Per agombro locale liquidasi
:: COKE METALLURGICO ::
per RISCALDAMENTO L. 30 al q.le
per FONDERIA . . . . . 33 id.
franco domicilio

La Tisi può essere Guarita

Lo Specialista Dott. Derk P. Yonkersman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il Mondo.

Meravigliosa quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo vasti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkersman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, ed il cambiamento di clima fosse st

TEATRI

Nel calderone della scena di prosa

Al nuovo triennio, il teatro di prosa è giunto quietamente se pure faticosamente. Se non fosse il molto battagliare che in questi giorni si fa nella capitale, e per riflesso sui giornali di tutta la penisola, per una idea già discussa e ridiscussa ma che per taluni sembra conservare il pregio della novità, — [illegible] statali e compagnie di Stato, — il trapasso dall'uno all'altro periodo di attività artistica e finanziaria sarebbe avvenuto in modo che il pubblico, a mala pena, anche dato l'annunzio, se ne sarebbe accorto. E non sarebbe stato bene. Se non fu apportatore di grandi fortune, il triennio non è stato inutile. Chi vede tutto nero non sa discernere e non capisce nulla. Il firmamento teatrale è rimasto quello che era, artisticamente grigio e finanziariamente tempestoso, perchè la crisi che travaglia gli organismi teatrali (come ogni altro genere di industrie) non è risolta e non sono sorti né fra gli autori né fra gli attori astri di tale grandezza da segnare nuove strade (solo mezzo per cui il teatro rifiorisca o l'arte si rinnovi). Ma come vi furono per il rinnovamento lodevoli tentativi degni di lode, si ebbero compagnie che lavorarono sul serio e qualcosa di bene lo hanno fatto, tanto che sarebbe ingiusto passare l'una e l'altra cosa senza un particolare ricordo. Nel fondo del calderone qualche cosa è rimasto.

I residui attivi

La formazione della Compagnia Nazionale col triennio Talli-Ruggeri-Borelli indubbiamente ha rappresentato, e almeno doveva rappresentare, nel triennio il fatto più importante. Tutti gli elementi vi concorrevano. La Compagnia aveva per direttore un maestro di discipline artistiche: Virgilio Talli; per esponenti due artisti, uguali per intelligenza e maturità d'arte: Alda Borelli e Ruggero Ruggeri; per coadiutori un complesso di attori capaci e abituati tutti ad un duro lavoro; basta ricordare Calò, Oliviero e Stefano. E aveva pure, quello che sembra più importi, l'appoggio tangibile del Governo e il consenso entusiastico di tutto il giornalismo italiano. Con tutto questo l'esperimento è fallito; nè è il caso di soffermarsi sulle perchè e sul per come. Le peripezie della Nazionale sono note: tante furono le esclamazioni all'aurora quanto le mormorazioni al tramonto. Esagerati gli encomi, ingiusto il crucifige. L'esperimento non è stato senza frutto, perchè qualche cosa ha insegnato.

Ha insegnato questo: che è puerile, ingenuo, guardare al passato, come se solo da esso potesse venire la luce; e che, pure tenendo conto dell'esperienza, bisogna mirare all'avvenire, badando a fermare bene i piedi nel presente, pena il capitombolo. Un premio, anche se forte, non costituisce la base finanziaria di una Compagnia; colle spese d'oggi, alcune migliaia di lire non rappresentano nulla: quello che conta è il favore del pubblico. Se questo c'è, si può fare a meno del premio e lo dimostrano quelle tra le Compagnie vecchie o nuove che hanno chiuso il bilancio con profitto. Le tante rimpiante Compagnie di complesso (e tale era la Nazionale) con molti elementi, e tutti eccellenti, non si possono formare più. E ciò per un mondo di ragioni nelle quali l'egoismo artistico di chi ne fa parte c'entra sì, ma solo per poco: perchè le spese sono tali che anche con incassi superiori alle medie delle Compagnie più fortunate una Compagnia di complesso non la può sopportare: perchè mancano i direttori; perchè non si può pretendere che gli artisti di teatro si sottraggano, essi soli, a quella che oggi è la legge generale: guadagnare il massimo per artichetto se è possibile in fretta, anche a rischio di precipitare dal comodo alla miseria (dell'aureo mediocrità tutti ne ne infischiano); perchè infine gli autori non scrivono più, o non ne sanno più scrivere, commedie per Compagnie di complesso.

Teatri d'arte sperimentali e di eccezione

Altro fatto significativo nel triennio comico 1921-1924, e che in qualche modo si riallaccia alle polemiche milleme, è costituito dai Teatri stabili, dai Teatri sperimentali e dai Teatri di eccezione. Uno Sperimentale a Bologna; uno Stabile e parecchi Teatri d'Arte a Roma. Molto [illegible] e altrettanto delirio. Di tutte le iniziative, una sola dà ancora segno di vita, per la tenacia dei promotori, Lorenzo Ruggi e Gherardo Gherardi; le altre ebbero vicinissima la culla e la bara. Che lo Sperimentale bolognese si sia salvato, è, dopo un anno tormentoso non infecondo, sia entrato nel suo secondo anno di vita carico di molte promesse, lo si deve, secondo me, al fatto che si tratta di una iniziativa regionale e forma saltuaria. Le iniziative regionali, nel nostro paese, quando sono dirette da uomini di fede e di entusiasmo, non falliscono.

Per i teatri di eccezione, nobili tentativi di rinnovamento, inframmezzati trionfi anch'essi, una sola osservazione, fatta dall'Antoine: i Teatri d'eccezione, appunto perchè tali sono fatti per pochi. Non vi si può cimentare che in ristretta. Il Teatro Libero di Francia sorse e si rafforzò per l'opera di appassionati che vivevano sui margini dell'arte e molto qualche cosa quando ebbe un campo modesto assai più che quando Antoine si installò con la sua *troupe* all'Odéon.

Un altro fatto che credo resti nel fondo del calderone e possa essere preso come insegnamento, è la creazione dei Teatri all'aperto. Nella scorsa estate i Teatri all'aperto sono pullulati come funghi e furono in gran parte delle improvvisazioni che non ebbero altro risultato se non quello di allontanare il pubblico da questo genere d'arte. L'Italia si presta meravigliosamente per degli spettacoli a lume di luna; non solo per le sue bellezze naturali, che offrono dello suggestive cornici, ma anche perchè la nostra gente ama d'estate stare all'aperto e non chiederebbe di meglio che di godersi delle interessanti rappresentazioni in un luogo dove si possa respirare a pieni polmoni. Iniziative del genere non possono essere che redditizie, ma perchè tali siano, sono necessarie parecchie cose [illegible] a quelle di questi anni sono mancate. Illuderci che gli stessi materiali, gli stessi autori senza particolare preparazione. Le stesse opere, possano trovare su di uno sfondo naturale, a lume di luna o di riflettore, la stessa potenza di suggestione e di interesse che hanno alla luce della ribalta, nel limitato spazio di un palcoscenico. E sciocco. Altre opere ci vogliono, altri materiali e attori ben altrimenti formati. Nel caso opposto, come è accaduto nell'estate scorsa, le Compagnie non fanno altro che mostrare al pubblico le loro miserie. Gli scenari si rivelano quello che sono, tela e carta male dipinta; i vestiari cotone, felette e cappelli; gli attori, gente dal fiato corto. L'unico tentativo di qualche importanza fu quello torinese di Sem Benelli con la *Santa Primavera* (il teatro greco di Siracusa è fuori discussione), ma disgraziatamente l'autore della *Cena* si rivelò in quest'opera assai più oratore che poeta drammatico.

Troppe compagnie?

Troppe Compagnie? Io non a disposizione qualche vecchio numero del *Piccolo Faust*, o dell'*Arte Drammatica* (i soli giornali che del mondo teatrale registrino splendori e miserie), ma sono più che persuaso che se si fa un confronto tra il numero delle Compagnie che esistevano nei famosi tempi in cui vi erano i grandi complessi, che tanto vengono rimpianti, e il mondo teatrale nostro era ricco di molti elementi di grido, a quelle oggi esistenti, (tenendo conto che assai più gente va a teatro), non si trova una differenza tale da giustificare l'allarme. Questo in rapporto al numero. E se oggi sembrano di più è unicamente perchè nelle grandi città il numero dei teatri è aumentato; e Compagnie, che per la loro formazione non dovrebbero uscire dai piccoli centri provinciali, si affacciano nei grandi teatri e la stampa si occupa di esse con una benignità che molte volte è pura misericordia. Erano molte allora, e sono molte adesso, e non è a dire che gli organismi attuali avessero maggiori pregi di quello che oggi non hanno. Esistevano, vivacchiavano, costituivano il famosissimo Guittalemme, che oggi si ha l'illusione di voler credere scomparso solo perchè anche gli artisti derelitti vivono con maggiore dignità e ricavano dalla loro occupazione maggiori risorse; ma nessuno, all'infuori del *Piccolo Faust*, si occuparsi di esse, anche se sperduti in questo mondo si trovavano degli attori che avevano un passato di qualche gloria e giovani di liete promesse. Nessuno può sognarsi d'impedire che questo o quell'artista, questo o quel gruppo di attori, per ragioni in cui l'idea di primeggiare sovente conta assai poco ma assai più la necessità di vivere, costituiscano delle Compagnie, si mettano a girare la penisola, occupino dei teatri. Sono necessità che non si possono sopprimere. Quello che si può fare è una incoraggiare, non sostenere quasi complessi, quando mestiamo di voler uscire dai limiti ambienti nei quali hanno diritto di operare e ove possono lavorare senza infamia.

Settandues compagnie si formarono nella Quaresima del 1921 e molte di esse non videro fiorire la primavera. Mancavano di base, di campo d'azione e il crollo era inevitabile. Per esse, nè una lagrima, nè un fiore. Di quelle che rimasero in piedi, parecchie, nel triennio, si riformarono, si rinnovarono, e giunsero alla liquidazione senza avere trovato il modo di soddisfacente consolidarsi. Per il fatto solo, però, che sono riuscite ad avere ragione di infinite difficoltà, si deve riconoscere che contennero nuclei vitali che ne assicurarono l'esistenza e che nel proseguire il loro campo d'azione hanno dato prova di equilibrio e di buon senso. Le catastrofi, nel campo dell'arte, avvengono quasi sempre quando si crea delle incompatibilità fra quello che si può fare e quello che si fare si pretende. Per le altre, le maggiori, le quali non superano la mezzina: le disfatte sono pochi rilievi. Non fu, quello che muore, un triennio fortunato, ma le compagnie che non si limitarono a speculare sul nome di una diva già simpaticamente nota o favorevolmente quotata, ma lavorarono sul serio, prodigandosi, allargarono i consensi, chiusero il bilancio in attività: notevole per le une, buono per le altre. Il pubblico non diserta i teatri quando gli si offre un minimo che lo interessi, lo appassioni, lo diverta.

Le ultime repliche di "Falstaff„ al Regio ed una matinée con "Fanciulla del West„

Domani sera, sabato, in turno dispari di abbonamento, sarà data in penultima replica del *Falstaff*, protagonista Mariano Stabile. Per domenica, alle ore 15, è stabilita una unica « matinée » con *La Fanciulla del West* a prezzi popolari. Domenica sera, in turno di abbonamento pari, seconda rappresentazione del « *Barbiere di Siviglia* ». La vendita dei biglietti per il *Falstaff* e per la « matinée » sarà iniziata questa mattina, venerdì, alle 10 alla Segreteria del teatro.

ALL'ALFIERI

Ricordiamo che stasera è fissata la prima rappresentazione della nuova commedia di Arnaldo Fraccaroli: *Biraghin*.

Concerto Priboda

Questa sera, al Carignano, il notissimo violinista Vasa Priboda, caro alle folle pel suo virtuosismo, svolgerà il programma già pubblicato. Ai soci della « Pro Cultura Femminile » sono concesse speciali riduzioni.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Riposo.

ALFIERI (Compagnia drammatica Talli-Borelli). — Ore 21: « Biraghin », commedia di A. Fraccaroli (novità).

CARIGNANO — Ore 21: Concerto del violinista Vasa Priboda.

POLITEAMA CHIARELLA — Grande stagione cinematografica. « Il cacciatore », di J. A. Genina. - Varietà. Spettacoli continuati dalle ore 15 in poi.

ROSSINI (Cinematografo originale di Varietà). — Ore 21: « Cinema d'asfalto », vaudeville di Scala-Milano e Leva. Musica di Martiello.

ADELE (Compagnia di rivista Isa Bluette). — Ore 21: « La scoperta d'Europa », di Ripp e Del Anni.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Riposo.

ROMANO (Savoglio): La Madonnina che sorgia (nov.)

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI - ESPOSIZIONE D'ARTE aperta dalle ore 10 alle 18 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Conferenze

L'annunciata conferenza del prof. Diena al Gabinetto di Cultura della Scuola di Guerra è rimandata ad altra data da destinarsi. I biglietti già distribuiti saranno validi ugualmente.

Domenica, 27 gennaio, alle ore 10.30, in un teatro cittadino, l'on. Michele Terzaghi terrà una conferenza sul tema: « Dalla conquista della piazza al governo dello Stato ».

Martedì prossimo, alle ore 21, nel salone dell'Istituto « Regina Margherita », per iniziativa della « Pro Coltura femminile », il professore Hrand Nazariantz, di nazionalità armena, terrà una conferenza su « L'Armenia letteraria e scientifica ». I biglietti si trovano alla sede della « Pro Coltura femminile » e nelle principali librerie.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VERONA

Un tragico salto di 20 metri ha compiuto dal quarto piano il sessantaquattrenne Lorenzo Risetto, sfracellandosi sul lastricato di piazza Vittorio Emanuele. Il Risetto è stato indotto al suicidio da una malattia che lo affliggeva da tempo.

Dal direttivo di Milano, nei pressi di Sommacampagna, è precipitato, per una sporteglio improvvisamente aperto, il pensionato Ferdinando De Forei, d'anni 61, cadendo lungo la scarpata. Portato il conveglio, il pensionato venne ricevuto in cura e ricoverato al nostro ospedale.

DA SPIGNO

Il Consiglio direttivo dei combattenti è risultato composto da: Carlo Astiari, presidente; Noni Giuseppe, vice presidente; Caviglia Luigi, segretario; Caviglia Carlo, cassiere; Biglia Giuseppe, Ratti Pietro, Carmano Rocco.

DA ALESSANDRIA

Il nostro corrispondente da Alessandria ci segnala che il conflitto svoltosi la scorsa notte tra sconosciuti e di cui « La Stampa » ha dato notizia, è accaduto a Vignale d'Asti e non già ad Agliano d'Asti, come egli aveva comunicato. I due paesi del resto, sono vicinissimi.

Alla commemorazione del nuovo organo della sette. verrà contribuirà un concerto vocale ed istrumentale che verrà eseguito in Cattedrale il 27 corrente sotto la direzione del maestro Mario Traversa.

DA ASTI

Il 176 o anniversario della nascita di Vittorio Alfieri è stato oggi, per iniziativa dell'Amministrazione comunale, solennemente commemorato in Asti. Nel teatro Alfieri, gremitissimo, stasera ha tenuto il discorso ufficiale il comm. prof. Vincenzo Buttazzo, ndiciario fascista della provincia di Alessandria, Assistevano il gr. uff. De Carlo, prefetto di Alessandria. L'oratore è stato alla fine del suo dire, vivamente applaudito.

DA BIELLA

Sulla guerra di montagna è l'opera delle truppe alpine, ha parlato eloquentemente al teatro Sociale Teatro D. Bertiaccia, Gli intervenuti della interessante conferenza serviranno per provvedere alle spese di erezione di 12 lapidi sulle vette più alte delle montagne biellesi a ricordo dei 12 battaglioni del 4.o alpini.

Di 4 costituito ai carabinieri l'impiegato Bourné Francesco, d'anni 21, nativo di Prato Sesia e residente a Lessona, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura, perchè imputato di rapine.

Pericolo corso da un brigantino

Genova, 17, notte.

Il brigantino del dipartimento di Trapani « Sempre Avanti » partito da Genova verso l'una della notte scorsa, giunto circa le 5 al largo delle acque di Spezia veniva investito da un piroscafo da carico. Il brigantino non venne dal piroscafo investitore soccorso e stava per affondare quando fu soccorso dal piroscafo « Giuseppe Sottano » in rotta per Genova. Il Brigantino giunse nel nostro porto con una grossa falla nello scafo e con tutti gli alberi rotti. L'equipaggio è tutto salvo. Il piroscafo investitore non potè, data l'oscurità, essere riconosciuto.

Un fervido monito ai torinesi dell'on. Mazzini

Col titolo « Svegliarsi », il prossimo numero de « L'Informazione industriale », organo della Lega industriale, pubblicherà un vivace articolo dell'on. ing. Giuseppe Mazzini, che contiene alcuni rilievi inoppugnabilmente fondati, se anche in una forma di molta franchezza. Il deputato Mazzini, che è anche presidente della Lega industriale, accenna in fatto articolo — pur dichiarando di non voler suscitare antipatici e medioevali antagonismi campanilistici — la situazione che va continuamente peggiorando per Torino ed a favore di Milano, negli svariati campi dell'attività cittadina. E dice:

« Non vi è alcun dubbio che il più fulgido avvenire è riservato alla capitale lombarda; la sua posizione geografica favorevolissima, la concentrazione nelle sue immediate vicinanze di una popolazione densa, laboriosa e forte consumatrice, la tradizione industriale e soprattutto quella commerciale, sono arra sicura di uno sviluppo sempre maggiore e tanto più meritato, in quanto che non vi è iniziativa a favore di Milano che non trovi unanimi i milanesi concordi a profondere le loro energie e le loro forze [illegible] e materiale a favore della loro città. In questo, e come torinesi e come italiani, non possiamo essere che profondamente soddisfatti ed ammirati; ma nello stesso tempo è nostro preciso dovere di fare quanto è umanamente possibile per far seguire — almeno relativamente — all'ascensione brillante della capitale lombarda, l'ascensione della prima capitale d'Italia. Oggi questo non avviene ».

E qui l'articolista cita tutte le buone occasioni e le favorevoli circostanze che potevano assicurare a Torino un ben meritato primato in talune branche e che per sovercchia indifferenza la nostra città si è lasciato sfuggire. Il commercio della seta, importanti istituti superiori specializzati di studio, e si [illegible] perfino difendere a Torino i diritti acquisiti [illegible] gabinetti, preesistenti, per la concia e per la navigazione aerea. E, passando a parlare di una caratteristica industria nostra, l'articolo prosegue:

« Con uno sforzo meraviglioso, audace e fortunato, Torino crea una industria nuova all'Italia ed all'Italia ne garantisce il primato mondiale! Su 120 automobili che si costruiscono giornalmente in Italia, oltre 100 se ne costruiscono a Torino e meno di 20 fra tutte le altre città italiane. Milano compresa. Ed intorno all'automobile si creano altre industrie, altri commerci, si aprono altre correnti di interessi e di traffici, uno spirito nuovo pervade l'industria meccanica italiana e le industrie accessorie, di guisa che non è caso l'on. Mussolini, le cui parole sono sempre ponderate e giustificate, poti chiamare Torino « la novella capitale del lavoro ». Sarebbe stato logico che tutto il movimento, creato ala nel campo commerciale che nel campo sportivo da questa grande industria più torinese che italiana e al cui valore di produzione globale annuale aggiova il miliardo, fosse acquisito a Torino. Invece, con una iniziativa audace, Milano profonde milioni nella costruzione di un autodromo che è il più bello del mondo e si assegna di far correre annualmente il Gran Premio d'Italia e, quando all'Italia spetta, il Gran Premio d'Europa; e base il successo sportivo ed economico della sua iniziativa sulla partecipazione alle sue riunioni dei fabbricanti torinesi.

« Torino aveva organizzato, fin da un ventennio fa, almeno otto o dieci saloni riuscitissimi, [illegible] quando quest'anno, anche per commemorare il ventinquennio della sua grande industria, ha voluto organizzare nuovamente il suo salon, ha trovato Milano incrollabile nel voler organizzare la sua mostra concorrente, di gulsa che se una superiore autorità non interverrà per impedire — come è da augurarsi. — il salon milanese, dovremo assistere allo spettacolo mortificante, di fronte all'estero, di due Fiere internazionali indette nello stesso momento in due città italiane distanti solo 150 chilometri l'una dall'altra ».

Quindi rileva come non sia giusto che le grandi banche, solo perchè a Milano hanno la sede centrale, sottoscrivano cospicue somme per le iniziative locali « mentre ben raramente, ed in misura ben ridotta, versano i loro contributi nelle città dove pure le loro filiali, colle ingenti cifre d'affari, concorrono in non piccola parte al lustro ed alle disponibilità delle loro Centrali ». Deplorando poi che la zona d'influenza di Torino vada restringendosi, e che la gloriosa nostra Università sia lasciata in atroce miseria, che il Politecnico debba elemosinare per vivere, che « le occorre integrare l'opera benemerita del sindaco Cattaneo perchè Torino abbia locali degni per le sue Esposizioni, nessuno dà l'obolo necessario », l'articolo si avvia alla conclusione:

« Una difidenza continua e snervante contro coloro che a Torino si fanno iniziatori di qualche opera, un agnosticismo di una indifferenza sopra questioni vitali, creano un ambiente in cui l'energia torinese si anapiomba e si addormenta. Eppure vi è in questa vecchia Torino sempre un vivo sonno di entusiasmo e di fede, un cuore che pulsa pieno di patriottismo, di amore e di carità. Il torinese è forse il più caritatevole cittadino d'Italia; le grandiose opere benefiche ne sono una prova, e per tutte basterebbe a provarlo il Cottolengo, c...e della carità piemontese quasi esclusivamente vive. Non dunque mancanza di sentimento, non dunque avarizia! Ma quando per una iniziativa occorre il concorso solidale di tutta la cittadinanza, il torinese non si muove: dorme. Ma bisogna svegliarsi! Bisogna mantenere la posizione di grande città, di metropoli, di capitale del lavoro. Chi non avanza, indietreggia! ».

In che consiste il nuovo ordinamento del Ministero della guerra

Roma, 17, notte.

Con determinazione ministeriale in corso di pubblicazione, il generale Diaz ha sanzionato il nuovo ordinamento del Ministero della Guerra, in esecuzione dell'organico stabilito dal recente Decreto, che approva l'ordinamento gerarchico dell'Amministrazione dello Stato.

Con tale provvedimento si pone in atto la completa riorganizzazione del Ministero della Guerra, la cui opera rechiude in sè quasi tutta la vita dello Stato per la vastità dei compiti che spettano all'Esercito. L'addestramento di tutti i cittadini alle armi, l'amministrazione di un bilancio e patrimonio cospicui, lo studio e la preparazione dei mezzi per la guerra, la legislazione varia, molteplice e complessa, sono altrettanti cómpiti particolari ed importanti, che orientano nelle specifiche competenze dell'Amministrazione della guerra. Rafforzandone, quindi l'ordinamento con criteri organici e sistematici, eliminando le superstrutture create per le esigenze della guerra, raccogliendo i servizi con carattere omogeneo sotto unica direzione, si è riusciti a dare al Ministero della Guerra un ordinamento che abbia in sè i nuclei di tutte le attività militari, in modo che l'organizzazione deliberata, permanente di fronte a qualsiasi attività di carattere militare di sviluppare convenientemente tali nuclei centrali senza esporsi ad inevitabili crisi.

Col nuovo ordinamento, l'Amministrazione centrale della guerra viene ripartita nei seguenti rami di servizi ed uffici: gabinetti del ministro e sotto-segretario; uffici del personale civile, dell'educazione fisica, istruzione premilitare e scuola militari; Stato Maggiore centrale; Direzione generale personale ufficiali; Direzione generale leva sottufficiali e truppa; Direzione generale artiglieria, genio ed automobilismo; Direzione generale servizi logistici; Direzione generale servizi amministrativi; Direzione centrale di Sanità militare; servizio ippico e veterinario.

(Az. Stefani).

Duello tra l'on. Corsi ed un commissario regio

Cagliari, 17 mattino.

Nel vicino Comune di Selargis si sono battuti alla sciabola il comm. Lo Giura, commissario regio di Iglesias, e il deputato socialista Corsi, ex-sindaco dello stesso Comune. Al secondo assalto l'on. Corsi rimase ferito all'avambraccio destro. Gli avversari si sono riconciliati. Origine della vertenza, alcune frasi pronunciate dall'on. Corsi a proposito di questioni politiche e amministrative per le quali il comm. Lo Giura aveva chiesto soddisfazione.

Movimento economico

Il contratto d'impiego privato

Alla sede della Corporazione provinciale dell'impiego privato è stata tenuta ieri sera l'annunciata riunione coll'intervento del comm. Lusignoli, segretario generale della Corporazione. Il segretario provinciale Liberi ed il console Bagnasco pronunziarono brevi parole di benvenuto all'avv. Lusignoli, esponendogli la situazione degli impiegati privati nel Piemonte. L'avv. Lusignoli prese la parola e trattò anzitutto di problemi interni d'organizzazione. Passando poi a trattare del contratto d'impiego privato — argomento che da decenni attende invano un'equa soluzione — l'oratore tracciò le linee fondamentali su cui si basa il progetto di legge preparato dalla Corporazione Nazionale, e che dovrà sostituire l'attuale decreto del 1919 sul contratto d'impiego privato, dimostratosi alla luce della realtà inefficiente e inadeguato alle odierne condizioni di lavoro.

La Corporazione Nazionale ha già impegnato la sua battaglia per la accettazione dei principî sostenuti; le organizzazioni fra datori di lavoro, che in un primo tempo avevano sollevato non poche difficoltà, oggi vengono incontro alla Corporazione dell'impiego, così come da fatto lealmente e coraggiosamente l'Associazione Nazionale dei Combattenti, la quale ha ufficialmente promesso la sua appoggio cordiale e incondizionato. Tra breve, terminate tutte le pratiche preliminari, il progetto sarà presentato al Governo perchè venga tradotto in legge. Se ulteriori difficoltà dovranno frapporsi anche le serene ed obbiettive richieste degli impiegati privati vengano accolte, la Corporazione Nazionale chiederà in tutta Italia agli organizzati la loro solidarietà solenne e completa perchè la battaglia raggiunga la sua vittoria.

L'oratore parla poi degli altri rami di organizzazione impiegatizia, lodando gli impegni statali per il contributo dato al governo per la riforma burocratica finanziaria ed amministrativa, e conclude applaudito con un inno al sindacalismo fascista. Il console Bagnasco assicurò il comm. Lusignoli dei sentimenti degli organizzati fascisti piemontesi, e dopo di ciò la riunione si sciolse.

I dipendenti statali ex-combattenti

I dipendenti dello Stato, ex-combattenti, hanno deliberato di costituirsi in gruppo particolare in seno all'Associazione combattenti. La costituzione ufficiale del gruppo avrà luogo questa sera, nel salone di via Corte di Appello, N. 4, in una riunione, alla quale parteciperà anche il presidente della Sezione torinese dell'Associazione combattenti, avv. Bertelè. Nella stessa riunione, il segretario del gruppo farà una relazione sulle condizioni dei dipendenti statali e quindi verrà discussa la estensione a tutte le categorie di dipendenti statali dei provvedimenti concessi a favore degli impiegati ex-combattenti, e verrà anche trattato del modo di applicazione dei provvedimenti già in vigore.

Voti e proteste dei dottori in scienze agrarie

I dottori in scienze agrarie si sono riuniti in assemblea ed hanno votato il seguente ordine del giorno: « I dottori in scienze agrarie dell'Undicesimo Tecnici Agricoli di Torino, riunita in assemblea, presa conoscenza degli schemi delle due commissioni degli insegnanti e del gruppo tecnici formate per la compilazione dei regolamenti dei loro rispettivi Ordini, sentito quanto è stato disposto dal Governo nazionale, mentre plaudono all'audace iniziativa del Sindacato nazionale Tecnici Agricoli ed ai valido appoggio dato da S. E. il Sottosegretario, elevano alta protesta per l'ingiusta e incomprensibile esclusione, con il quale le predette commissioni intendono formulare i regolamenti degli Ordini, ai danni dei dottori in scienze agrarie, i quali sono i soli che, per gli studi compiuti e per l'attività che svolgono, possono con vera competenza occuparsi di questioni inerenti all'agricoltura. E perciò essi, sollecitando che la costituzione dell'Ordine sia presa anche ai dottori in scienze agrarie, ai quali sono soggette, stato fatto tanto benemerito, chiedono che sia, unitamente alle due summenzionate commissioni, nominata una terza di dottori in scienze agrarie, che formuli il regolamento dell'ordine e delimiti il campo dell'attività dei dottori in scienze agrarie nel cerchia che ad essi sia assegnata la trattazione di tutte le questioni agrarie, dalla quali devono essere esclusi in modo assoluto tanto gli ingegneri che i geometri, i quali in materia non posseggono competenza alcuna ».

Gli estimi sui terreni

La Federazione dei contadini « bianchi » comunica, con preghiera di pubblicazione: « Il pessimo esordio di applicazione dell'agevolazione ai contadini bianchi si tiene a dichiarare che la Federazione lavoratori agricoli è completamente estranea all'accordo fra la Intendenza di Finanza, il Comitato Agrario, la Lega piemontese tra gli agricoltori ed i soli detti gruppi di competenza fasciati per gli estimi dei terreni da effettuarsi della zone nella provincia di Torino; ai fini dell'imposta patrimoniale. La Federazione mentre protesta vivamente contro gli accordi stabiliti a danno completo dei piccoli proprietari, invita quelli gli interessati a voler significare con ogni sollecitudine alla segreteria le vessazioni fiscali cui saranno sottoposti. L'organizzazione sindacale agricola che tanta simpatia seppe già accattivarsi merrà la sua costante attività sarà ben lieta di poter anche in questa occasione tutelare gratuitamente i giusti interessi dei piccoli coltivatori della terra ».

Non era un ladro ferroviario! Il fascino dell'oro

Alessandria, 17, notte.

Il 20 gennaio 1923 una minuta perquisizione degli agenti portava alla scoperta di cinque balle di cotone e quattro copertoni di automobile, compendio di un furto ferroviario compiuto la notte precedente. La refurtiva era stata accuratamente nascosta sotto la tettoia della cascina tenuta in affitto da certo Cellerino Vittorio, di anni 30, che venne rinviato perciò al giudizio del Tribunale. Senonchè l'imputato ha potuto dimostrare di essere completamente all'oscuro di ogni cosa e dati anche i suoi buoni precedenti, è stato mandato completamente assolto.

Pure avanti al Tribunale, in sezione, sono comparsi certi De Alessi Teresio di anni 25 e Bertarello Spirito pure di anni 25, entrambi residenti a Sampierdarena, imputati, il primo di essersi impossessato nella notte dal 3 al 4 ottobre 1923, in Pozzolo, di una catena d'oro con medaglie d'oro, d'ingente valore, di proprietà di Cresta Giovanni; il secondo di ricettazione [illegible] avere acquistata la refurtiva conoscendone la provenienza. Il De Alessi è stato condannato ad 1 anno e 5 giorni di reclusione, L. 500 di multa, danni e spese; il Bertarello all'ammenda di L. 300 e [illegible] verso la parte lesa.

La gesta della banda "Randolino,, nel Novarese

Novara, 17 notte.

Vi ho già informati delle audaci e criminose gesta compiute da una comitiva di malfattori nei territori di Omegna e Cireggio, collo svaligiamento di numerose ville o con rapine, alcune delle quali compiute in pieno giorno. Ora un nuovo colpo è stato compiuto da un individuo, che si ritiene aggregato alla banda, formata di seguaci del brigante Randolini, catturato tre anni or sono in quelle regioni.

L'altra sera, sull'imbrunire, tale individuo, mascherato, si presentava nell'ufficio del dottor Giuseppe Primatesta, a Crabbia, e puntandogli contro la rivoltella gli ingiungeva di consegnargli la somma di lire 2000 se voleva avere salva la vita. Essendo in quel mentre intervenuta gente, il malandrino si decideva di allontanarsi, non senza però strappar di mano al Primatesta il portafoglio che il medico intendeva forse di consegnare al rapinatore. In seguito a ciò sono stati tratti in arresto quattro individui, uno dei quali ha già fatto rivelazioni che serviranno forse a dare la luce sulla pericolosa associazione di delinquenti nella quale pesa una taglia di 10 mila lire.

Arrestati in mare

Genova, 17, notte.

Alle 14 è giunto da New York nel nostro porto il transatlantico « Duca degli Abruzzi ». A bordo si portò subito l'autorità di P. S. traendo in arresto i coniugi Zefirino Massimino di anni 49 da Napoli colà abitante in via C. Pasquale a Chiaia 62, commerciante e Valdemara Libia Borgonzelli in Massimino da Firenze, d'anni 37, perchè responsabili di ingenti truffe e falsi. Sopra i due arrestati furono sequestrate parecchie valigiate di lire. I coniugi Massimino che si erano imbarcati sul piroscafo provenivano arrestati a New York prima di scendere da bordo in seguito ad un radiotelegramma partito dalla questura di Napoli. Essi saranno questa sera stessa tradotti a Napoli.

BORSE

BORSA DI TORINO

17 Gennaio 1924

Mercato in generale assai sostenuto. Ricercate le Rendite 3,50 % e il Consolidato 5 %, specialmente per contanti. I Bancari poco attivi chiusero però alquanto in ripresa. Ferme le Fiat. Contrattazioni animate a corsi in forte aumento sulle Beni Stabili. Sostenute le Gas Italiana. Irrisolte dei migliori. Dei cambi più debole il Londra, spostamenti poco notevoli sulle altre divise.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente: Rendita Italiana 3,50 % (cont. 78,85-78,80, 78,80): 78,10 n. — Consolidato 5 % (cont. 89,05, 89,40, 89,60): 89,60,85-89,40, 89,60,5.

Banca d'Italia 1069 n. — Banca Commerc. 1214-1203, 1215,50 — Credito Italiano 870-872,50, 870 — Banco Roma 100,50 n. — Banca Triestina 707 n. — Ferr. Mediterranee 331,50 n. — Ferr. Meridionali 442,50 n. — Rubattino 581-583, 584 — Navig. Alta Italia 260 n. — Cosulich 394,50-393, 394 — Gaz vecchie 724-719, 720: id. nuove 685 — Elettr. Alta Italia vecchie 292,50; id. nuove 282 n. — Terni 518,50-513, 517 — Sip 163,50-163, 164 n. — Selt 276 n. — Off. Savigliano 382 n. — Nebiolo 443-445, 442,50 — Tedeschi 104 n. — Bancbiero 80,50-78, 80 — Ilala 11,50 n. — Fiat 394-391, 393,75 — Snia Viscosa 222 n. — Eridania 482,50 n. — Bonifiche 364-356, 362 — Pirelliana 157,25-157, 157 — Cotoni Valli Lanzo 208,75-207, 208,50 — Impresa Fondiarie 118,25-117,75, 118 — Beni Stabili 772-732, 769.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Libera Triestina 430 n. — Sesto 125, 134,50 n. — Ansaldo 20 n. — Ilva 13,10, 13 n. — Montecatini 275 — Aedps 11,70, 11,65 n. — Fondi Rustici 314 n. — Schiapparelli 113,25 — Fecole 148 n. — Adamello 248 n. — Valdarno 125 n. — Un. Esere Kiett. 106, 105 n.

Cambi: Parigi 107,70-107,00, 107,60; fc. 107,05, 106,90 — Svizzera 395,50 — Londra 97,75; fc. 97,14 % — Belgio 96,50 n. — New York 22,82,5 n.; fc. 22,82,5.

BORSA DI MILANO, 17 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 78,60 — Consolidato 5 % fine mese 89,50 — Banca d'Italia 1065 — Banca Commerciale 1205 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 100 — Ferr. Mediterranee 330,50 — Id. Meridionali 430 — Rubattino 581 — Libera Triestina 434 — Snia 260 — Terni 514 — Meccaniche Miani e Silvestri 121 — Breda 330 — Ansaldo 20,75 — Montecatini 231 — Società Metallurgica Italiana 144 — Fiat 390 — Isotta 5,50 — Ilva 13 — Elba 84 — Caudini Resa 240 — Lanificio Cataspichio Nazionale 477 — Lanificio Rossi 3250 — Cotonificio Cantoni 1075 — Id. Veneziano 516 — Id. Meridionale 160 — Rossari Varzi 600 — Pirelli 660 — Industrie zuccheri 475 — Raffineria Ligure Lombarda 317 — Distilleria Italiano 184 — Molini Alta Italia 650 — Eridania 479 — Gulinelli 140 — Edison 729 — Società Adriatica di Elettricità 165 — Merconi 1020 — Viscosa 1100 — Conti 331 — Metri 138 — Ligure Toscana di Elettricità 570 — Esercizi Elettrici 1000 — Esportazione Italo-americana 702 — Costruzioni Venete 182 — Beni Stabili Roma 763.

Cambi: Francia 107,50 — Svizzera 395,25 — Londra 97,25 — New York 22,81,5 — Vienna 0,03,75 — Bucarest 11,05 — Belgio 97,25 — Spagna 230,50 — Praga 66,50 — Budapest 0,08,75.

BORSA DI GENOVA, 17 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 78,87 — Consolidato 5 % 89,87 — Banca d'Italia 1060 — Banca Commerciale 1205 — Credito Italiano 871 — Banco Roma 101,50 — Ferr. Meridionali 445 — Id. Mediterraneo 331 — Rubattino 577,75 — Libera Triestina 430 — Sabaudo 203 — Cosulich 390 — Snia 260,50 — Terni 512 — Ansaldo 20,75 — Elba 85,50 — Ilva 13,07 — Fiat 392 — Ferriere Voltri 209 — Metalli 149 — Italia 11 — Sip 164 — Ligure Toscana 91 — Elettricità 570 — Eridania fabbrica zuccheri 480 — Raffineria Ligure Lombarda 176,50 — Industrie zuccheri 476 — Società romana zuccheri 77 — Gulinelli 138,50 — Molini Alta Italia 650 — Società 642 — Cotonificio meridionali 90 — Silos 470 — Aedps 11,42.

Cambi: Francia 106,75 — Londra 97,30 — Svizzera 395 — New York 22,82

CRONACA CITTADINA

Padre Alfani a Torino

Padre Alfani parlerà domani, nel Teatro Alfieri, delle meraviglie della radiotelefonia. Egli si propone anche di farcele sentire, con alcuni esperimenti che riusciranno per tutti interessanti.

Ma la prima meraviglia sarà del pubblico, a quest'annuncio. Che c'entra la radiotelefonia col terremoto? Perchè padre Alfani è il «frate del terremoto», come simpaticamente fu battezzato e popolare per tutta l'estensione della terraferma che traballa, ricercato a letto dopo ogni scossa, tanto da quelli che l'hanno avuta, quanto dagli altri che pensano al terrore di averla. Popolare a Tokio come a Firenze. In Giappone il nome e gli studi di Padre Alfani furono divulgati dal famoso Omori, il più gran sismologo dei più terremotato paese del mondo. L'Omori conobbe l'Alfani a Firenze tanti anni fa, lo vide lavorare nel suo Osservatorio dirimpetto a Giovanni dalle Bande Nere e lo prese in tanta estimazione che ne fece uno dei suoi più assidui corrispondenti scientifici. Che andarivieni di lettere e diagrammi fra Tokio e Firenze dopo ogni scossa un po' seria nell'uno e nell'altro punto della pallottola, con eguali precisione registrata dai due Osservatori agli estremi del mondo! Ma dopo il cataclisma nipponico, nulla, invano il nostro attese lettere dal Giappone. Peggio che morto, il piccolo grande scienziato — così ci ha detto Arnaldo Cipolla — è caduto pazzo dalla infernale convulsione della sua terra, tanto inutilmente scrutata.

Il terremoto va senza fili anche lui: ecco l'affar serio per la sismologia e più ancora per tutti noi povera gente di questa terra. Ma se molti fili d'ingegno non fossero nei cervelli di Padre Alfani, l'essere l'una cosa e l'altra senza fili non basterebbe affatto a spiegare, nemmeno per burla, la trasformazione del «frate del terremoto» in «frate della radio». Un ingegno penetrante e comunicativo insieme — quel che Pascal chiamava *l'esprit de géométrie* et *l'esprit de finesse* — che lo porta a indagare nel mistero della natura, a scoprire o fissare leggi fisiche e ad applicarle curiosamente, e poi gli consente di snocciolarvi le più ardue sublimità scientifiche come i chicchi del rosario. Un ingegno positivo e un'anima ingenua. La sua anima si umilia nella fede, infanto che il suo ingegno fruga sotterra e in aria e tra le stelle; per cui Padre Alfani sismologo è anche un elettrotecnico e un astronomo, e per veder sempre meglio e di più in cielo ed in terra inventa e si costruisce da sè strumenti e apparecchi, fa anche il meccanico, sta al tornio come al tavolino, al telescopio come al sismografo; confabula sulle onde hertziane, in italiano in inglese in francese in tedesco, così come passeggia pei canali di Marte.

Dove Padre Alfani non c'è caso che stia a letto, mettiamo se sia male. Nel suo Osservatorio, con le macchine del terremoto e l'officina giù in cantina e la cupola girante sopra i tetti di piazza San Lorenzo, l'esile frate non prende sonno ma caffè, che è il suo secondo alimento essenziale. Il primo è il calcolo infinitesimale. Se lo è imparato da sè — come ogni altra cosa della sua vasta scienza e le lingue straniere, — stando a tavolino di giorno e di notte; e di calcoli giorno e notte egli si nutre fra le sue misteriose carte, rigate per dritto e per traverso, pantografate e bacherellate dai suoi strumenti apparecchi, che scrivono le più arcane cose della terra e del cielo. Di faccende propriamente personali Padre Alfani non ne ha che una, birbona: quella di farsi la barba. Dice che la sua barba è un fenomeno. Gli cresce a vista d'occhio — anche quando non ha troppi visitatori — così che egli può prendersi il gusto di sagomarsi il tempo, cronometro alla mano. Ha appena passato il rasoio, che eccola spuntare di nuovo, nera e fitta, sul volto smacilato, che i profondi occhi illuminano di dolcezza. Barba e caffè vanno così di pari passo all'Osservatorio Ximeniano: sul fornellino elettrico l'acqua bolle in perpetuo e per l'una o per l'altro. E quando la Torre Eiffel è ben disposta c'è anche musica. Il telefono anche lui, che Padre Alfani si è messo su da sè, con dispositivi propri, gli fa sentire i concerti d'oltrecanale e d'oltr'alpe, fra un bollettino e l'altro di meteorologia, o astronomico, o di cambi.

Ma i cambi non le interessano. La povertà monastica di questo scolopio scienziato è assai cara all'uomo, che per farsi frate lasciò l'agiatezza della famiglia, antica di bel nome e di belli ingegni (suo padre, morto tra gran compianto poche settimane fa, era uno dei più illustri accademici della Crusca); ma per l'Osservatorio scientifico la miseria è un disastro. Per sè Padre Alfani non ha bisogno di nulla e nulla vuole: egli è ricco e ricorrà per tutta la vita al cenobismo, che è la sua francescana ricchezza anche dal dopo guerra. Ma il suo Osservatorio ha bisogno di molto per adempiere ai vasti compiti scientifici ai quali il monaco direttore le ha innalzato col suo amore, rendendolo famoso in tutto il mondo. In Italia le cose degli Osservatori non potrebbero andare finanziariamente peggio. Non hanno per lo più di che tirare avanti. Nella stessa Firenze, la gloriosa casa di Galileo, ad Arcetri, attende dall'America un po' di dollari per un certo cannocchiale miracoloso che le è stato donato; ma che costa quattrini a metter su. Per l'Osservatorio di Padre Alfani i giornali fiorentini hanno già lanciato una sottoscrizione pubblica, ma il resultato è stato così... microscopico che il Consiglio comunale ha sentito il dovere d'intervenire per sollecitare solennemente l'iniziativa del Municipio. Padre Pistelli — che sulla dotta tonaca porta le insegne di assessore della pubblica istruzione — ha dovuto ricordare «gli immensi sacrifici di Padre Alfani per mantenere in vita il glorioso Osservatorio Ximeniano»; e c'è stato anche un consigliere fascista che ha perso la pazienza così: «Basta coi discorsi! Fascisticamente lo dico che Padre Alfani deve essere aiutato, che il suo Osservatorio deve assolutamente vivere!». Una volta posto fascisticamente, niun dubbio che il problema — un problema di pochi migliaia di lire all'anno — sarà risolto e che al frate scienziato sarà risparmiata l'estrema amarezza di non poter più lavorare per difetto di mezzi. Fin qui lo ha salvato, col grande amore per la sua scienza, quell'arguzia fiorentinissima che gli circola addosso tra pelle ed ossa e finisce sempre per scappargli di bocca. Nella conversazione e nella conferenza, parli di terremoto o di astri, delle sue invenzioni curiose o della sua formidabile insonnia, Padre Alfani ha sempre qualche sorridente trovata. - Per comprare almeno i francobolli che mi ci vogliono per la corrispondenza dell'Osservatorio, ecco che mi tocca a fare il fenomeno... Andare in giro a tener conferenze, a fare esperimenti...».

Ma egli non è un fenomeno; non è nemmeno un'eccezione alla sua regola secolare. Gli Scolopi, a Firenze, hanno tutta una tradizione luminosa d'ingegni studiosi, di genialità scientifica e letteraria, da padre Cecchi a padre Giovannozzi a padre Manni. L'Alfani non è che il più giovane tra gli illustri di quella dotta fraterìa: e non è colpa sua se gli è capitata fra le mani tale incandescente materiaccia materia di scienza da dmergri allorno una fiamma arcipeciaiale. Ma egli resta pur sempre, anche fra le scariche elettriche e le onde sismiche che cielo e terra gli mandano in carnevalesco, anche dopo gli applausi del pubblico che accorre alle sue conferenze, un frate: l'umile preta ardo della fede in Dio e della carità del prossimo. In questo Padre Alfani ha prevenuto tutte le scoperte radiotelefoniche e radiotelegrafiche, essendo egli stesso un meraviglioso trasmettitore di luminosi segni: quando, con spirito cristiano, compreso di tutte le debolezze e le miserie umane, egli si accosta alle anime doleranti e le consola.

C. P.

***

La conferenza di Padre Alfani sulle «Meraviglie delle radiocomunicazioni» è fissata alle ore 15 di domani sabato al Teatro Alfieri. L'attraente conferenza dell'illustre scienziato sarà illustrata da proiezioni [illegible] e da esperimenti con apparecchi radiotelegrafici e radiotelefonici installati nel teatro a cura del Comitato organizzatore della Mostra radiotelefonica. Per mantenere anche a questa manifestazione, pur di tanto rilievo, il carattere di volgarizzazione scientifica, il Comitato organizzatore e l'Associazione della Stampa hanno stabilito che i prezzi d'ingresso siano i più bassi e popolari possibili.

La vendita dei biglietti per le poltrone e posti numerati è fatta durante la giornata d'oggi presso la Mostra radiotelefonica alla Camera di Commercio, ma da stasera i biglietti potranno acquistarsi direttamente alla biglietteria del Teatro Alfieri. I soci dell'Associazione della Stampa Subalpina avranno diritto all'ingresso in platea, presentando la tessera sociale.

Il successo della Mostra di radiotelefonia e radiotelegrafia

Un pubblico foltissimo si è raccolto ieri nel salone della Camera di Commercio per assistere alla esperienze di trasmissione di discorsi e di concerti che sono continuate con buoni risultati. In serata poi, quando le condizioni atmosferiche si sono fatte migliori, le radio-comunicazioni pervennero al pubblico anche più forti e nitide. Il prof. Arno ha illustrato brevemente, ma efficacemente i fenomeni principali delle radio-audizioni. Sono finiti i lavori dell'impianto che consentirà di intercettare una normale comunicazione radiotelefonica con domanda e risposta. Il successo della Mostra è stato superiore ad ogni ottimistica previsione tanchè i biglietti di invito sono completamente esauriti fino a tutto domenica. Chi ancora non si fosse procurato il biglietto di invito potrà ritirarlo tutti i giorni nelle ore antimeridiane presso la Segreteria della Mostra, alla Camera di Commercio.

La questione dell'Ospedale Oftalmico

Il contrasto che certamente esiste fra le Cliniche e le Amministrazioni ospedaliere nelle quali le cliniche sono allogate, ha creato un motivo di attualità che interessa direttamente la cittadinanza e che facilmente si ripeterà in ogni singola contestazione. Per quanto riguarda lo adempimento dell'amministrazione dell'Oftalmico, ci viene assicurato che altra è stata la causa e cioè di ordine interno, in quanto l'amministrazione ha ben due votazioni non ha potuto risolvere la scelta del suo presidente. La prima votazione infatti diede i seguenti risultati: presenti 9, votanti 8 (astenuto con dichiarazione precedente alla votazione il prof. Speciale); 4 voti ad un membro del Consiglio, 3 voti all'altro consigliere ed una scheda bianca. La seconda votazione diede quest'altro risultato (il prof. Speciale dichiarando sempre di astenersi) 4 voti ad un consigliere e 3 schede bianche. Nessuna delle votazioni diede quindi l'indicazione di maggioranza necessaria per la nomina del futuro presidente. Il prof. Speciale, unico membro nato del Consiglio di amministrazione, in ragione della sua qualità di titolare della clinica e di direttore sanitario, fu indotto ad astenersi appunto dal criterio di non entrare in un dissidio nel quale l'Università che egli rappresenta nel Consiglio, non aveva nulla a che vedere, essendosi i precedenti contrasti verificati fra la clinica e l'antica presidenza, che appunto aveva cessato col 31 dicembre ultimo scorso.

Oggi lo scioglimento dell'Amministrazione e la nomina del Commissario prefettizio nella persona del gr. uff. dott. Quarelli danno sicuro affidamento che tutti i contrasti saranno appianati, ciò che, del resto, è indubbiamente nel desiderio della cittadinanza.

Sulla increscisosa questione il gr. uff. Giovanni Camandi, che fu presidente dell'Ospedale oftalmico, ci manda con preghiera di pubblicazione questa lettera che accogliamo per debito d'imparzialità lasciando a lui la responsabilità delle affermazioni ch'egli fa sulle cause del dissidio che condusse alla nomina del Commissario prefettizio:

«Signor Direttore,

«A proposito della nota del giornale si comunicato dato dalla segreteria dell'Ospedale oftalmico sento il dovere di dare qualche spiegazione sui contrasti fra Clinica ed Amministrazione. L'ufficio dell'Ill.mo Signor Prefetto, nel nominare un Commissario, o tanto più un competente di cose ospedaliere, quale il prof. gr. uff. Quarelli, supplisce proprio alla domanda fatta diverse volte al Consiglio d'amministrazione, di nominare una Commissione d'inchiesta per la constatazione delle continue ingiustificate lagnanze fatte dal clinico. Come ex-amministratore e come ex-presidente, sono convinto che le inualità del clinico, (per una questione puramente economica) siano d'impossessarsi dei pensionanti, e questo non è più materiale (dello tecnicamente) che deve servire per la clinica, ma bensì materiale da studiare, perchè il clinico quale primario della prima Sezione, percepisce il 75 % sulla tassa d'operazione, ed assicuro che alla fine d'anno gli rimane un utile non indifferente. Non è ad un'Amministrazione come questa che si possono rivolgere recriminazioni, poichè cerco sempre di favorire l'insegnamento, non badando a sacrifici, anzi facendo dei debiti, pur di essere utile alla clinica ed alla gioventù studiosa. In tutti i modi, è certamente non c'è un'altra clinica in tutta la città, installata così decorosamente come quella oftalmica e che possa disporre di un materiale così abbondante avendo essa la direzione dell'Ambulatorio e la facoltà di scelta su tutti gli ammalati che si presentano.

«Con ossequio,

Giovanni Castaldi.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici

Gli iscritti all'Ordine dei medici della provincia di Torino, nell'assemblea tenuta di recente procedevano all'elezione del nuovo Consiglio amministrativo. Riuscirono eletti i dottori Pinaroli Guido, Imperiale Francesco, Orialda Giuseppe, Rosei Mario, Amati Ernesto, San Pietro Ezio, Garosci Nicola. Il nuovo Consiglio, radunatosi ieri, procedeva all'elezione delle cariche, nominando: presidente il dott. prof. comm. Pinaroli Guido; consigliere anziano il dott. cav. Ezio San Pietro; segretario il dott. cav. Rosei Mario; tesoriere il dott. Amati Ernesto.

Ritardi di treni per lo sviamento di un merci

Fra le stazioni di Villafranca e Villanova d'Asti, ieri mattina alle ore 6 sono sviati due vagoni carichi di legname appartenenti ad un treno merci diretto a Torino. Carri e carico si rovesciarono sui binari, di guisa che la linea rimase interrotta. Occorse un'ora di lavoro per sgombrare i binario, e altrettanto tempo per liberare l'altro. Fortunatamente non vi furono disgrazie alle persone, ed i danni materiali risultarono limitati.

A causa del suddetto inconveniente i treni viaggiatori della linea Alessandria-Torino, in arrivo nella mattinata, subirono notevoli ritardi. Non ne andarono esclusi i diretti in arrivo alle 7.25 e alle 9.30 che giunsero invece rispettivamente alle 9 e alle 11 passate. Anche il treno in partenza da Torino alle 5.10 giunse ad Alessandria in ritardo.

Le cerimonie in onore della Marina e dell'ammiraglio Thaon di Revel

La manifestazione di omaggio alla Marina e all'ammiraglio Duca Thaon di Revel si svolgerà in tre distinte cerimonie: la prima consisterà in un tributo di venerazione alla gloriosa bandiera della Marina; la seconda in un atto di plauso e di ammirazione della città verso il torinese illustre che oggi si trova a capo dell'Armata e che fu anche il capo di Stato Maggiore di essa durante la guerra; la terza nello scoprimento di una larga lapide che ricorda il bollettino della vittoria della Marina e sarà murata sotto i portici del palazzo comunale a fianco del bollettino del generale Diaz.

Le bandiere della Marina giungeranno nella nostra città domani e saranno deposte fino alle ore 15 nella saletta reale della stazione di Porta Nuova. A tale ora, in forma solenne, un corteo prevalentemente militare saranno trasportate all'Accademia Militare, donde poi passeranno domenica mattina al Municipio per la cerimonia solenne. Le bandiere ripartiranno lunedì mattina per la Spezia e saranno accompagnate dall'Accademia alla stazione con lo stesso cerimoniale che si avrà all'arrivo. Le bandiere che la Marina ha inviato a Torino per la cerimonia odierna, sono quelle del reggimento «San Marco» e dello «Zeffiro», fregiate con medaglia d'oro, quella dell'Armata Navale, quella del «Mas», e quella delle torpediniere «3 Pl.» e «24 OS».

La seconda cerimonia si svolgerà in Municipio domenica mattina ed avrà forma solennissima. Il duca Thaon di Revel ha pregato il Municipio di non organizzare banchetti, cortei e luminarie, ed ha espresso il desiderio che il denaro della sottoscrizione popolare che risulterà disponibile venga destinato agli orfani dei marinai. La solennità della manifestazione sarà data dall'imponente partecipazione di rappresentanze dell'Esercito e dell'Armata e dal concorso delle Autorità. Alla cerimonia presenzieranno tutto il grande Stato Maggiore e tutte le medaglie d'oro della Marina; vi saranno il contrammiraglio Ciano, sottosegretario alla Marina, l'onorevole Paolucci, il capitano di vascello Federico Paulini, il capitano Rizzo, il capitano Mario Pellegrini, il sottotenente di vascello Giuseppe Aonzo, il secondo nocchiero Francesco Angelini, il capo timoniere Antonio Milani, tutti decorati di medaglie d'oro, il presidente del Consiglio, on. Mussolini, sarà rappresentato dal ministro Federzoni. Degli ammiragli di squadra avranno tra poi Acton, Mariola, Tomadelli, Carpi, Mola, Solaro e Biscaretti; degli ammiragli Caturi, Nicastro, Ducci e Burzagli. Vi saranno cinque generali del Genio navale, venti ufficiali superiori della Marina, parecchi ufficiali subalterni e un drappello di marinai armati. In tutto duecentoquaranta. Alla manifestazione sono invitati i senatori e i deputati della provincia e una le autorità cittadine, civili e militari.

La cerimonia al Comune si inizierà con l'omaggio torinese al duca Thaon di Revel. Il ministro sarà, cioè, ricevuto nell'aula comunale ove converranno le autorità e le rappresentanze. Oltre al Commissario Regio, barone La Via, parleranno il presidente del Comitato per le onoranze, grand'uff. Cavigliano, il ministro Federzoni e l'oratore ufficiale della cerimonia che, al momento in cui scriviamo, non è ancora indicato. Dopo i discorsi verranno presentati al duca Thaon di Revel il dono dei cittadini e il dono del Municipio. L'uno consiste in un magnifico album rilegato in pelle, sul quale è apposta un artistico medaglione — pregevole opera di Piero Canonica — con l'effigie di Thaon di Revel. Bellissime pergamene del Casanova riproducono, con una dedica dettata da Paolo Boselli, i due bollettini della Vittoria. La dedica è chiusa in un bellissimo fregio che riproduce il Collare dell'Annunziata. In centinaia di fogli sono le innumerevoli firme dei sottoscrittori. Il dono del Municipio consiste nella riproduzione in bronzo della statua del «Cavaliere» di Davide Calandra con questa dedica: «*Al Duca del Mare la gente della sua terra*».

Terminata la cerimonia nell'aula consiliare si avrà la seconda parte della manifestazione, cioè lo scoprimento del bollettino della Vittoria murata, fuso in bronzo, in onore dell'ologio della Marina l'ammiraglio Marocco. Sulla piazza saranno schierati col drappello della Marina le rappresentanze militari e quelle delle Associazioni cittadine. Vi sarà pure la musica del Corpo Reali equipaggi che presterà servizio d'onore.

Nella mattinata di lunedì, come abbiamo detto, la gloriosa bandiera saranno scortate da un corteo fino alla stazione.

La tassazione dei veicoli per il logorio delle strade

Presieduta dal comm. ing. Marchesi, con l'assistenza dell'avv. Codegni, si è radunata ieri la Commissione nominata dal Consiglio della Lega industriale per lo studio della questione riguardante la tassazione dei veicoli per il logorio della strada. Tale Commissione, come è noto, è composta dei signori: ing. Marchesi, comm. Gest, Rostagno, ing. Santoro per la Soc. Fiat, cav. Bacchialla per la Soc. Michelin, sig. Martiny per la Soc. Walter Martiny, e cav. Girard per la Soc. Goudrand. L'ing. Marchesi, ricordate le disposizioni del Regio Decreto 13 ottobre 1923, N. 2328, con cui viene data facoltà alle Provincie ed ai Comuni di istituire uno speciale contributo a carico di Enti o persone, che in dipendenza dell'esercizio del loro commercio o della loro industria, ovvero per altri motivi determinano un più intenso logorio della strada, ha prospettato tutte le incongruenze cui possono dar luogo le nuove disposizioni, e i gravi danni che ne conseguiranno, ove in sede di regolamento non venga provveduto ai chiarimenti, alle modificazioni ed alle limitazioni che si presentano necessarie.

E' stato rilevato dalla Commissione come la nuova tassazione venga a tradursi effettivamente rispetto alle automobili in un aumento della tassa di circolazione, portando così, per la eccessiva gravosità ed una diminuzione, anzichè ad un accrescimento degli introiti generali. Fu inoltre osservato che per quanto riguarda i servizi pubblici automobilistici non sarà certo possibile, mentre si aumenta la tassa, diminuire i sussidi governativi: non solo, ma lo Stato dovrà rifondere alle Società concessionarie gli oneri nuovi che eventualmente derivassero dalla tassazione dei Comuni.

A richiesta del presidente, i membri della Commissione si riservarono di far conoscere, secondo la rispettiva competenza, tutti i dati relativi alla usura delle strade in relazione al genere dei veicoli ed al loro carico. La Commissione diede quindi mandato al comm. Marchesi di farsi sostenitore nella prossima riunione presso il «Touring Italiano» di tutti quegli argomenti che l'industria deve far valere nel suo interesse e nell'interesse generale, contro disposizioni che, come sono attualmente redatte, non possono che danneggiare la produzione e le pubbliche finanze.

A proposito dei Consigli tecnici

Il giorno 15 abbiamo dato comunicato ad un comunicato, pervenutoci munito regolarmente del timbro dell'Ufficio Stampa del Fascio locale, in cui si annunciava che la costituzione dei Consigli tecnici era sospesa.

Ora, il vice segretario politico del Fascio, cav. Ferretti, ci manda la seguente comunicazione: «L'Ufficio Stampa del Fascio di Torino informa che il comunicato comparso sulla «Stampa» il 15 gennaio nel N. 13 col titolo «La costituzione dei Consigli Tecnici è sospesa» non è emanazione della Segreteria Politica del Fascio e quindi non sua».

Inoltre dal comm. ing. Dematteis riceviamo: «Il sig. dott. prof. Filadelfo Inaolera, assente da Torino, mi telegrafò incaricandomi di pregarla di voler dar atto, nel suo pregiato quotidiano della seguente mia dichiarazione: «L'Ispettore Regionale Piemontese dei Consigli Tecnici Nazionali smentisce il comunicato apparso sul N. 13 della *Stampa*, del 15 corrente, relativo ai Gruppi di Competenza e riconferma le sue precedenti disposizioni, recentemente, rese di pubblico ragione nei giornali cittadini».

I "sabati" giornalistici

Un concerto pianistico con l'intervento di Franco Alfano

L'Associazione della Stampa comunica: «L'iniziativa dei «sabati» artistici, sospesa per l'organizzazione della benefica festa della befana, sta per essere ripresa, con un concerto della pianista Nina Borrelli, una giovanissima artista, che si presenta per la prima volta nella nostra città, ma che la critica di tutte le città italiane ha già largamente lodato. Il concerto avrà luogo martedì, alla sede dell'Associazione, in via Po, N. 2, con le consuete norme. La Borrelli sarà presentata agli amici dell'Associazione della Stampa da Franco Alfano, l'applaudito autore di *Sakuntala*, che da qualche tempo ha assunto la direzione del nostro Liceo, che egli si propone di mettere alla pari coi migliori istituti musicali italiani. Notissimo nel campo artistico, Franco Alfano personalmente non è ancora noto al nostro pubblico, e sarà questa una occasione per la conoscenza. Nina Borrelli farà anche un concerto pubblico la sera di mercoledì, al Liceo musicale. Particolari facilitazioni sono concesse ai soci dell'Associazione della Stampa, che potranno ritirare il biglietto dalle 10 alle 11 d'ogni giorno».

Onorificenza

Il cav. prof. Giuseppe Negri, direttore del R. Istituto Commerciale G. Sella e della R. Scuola Commerciale Boselli, motu proprio di S. M. il Re è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Amici ed ex-scolari, lieti che siano riconosciuti i meriti scientifici e l'intelligente attività del Prof. Negri, gli porgono vivi rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

Un "UFFICIO CAMBIO" all'americana

La sempre crescente affluenza di pubblico nell'elegante *Ufficio Cambio* inaugurato dalla *Banca Agricola Italiana* in via Alfieri, 9, dimostra quale simpatia esso abbia incontrato nell'ambiente commerciale e industriale della città.

E non solo uomini d'affari si rivolgono al esso ma anche privati che compiono operazioni bancarie solo occasionalmente: infatti, la sua posizione centralissima e la immediata vicinanza all'ufficio principale delle Regie Poste (a proprio dirimpetto), lo rendono di una comodità straordinaria.

Si va alla Posta e, senza perder tempo, si sbrigano i propri affari con la banca. Già, perchè l'*Ufficio Cambio* della *Banca Agricola Italiana*, oltre che offrire i vantaggi di un orario di cassa abbastanza prolungato — dalle 9,30 alle 17,30, con una semplice interruzione dalle 12 alle 14 — non si limita ad effettuare solo transazioni in divisa estera, nello stretto senso dell'espressione, ma apre libretti di conto corrente a condizioni vantaggiosissime, emette assegni Circolari pagabili su tutte le piazze del Regno e dà, in genere, ragguagli e informazioni su quanto fa attinenza con le varie operazioni Bancarie.

Perchè tutti preferiscono la "Bottega delle lampade"

Il più grande emporio di lampadine elettriche esistente nella nostra città, non solo possiede le migliori autentiche che riceve direttamente dalle Fabbriche (e soprattutto la famosa *Philips* in ogni tipo: *Solare, Argenta, Risparmio*, ecc.) ma è organizzato in modo che il pubblico, automaticamente, provvede a se stesso i ribassi. La *Bottega delle lampade* gode infatti di un particolare sconto che comunica in proporzione alle vendite. Questo *sconto speciale* essa applica *integralmente* ai *clienti*, indipendentemente dagli altri sconti che possono derivare da diminuzioni dei cambi, riduzione di prezzi da parte delle fabbriche, ecc. In tal modo il compratore determina da se stesso il prezzo più favorevole, a proprio beneficio. A tutt'oggi esso ha fatto diminuire i prezzi delle lampadine dal 10 al 20%. Basta fare dei confronti per constatarlo. Ecco perchè tutti converrebbe le loro lampadine elettriche alla *Bottega delle lampade* di Sorasi, via XX Settembre n. 16 (fra la via XXIV Maggio e la Galleria Nazionale). Telefono 47-071.

RELAZIONI ITALO-ARGENTINE

La nota Ditta fabbricante di Pellicce Desiderio Righini e Figli, Torino, via Roma 7, notifica alla sua pregiata clientela che avendo assunto la fornitura di una primaria Casa di

PELLICCERIE

residente a Buenos Aires, sta, da oggi alla fine marzo, terminando ogni giorno nuovi ed elegantissimi modelli in pellicceria per Signora, quali mantelli, jaquettes, stole, cravatte, guarnizioni, ecc., in tutte le migliori qualità di pelli fine. Questa creazioni esse mette a disposizione anche della sua clientela, dati i recenti ribassi dei cambi, a prezzi da non temere concorrenza.

TRE LIRE

Un rafreddore, con tutte le sue molestie e le sue conseguenze, vale più di tre lire! Alle persone intelligenti la risposta.

Le compresse Raf, che sopprimono quasi istantaneamente il rafreddore, costano L. 3. Nelle migliori Farmacie.

Le infezioni intestinali

e di origine intestinale si evitano — se dichiarate, si curano — con una bottiglietta quotidiana di *Yoghurt* o *Kefir Dott. Stepanian*: alimenti prodigiosi, squisiti, disinfettanti.

I Divertimenti

"Politeama Chiarella" "IL CORSARO"

Continuano affollate le repliche di questo capolavoro d'arte *italianissima*, messo in scena da Augusto Genina e interpretato da Amleto Novelli. Apprezzati e applauditi i divertenti numeri di varietà.

A dimostrazione dei fermi propositi che animano la S. A. I. C. perchè le sue programmazioni si effettuino sempre più, sta il fatto del nuovo film di imminente visione

"Femmine folli"

Il più grande successo mondiale

che abbia veramente impressionato pubblico e critica di ogni centro metropolitano, dove il singolarissimo lavoro è stato rappresentato.

"LUSINGHE D'AMORE"

travolgenti passioni, sottili trame di perfidia, tutta una gamma di sensazioni che danno lo spasimo e che avvincono lo spettatore dal primo quadro sino all'epilogo.

STROHEIM

l'artefice satanico di *Femmine Folli*, s'imprimerà indelebilmente nella memoria di quanti lo avranno potuto seguire sullo schermo, di cui è potente dominatore.

Il successo di un cane non è cosa di tutti i giorni

Interessante, emozionante, divertentissima, è la film *Urlo alla morte*, protagonista il cane lupo *Strongheart*, che si proietta con enorme successo al *Vittoria* e rimarrà in programma fino a domenica. Applauditissimo sempre il varietà, col più celebre dei ventriloqui, *Babinot*, e coi barristi *Charlillansens*.

"Fatty marito allegro" andrà in programma lunedì, 21

E' il secondo grande lavoro comico della nuova «troupe» Fatty, composta dei migliori elementi della cinematografia comica americana. Sono quattro atti di comicità travolgente che si staccano interamente dal recente grandioso successo *Fatty all'albergo di Ivy Creti*, ma che non gli sono inferiori per molteplicità e originalità di «trovate».

Stupenda cavalcata tra le nubi dall'Inghilterra all'Australia!

La cavalcata epica, durata ventotto giorni e poche ore, è visibile al *Salone Ghersi*. Enorme concorso di pubblico; con largo intervento di ragazzi, allo spettacolo bellissimo. Mesi del mondo vedute dall'alto e sorprese al passaggio, durante brevi discese, in una quantità di paesaggi originali, caratteristici, non ancora impressionati dalla film. Le repliche dureranno fino a domenica inclusa.

"RIDOLINI E LA MANO NERA"

due atti di irresistibile comicità. Lunedì 21 gennaio andrà in programma

"IL PRIGIONIERO DI ZENDA"

spettacoloso capolavoro, una di quelle manifestazioni superiori dell'arte cinematografica, che spiegano molto bene perchè il pubblico, alle banalità di tanto teatro di prosa e alle scemenze comiche di volgarità della comicità operetta moderna, preferisca ogni apertamente la cinematografia; la cui produzione va ogni giorno più migliorando.

"IL PRIGIONIERO DI ZENDA"

è l'emozionante romanzo di un re messo in scena dal celebre Rex Ingram e interpretato dalla bellissima Alice Terry, che furono rispettivamente l'incoronatore e la protagonista del *Quattro cavalieri dell'Apocalisse*.

Si può affermare con sicurezza che per messa in scena, passionalità e interpretazione collettiva *Il prigioniero di Zenda* è ancora superiore al *Quattro Cavalieri*.

La lotteria degli animali vivi

La Federazione degli Asili Infantili Suburbani di Torino che è sotto l'alta Presidenza Onoraria di S. A. R. il Duca di Genova, e che accoglie nelle sale dei suoi dieciotto asili federati ben trenta bambini delle regioni periferiche della nostra Città, sta preparando anche per questo Carnovale la tradizionale Lotteria Asiliani vivi che tanto interesse desta ogni anno nella cittadinanza torinese. L'appello del Presidente Onorario, oltre che dal presidente della Federazione Rev. Sig. Car. Luigi Sartoris, dai direttori della Lotteria Sig. Luigi Pizio e Car. Rag. Pietro Bruno, sta febbrilmente inverando in questi giorni per la buona riuscita dell'iniziativa e specialmente per la raccolta di oblazioni e di doni. Offerte sono già pervenute dal Real Principi e da numerosi benefattori, ma non indifferenti sono le spese, intendendo la Commissione conservare alla Lotteria tutta quell'importanza, tutta quella grandezza e tutto quella considerazione che per una ormai lunga serie d'anni ha goduto.

Occorre quindi ancora l'aiuto delle anime gentili dei buoni torinesi che sanno tutta l'importanza patriottica e sociale dell'educazione dell'infanzia, e la Commissione confida nella proverbiale bontà di Torino. Le offerte si ricevono presso la sede della Federazione Asili Infantili, via Po, 55; il sig. Pizio Luigi, via Chiesa della Salute angolo via Stradella; il sig. cav. Quino Luigi, via XX Settembre, 88; il sig. Zabert Vittorio, piazzetta Corpus Domini angolo via Palazzo di Città.

Il diploma di ragioniere

Il preside dell'Istituto tecnico Sommeiller comunica che sulla questione del mantenimento del titolo e del diploma di ragioniere il ministro Gentile ha avuto occasione di esprimersi con una lettera all'on. De Capitani, così concepita:

«Il R. D. 6 maggio 1923 e. 1054, che riforma l'istruzione media, nel disciplinare l'istruzione tecnica, mantiene il titolo e il diploma di ragioniere. Infatti, mentre l'art. 40 del detto decreto stabilisce che l'Istituto tecnico, sezione Commercio e Ragioneria, prepara all'esercizio di uffici amministrativi e commerciali, l'art. 71 prescrive, alla fine del corso del detto Istituto, l'esame di abilitazione. Ora il titolo che si consegue dopo aver superato tale esame di abilitazione è appunto il diploma di ragioniere.

Il "ballo verde" dell'Associazione Alpini

Anche quest'anno la Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini organizza per la sera del 5 febbraio all'«Europa» il suo benefico «ballo verde» il cui provento andrà a favore degli orfani di alpini delle nostre vallate. L'Associazione è coadiuvata da un benemerito gruppo di signore. I biglietti per la festa benefica potranno essere ritirati da lunedì ad sue dei seguenti indirizzi: avv. Pietro Rivano, via XX Settembre, 82; dott. Luigi Lanfranco, via XX Settembre, 54; avv. Lorenzo Bertaldo, corso Galileo Ferraris, 26; rag. Vittorio Cruto, corso Vittorio Emanuele II, 44; barone col. Domenico Chiodo, via Morosini, 22; avv. Edgardo Minoli, via Ponza, 4.

Il Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato mercoledì prossimo, alle ore 13.30, in seduta ordinaria, sotto la presidenza del senatore P. Boselli.

La colonia biellese per l'ospedale di Biella

L'avv. Annibale Germano ha preso l'iniziativa di promuovere nella colonia biellese di Torino una sottoscrizione a favore della «giornata di lavoro pro Ospedale e Consorzio antitubercolare» di Biella, versando lire mille. I biellesi residenti a Torino possono inviare direttamente le loro offerte all'avv. Germano in via Garibaldi 18.

Furto di oggetti sacri nella cappella dell'Ospedale Martini

L'altra notte, mediante scasso, alcuni malfattori si sono introdotti nella cappella annessa all'Ospedale Martini ed hanno rubato parecchi oggetti sacri. I ladri, nella fretta con cui forse hanno compiuta la delittuosa operazione, hanno messo tutto in disordine per scegliere la refurtiva. Essi intavia hanno tralasciato vari oggetti di un valore superiore a quello delle cose asportate. Il valore degli oggetti rubati ascende a circa mille e cinquecento lire.

L'attenzione dei malviventi si è volta di preferenza sull'argenteria. Essi hanno rubato infatti un calice di oro e di argento; due pisidi di argento; due coppe dorate; un turibolo con navicella argentata; un piccolo secchiello argentato; un aspersorio; un purificatore argentato; due tovaglie di lino ricamate; una scialle di lana; cinquanta lampadine elettriche; tre quadretti con cuori votivi d'argento. Il Commissariato di pubblica sicurezza di S. Paolo appena avvertito del fatto ha disposto per un sopraluogo e per immediate indagini al fine di identificare i malfattori.

Avvocato derubato di 35 mila lire di titoli

Lo sgradevole caso è toccato all'avvocato procuratore Pietro Acuto, avente ufficio nello stabile N. 16 di piazza Castello, nel pomeriggio di ieri l'altro entrando in ufficio egli appese come di consueto il paletot ad un attaccapanni, senza pensare di togliere da una tasca dell'abito un pacco contenente titoli pubblici del valore di 35.000 lire.

Verso le ore 16 lasciò la scrivania e mosse verso l'attaccapanni per riprendere il reslotti; ma pur troppo l'abito e i titoli erano misteriosamente scomparsi.

L'avvocato informò immediatamente la Questura del fatto; e la Questura inviò subito due le indagini del caso.

— Il signor Devalla Giuseppe, abitante in via Donati, N 6, denunziò il furto di lire 1600 che custodiva nel cassetto di un tavolo.

— Ignoti, entrati nel magazzino del signor Moncalvo Enrico in via Pietro Micca, vi rubarono 800 lampadine elettriche e materiali diversi dal valore di circa 3000 lire.

Furto di oggetti sacri nella cappella dell'Ospedale Martini

L'altra notte, mediante scasso, alcuni malfattori si sono introdotti nella cappella annessa all'Ospedale Martini ed hanno rubato parecchi oggetti sacri. I ladri, nella fretta con cui forse hanno compiuta la delittuosa operazione, hanno messo tutto in disordine per scegliere la refurtiva. Essi intavia hanno tralasciato vari oggetti di un valore superiore a quello delle cose asportate. Il valore degli oggetti rubati ascende a circa mille e cinquecento lire.

L'attenzione dei malviventi si è volta di preferenza sull'argenteria. Essi hanno rubato infatti un calice di oro e di argento; due pisidi di argento; due coppe dorate; un turibolo con navicella argentata

ULTIME NOTIZIE

Tumultuosa seduta alla Camera francese per la crisi finanziaria

Dichiarazioni di Poincaré - La questione di fiducia per il rinvio a lunedì - Le elezioni a maggio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Rispondendo all'ultima generale, Poincaré ha oggi accompagnato con una dichiarazione alla Camera la presentazione dei progetti deliberati stamane dal Consiglio dei ministri e che hanno per scopo la realizzazione di economie, l'applicazione di nuove risorse fiscali, la regolamentazione delle esportazioni di capitali e l'importazione dei valori mobiliari. Il ministro delle Finanze aveva appena consegnato al Presidente della Camera, all'inizio della seduta, i suoi progetti che dovevano essere immediatamente trasmessi alla Commissione di finanza, quando il presidente del Consiglio espresse la speranza che la discussione possa cominciare martedì prossimo.

L'esposizione di Poincaré

Poincaré, che aveva sostituito alla tribuna il ministro delle Finanze, dichiara che in quel momento il Governo avrebbe impegnata la sua responsabilità solidale ed avrebbe posta la questione di fiducia sull'adozione di quei progetti. Abbordando poi l'esposizione delle ragioni che avevano provocato la presentazione dei progetti in parola, Poincaré ha detto che era con pieno sangue freddo, qualunque cosa sia stato detto in contrario, e colla maggiore calma, che il Governo aveva preso le sue decisioni. (*Approvazioni*). Affermò poi che, malgrado gli sforzi considerevoli e le spese enormi che la Francia ha dovuto fare per le regioni liberate, la sua situazione finanziaria è migliorata sensibilmente assai più che continuare a migliorare.

Esclamazioni ironiche partono dall'estrema sinistra e l'on. Cachin grida: — Vedete il rincaro della vita!

Poincaré: — Vi chiedo e loro signori di ascoltarmi attentamente. Si consulti la sua stessa bilancia commerciale del 1921. Il *deficit* commerciale non ha cessato di diminuire. Dopo il 1922, in modo speciale, esso è diminuito del 22 per cento e questo continua movimento autorizza tutte le speranze. Dal 1920 noi non abbiamo più ricorso ad alcuna inflazione e siamo decisi a non ricorrervi nell'avvenire. Dal 1920 la nostra circolazione fiduciaria è anzi diminuita di un miliardo ed 800 milioni. Le Camere, d'accordo col Governo, hanno praticato sulle spese un taglione delle compressioni importanti e specialmente sul bilancio della guerra, che da più di 4 miliardi nel 1921 non oltrepassa ora che di poco i tre miliardi. Così la Francia, che viene rafforzata per imperialista e militarista, ha diminuito le sue spese militari in proporzione maggiore di quasi tutte le altre nazioni.

La maggioranza applaude a queste parole. Il presidente del Consiglio rammenta poi che la Camera ed i contribuenti hanno già compiuto meravigliosi sforzi; che gli introiti continuano nella loro marcia ascendente e che il 1923 aveva registrato oltre tre miliardi di maggiori entrate.

— Grazie alla vita cara! — si grida dall'estrema sinistra.

Poincaré fa notare che le imposte sul reddito hanno pure fornito maggiori entrate e mostra che le regioni liberate forniscono ora introiti crescenti.

— La crisi sarà dunque scongiurata — continua il presidente del Consiglio — se le misure indispensabili sono rapidamente prese e particolarmente quelle che si riferiscono al rigetto di qualsiasi nuova spesa ed alla realizzazione di nuove economie. La Commissione extra parlamentare, presieduta da Luigi Marin, ha formulato varie conclusioni, dalle quali il Governo ha estratto e vi sottopone un certo numero di soluzioni positive. Ma per colmare il *deficit*, che aumenta ogni giorno nel bilancio delle spese ricuperabili, e per difendere il nostro franco, occorre ancora di più. Conto dunque sul patriottismo della Camera.

"Il Paese sarà riconoscente alla Camera"

Senza lasciarsi impressionare dai rumori e dalle interruzioni, il Capo del Governo prosegue:

«Noi non siamo qui per curare la nostra popolarità, ma per fare quello che crediamo utile al Paese. Gli elettori sono d'altronde troppo intelligenti e troppo patrioti per non rendersi conto che un paese non potrebbe vivere a lungo con un bilancio in «deficit». Il Paese capirà facilmente che la Camera risponde all'appello del Governo e le sarà riconoscente quando, al mese di maggio o prima, ma nel mese di maggio al più tardi, la Camera si ripresenterà dinanzi al Paese con la finanza risanata, con un franco stabilizzato e con il rincaro della vita scongiurato».

In mezzo ai clamori dell'Estrema Sinistra, Poincaré, con voce chiara, fa questa dichiarazione, che la maggioranza accoglie con vivi applausi:

«Il Governo farà il suo dovere; esso saprà giustificare dinanzi al Paese l'atteggiamento della Camera, che avrà affermato l'interesse nazionale al di sopra degli interessi di partiti».

Giungendo poi ai progetti presentati: Poincaré dice della necessità di reprimere le frodi fiscali, non potendosi imporre nuovi oneri ai contribuenti, se non a condizione di non lasciare alcuni di essi frodare lo Stato. — Il Governo — soggiunge — chiederà inoltre alla Camera l'adozione dei progetti di ordine fiscale che essa respinse nel 1923.

Il Presidente del Consiglio afferma poi, che il Governo non ha avuto altra preoccupazione se non gli interessi superiori del Paese e termina dicendo che una volta che la Francia sarà ridiventata prospera, senza che la sua prosperità minacci nessuno, la Camera avrà ancora una volta ben meritato della Patria.

La maggioranza applaudì lungamente. Dopo una dichiarazione dell'on. Brousse, il quale afferma che la Camera mostrerebbe ancora una volta di più che la serie di un grande pubblicista francese non si trova tra le mani dei dirigenti della finanza internazionale, il dibattito poteva considerarsi chiuso. Ma esso riprende in occasione della iscrizione di una interpellanza dell'on. Buyysson sul rinvio della discussione del voto dal progetto per la riforma del regime delle pensioni. Poincaré s'oppone alla discussione immediata di questa interpellanza e pone la questione di fiducia.

L'on. Bouysson insiste: — Saranno i disgraziati pensionati vittime dell'azione contro il cambio?

Un tumulto ed una votazione

Poincaré risponde che i piccoli pensionati sarebbero le prime vittime di un nuovo ribasso del franco e aggiunge che il Governo poneva la questione di fiducia contro la discussione del progetto sulle pensioni all'ordine del giorno della Camera.

Questa dichiarazione provoca una viva emozione. L'on. Molinié sale alla tribuna per protestare ed il tumulto diviene tale, che il presidente deve sospendere la seduta.

Alla ripresa, l'on. Bellet, fa notare che il progetto sulle pensioni potrebbe venire in discussione se si potessero, contro ogni spesa, delle risorse corrispondenti. Poincaré accoglie questa proposta.

«Il Governo — egli dice — chiede alla Camera delle risorse per colmare il *deficit*. Se altre vie saranno decise, chiederò che vi si faccia fronte con altre risorse». L'onorevole Lugol invita il Governo ad apportare al progetto le modificazioni che crede utili. «Per patriottismo — egli dice — i pensionati sono pronti ad accettarle».

Il Presidente del Consiglio risponde che, quando il progetto sarà ricondotto a proporzioni ragionevoli, il Governo chiederà alla Commissione di finanza di accettare 200 o 300 milioni di imposte indispensabili. «Non lascierò votare — prosegue poincaré — un centesimo di spesa senza un corrispettivo centesimo di nuove risorse».

Daring, presidente della Commissione della finanza, prende atto di questa dichiarazione, aggiungendo che i nuovi progetti arriverebbero presentati fra breve. Il rinvio della discussione della interpellanza Buysson è quindi approvato con 324 voti contro 180; dopo di che la Camera riprende la discussione del suo ordine del giorno.

Le elezioni avranno luogo a maggio

Senonchè alla fine della seduta si ritorna naturalmente alle interpellanze. Oltre quella di Buysson, bisognava fissare la data anche per quella che riguarda la crisi del cambio. Poincaré propone questa volta di rinviare l'interpellanza Buysson ad un mese.

— Di qui a quel momento — dice — l'accordo sul progetto riguardante le pensioni sarà realizzato tra Governo e Commissione della finanza.

Buysson insiste, allegando la necessità di poter considerare la questione prima della fine della legislatura.

— Le elezioni avranno luogo a maggio — risponde il Presidente del Consiglio — e sino a quel momento la Camera ha il tempo di votare un progetto completamente equilibrato.

Per quello che concerne la interpellanza sui cambi, Poincaré fa desidere che saranno discusse la settimana prossima, insieme ai nuovi progetti fiscali, e siccome l'on. Herriot gli chiede che il progetto sulle assicurazioni sociali sia pure scritto dall'ordine del giorno, il Presidente del Consiglio risponde che anche per questo, come per quello sulle pensioni, bisogna trovare delle risorse corrispondenti.

Il rinvio del seguito della interpellanza Buysson è poi approvato con 309 voti contro 315. E la seduta è tolta.

Benes e i Sovieti

"Missione mediatrice per conto della Francia?"

Londra, 17, notte.

Le rivelazioni uscite ieri sul *Manchester Guardian* intorno alla condotta del dottor Benes intermediario fra la Francia e la Russia per uso e consumo della prima, sono circondate finora da un silenzio pieno di perplessità e ritenzione. Non sappiamo se questo silenzio verrà rotto. Certo è che una certa rottura si è prodotta nella calma del dottor Benes giacchè ad un corrispondente speciale del *Manchester Guardian* egli credeva opportuno di fare le dichiarazioni che seguono: «Non vi è verità nella affermazione fatta in certi ambienti che io abbia trasmesso offerte formali e proposte al governo dei Sovieti per agire quale mediatore fra la Russia e la Francia nella questione del riconoscimento e dei debiti russi. Le diverse si fondano sopra conversazioni che io ebbi col rappresentante dei soviets a Praga sulla questione generale delle relazioni della Russia con gli Stati occidentali d'Europa». Il *Manchester Guardian* pubblica nuda e cruda questa rettifica apponendovi il titolo: «Il dottor Benes e le relazioni estere della Russia. Nessuna offerta formale».

Il corrispondente del *Manchester Guardian* da Berlino aveva già escluso ieri che il dottor Benes si fosse fatto latore di offerte o di proposte «formali» per incarico di Poincaré. Il corrispondente medesimo non si sogna neanche di parlare della questione del debito russo. Il dottore Benes conferma di aver avuto conversazioni col rappresentante dei soviets a Praga in merito alle relazioni fra la Russia e l'occidente. Le conversazioni avvennero quando evidentemente tutto l'occidente del dottor Benes o meglio l'occidente, per lui senza confronti più importante, si concentrava nella Francia con la quale egli stava stipulando un famoso trattato. I «certi ambienti» a cui il dottor Benes allude sono, ai fini pratici immediati, il più grande organo liberale d'Inghilterra e il suo ben conosciuto corrispondente viennese.

La Francia e il riconoscimento dei Sovieti

secondo una nota ufficiosa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Il prossimo avvento in Inghilterra di un gabinetto laburista rimetterà sul tappeto la questione del riconoscimento dei Sovieti. L'atteggiamento del Governo francese, qualora tale eventualità dovesse effettuarsi da parte del Gabinetto britannico, non verrebbe influenzato da ciò.

«La Francia — dice una nota ufficiosa — rimarrà fedele ai principi che sono stati parecchie volte formulati nei circoli ufficiali. Questi principi sono in numero di tre. Senza voler ricercare se il Governo sovietista rappresenti o no il popolo russo, ciò che sarebbe immischiarsi negli affari interni della Russia, la Francia non potrà riconoscere «de jure» quel governo, se non alle seguenti condizioni: 1.o Se riconoscerà da parte sua i debiti dell'anteguerra della Russia, di cui la maggior parte è stata contratta in Francia; 2.o se si dichiarerà disposto a rimettere i sudditi francesi in possesso dei beni di cui sono stati spossessati dopo la rivoluzione sovietista o ad accordare loro giuste indennità; infine: 3.o se si asterrà in Francia da qualsiasi propaganda rivoluzionaria.

«E' a queste tre condizioni soltanto — prosegue la nota — che il Governo francese potrebbe prendere in considerazione il riconoscimento dello stato di cose esistente in Russia e riprendere con quel grande paese relazioni normali. Il punto di vista francese è dunque pressocchè identico a quello del Governo degli Stati Uniti, punto di vista che il presidente Coolidge riassumeva così il 6 dicembre scorso nel suo messaggio al congresso: — Per quello che concerne il riconoscimento dei Soviets, pur non essendo contrario alle relazioni commerciali fra cittadini americani e il popolo russo, io ritengo di non potere entrare in relazioni con un regime che rifiuta di riconoscere il carattere sacro degli impegni internazionali».

Resti del "Dixmude" recati da un piroscafo?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Un telegramma da Algeri annuncia che il piroscafo tedesco *Elisabeth Klimme*, giunto in quel porto, riferisce di aver toccato a 80 miglia ad ovest di Trapani, in Sicilia, un avanzo, che crede possa essere del dirigibile *Dixmude*.

Il parere dell'organo asquithiano

sulla questione del Giubaland

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

L'altro ieri la «Westminster Gazette» rallegrandosi in una sua nota politica del riavvicinamento italo-jugoslavo aggiungeva che, dopo un tale avvenimento molte cose si sarebbero meglio spianate e un buon accordo per il Giubaland sarebbe stato l'evento successivo. Oggi, per il tramite del suo collaboratore diplomatico, il giornale si occupa in modo specifico della rettifica di frontiere in Africa, e tra l'Impero britannico e l'Italia. Circa il confine libico l'assestamento deve ora essere lasciato nelle mani del Governo egiziano. Toccherà quindi a Zaghoul pascià (il leader nazionalista liberato dagli inglesi dopo una impolitica e stupida prigionia, e riuscito trionfante dalle recenti elezioni di Egitto) a discutere il problema con il Governo italiano.

D'altra parte, secondo la «Westminster Gazette», il Governo inglese non potrà tenersi del tutto estraneo alla cosa perchè è in questione il confine del deserto libico e quest'ultimo tocca la frontiere del Sudan. Ora, benchè recenti esplorazioni abbiano provato che il deserto libico è niente altro che sabbia, «l'Inghilterra, — dice la «Westminster Gazette» — non ha rinunciato ad alcuno dei suoi diritti a considerare il deserto libico come facente parte della sua sfera di influenza». Il giornale sembra voler dire che il Governo egiziano, il quale sta negoziando da ormai un anno con Roma, non deve credersi investito di diritto pieno ed assoluto sul territorio coinvolto e nella repubblica di confine. La «Westminster Gazette» nota poi come la questione del Giubaland concerna invece soltanto l'Italia e l'Inghilterra.

«La questione — continua il giornale, — non è di rifiutare all'Italia una estensione di territorio; la difficoltà è piuttosto che l'Italia ha largamente esteso le sue domande originali, talchè essa chiede ora anche un cuneo nella colonia di Kenia, il quale non potrebbe essere facilmente ceduto senza privare la colonia stessa di una necessaria provvista di acque. L'Italia si lagna che l'Inghilterra abbia portato in questione anche il Dodecaneso, ma con ciò non si vuole pregiudicare la domanda italiana per una giusta estensione della frontiera africana. Si tratta solo del suggerimento su quegli altri problemi che potrebbero venire risolti contemporaneamente».

Riportiamo alla lettera questo rinvangamento di cose noto e più o meno rettilinee, sovratutto per prendere atto che l'organo asquithiano, sostanzialmente ritiene inglusta la richiesta italiana sul Giuba.

Un gigantesco dirigibile americano ha rischiato la sorte del "Dixmude"

Tremenda lotta e la tempesta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Per poco il grande dirigibile americano «Shenandoah» non ha subito la sorte del «Dixmude». Telegrafano infatti da New York (Lake Hurst), che il gigantesco dirigibile «Shenandoah» (una parola indiana, che significa: «Figlio delle stelle»), e che doveva partecipare la prossima primavera alla spedizione al Polo Nord, organizzata dagli Stati Uniti in competizione con Hammondsen, ha rotto ieri sera gli ormeggi ed è stato trasportato dalla tempesta in direzione di nord-ovest, sotto una pioggia torrenziale. Un vento violento soffiava allora alla velocità di 90 Km. all'ora. Una ventina di uomini si trovavano a bordo del dirigibile e fra essi Helmen, pilota di grande valore. Alle 21.35 venne intercettato il radiogramma seguente, spedito dal comandante dell'aeronave: «Tutto va bene. Lotteremo con successo contro la tempesta. Passiamo sopra Brauswick, New Jersey».

Più tardi il dirigibile fu scorto sopra Westfield, nello Stato di New Yersey. Esso volava ad una quota così bassa che, malgrado la tempesta che infuriava, si scivolò distintamente il rumore del motore. Il dirigibile era rimasto in situazione stazionaria almeno cinque minuti, dopo di che aveva ripreso la sua corsa verso il nord. L'aeronave era finalmente verso il Canadà, ma poi ridiveune padrona della sua manovra e riuscì a girare e a dirigersi verso il sud. Passò a bassa quota sopra Newobak e segnalò che tutto andava bene; indi si avviciò all'Atlantico. Alle 2.15 del mattino l'aeronave arrivava a Lake Hurst, dove tutto era disposto per facilitare il suo atterramento. Alle 3.50 l'atterramento si effettuò senza incidenti, e il grande dirigibile riprendeva il suo posto nel suo capannone. Esso portava nella parte anteriore uno strappo di 100 piedi nell'involucro esterno e altre leggiere avarie pure nella parte anteriore, cioè nel punto nel quale era stato fissato agli ormeggi. L'equipaggio del dirigibile, dopo questa prova di fatica e di emozioni, era addirittura entusiasta.

Re Alberto prende il tram

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

L'*Excelsior* ha da Bruxelles che stamane tutte le strade della città e delle campagne erano coperte di ghiaccio. Numerosi accidenti si sono prodotti e la circolazione è stata calcolata in particolar modo per quello che concerne le automobili.

Un curioso incidente è avvenuto a tale riguardo a Re Alberto che si recava in automobile dal suo castello di Lasken al palazzo reale di Bruxelles. Verso le 8 e mezzo del mattino venne fermato in piazza Liedtse dal ghiaccio. La poderosa macchina slittava senza poter avanzare. Il sovrano prese rapidamente una decisione: scese dall'automobile e montò in un carrozzone dei tramvai con grande meraviglia dei ricevitore, al quale presentò i 30 centesimi del percorso come fosse stato un semplice cittadino. Il tramvai si fermò innanzi alla cancellata del palazzo reale e l'augusto viaggiatore scese, non senza aver ringraziato il conduttore che lo aveva accompagnato fino alla porta di casa sua nel modesto veicolo.

Verso il varo del prestito ungherese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

I lavori della Conferenza per il prestito all'Ungheria hanno preso oggi un andamento più formale di ieri, con varie suddivisioni del dibattito fra le Sotto-Commissioni speciali. La situazione sembra migliorata in quanto il conte Bethlen, Primo Ministro ungherese, si sarebbe mostrato oggi disposto ad aderire in parte ad alcune fra le vedute piuttosto rabbiniche della Piccola Intesa e della Francia. E' quindi possibile un esito meno insoddisfacente del previsto.

Il Consiglio del "Nastro Azzurro" ricevuto dal Re

Roma, 17, notte.

Il Re ha ricevuto stamane in privata udienza il Consiglio nazionale e la presidenza della sezione di Roma dell'Istituto del «Nastro azzurro», recatisi al Quirinale per esprimere al Sovrano i sentimenti di omaggio e di devozione dei combattenti decorati al valore militare. Erano presenti fra gli altri il ministro on. Federzoni, i sottosegretari di Stato Acerbo, Sardi e Lissia e le medaglie d'oro Prenci, Decesaris, Rossi e Viola.

I colloqui di Mussolini

Dai volontari di guerra ai fascisti piemontesi

Roma, 17, notte.

Stamane il presidente del Consiglio ha ricevuto il Comitato nazionale dell'Associazione volontari di guerra che, chiusi i lavori compiuti in questi giorni a Roma, gli ha recato i capitoli principali dello statuto sociale approvato. L'avv. Coselschi ha esposto al presidente il risultato dei lavori compiuti affermando che i volontari di guerra, che tutto dettero alla Patria, sono sempre pronti ad affrontare qualunque sacrificio per cooperare lealmente nella grande opera che il capo del Governo svolge per la ricostruzione e per la preparazione del più glorioso avvenire della Nazione. L'on. Mussolini ha pienamente approvato le nobili finalità dell'Associazione tracciate nello statuto sociale, e riconoscendo il diritto e il dovere per i volontari di guerra di costituirsi in salda organizzazione nazionale, ha affermato che l'unica Associazione riconosciuta dal Governo, sarebbe stata quella rappresentata dal Consiglio nazionale. Ha inoltre espresso il suo compiacimento per le gloriose tradizioni dei volontari di guerra, dicendo che essi hanno il grandissimo merito di non aver subito, ma voluto la guerra di redenzione, merito che li pone senz'altro in primissima linea di fronte alla riconoscenza del paese. Ha concluso, accennando ai vasti compiti che i volontari di guerra dovranno svolgere nella vita nazionale per le future prove e per le future vittorie.

I rappresentanti dei volontari han poi presentato il seguente ordine del giorno votato all'unanimità dai partecipanti al convegno: «Il Consiglio nazionale dell'Assoc. Volontari di Guerra, invia il suo commosso saluto a tutti i volontari delle guerre nazionali, che han proceduto la grande epopea del 1915, e riconoscono ed ammirano in loro l'alta virtù dell'esempio; riafferma la sua piena solidarietà spirituale coi nobilissimi veterani volontari e li invita tutti a far parte dell'Associazione quali soci d'onore, per esprimere tangibilmente la continuazione ininterrotta attraverso la storia immortale della patria delle nobili tradizioni dei volontari italiani, che significano intera dedizione delle più pure idealità nazionali e fede profonda nella virtù del sacrificio generatore di ogni forza giusta e vittoriosa. In conseguenza di tali principi, il Consiglio nazionale si rivolge al capo del Governo, che col suo alto esempio e con la sua azione indefessa, vuole portare al più alto grado il riconoscimento della vittoria e di tutti i valori affermatisi attraverso il travaglio della sofferenza e della azione per affrancare l'Italia dallo straniero, e per costruire la sua grandezza e la sua libertà, affinchè i vecchi volontari delle guerre d'indipendenza, tra cui gli ultimi gloriosissimi avanzi dei Mille, che ad uno ad uno ormai scompaiono nel riposo e nella gloria eterna e che a stento possono assicurarsi con le attuali pensioni uno scarso pane, abbiano invece dallo Stato i mezzi di condurre nei loro ultimi giorni una vita modestamente agiata, tranquilla e serena.

Nel pomeriggio poi una Commissione di ferrovieri fascisti piemontesi, accompagnata dal commissario straordinario per le ferrovie, on. Torre, ha presentato al presidente del Consiglio un'artistica pergamena, a nome di tutti i ferrovieri fascisti del Piemonte. La pergamena reca la seguente dedica: «A Te — Benito Mussolini — Duce nostro magnifico — Che la pienezza del volo — liberato per più feconde mete — ridesti all'aquile romane; — che con divina cecità — tornasti a far risuonare per il mondo — il sacro nome — d'Italia; — a Te, fervida disciplina, incrollabile di fede ed amore — i ferrovieri fascisti piemontesi — Giurano». Il presidente ha ringraziato incaricando i presenti di portare il suo saluto ai colleghi piemontesi.

Due processi per conflitti politici

alle Assise di Milano

Milano, 17, notte.

Si sono iniziati oggi alle Assise due processi per conflitti tra fascisti e sovversivi. Uno di essi riguarda il fatto avvenuto la sera del 23 maggio 1922 a Greco Milanese, dove rimasero uccisi i giovani Dell'Orca Mario e Goggiarin Giuseppe, recatisi in bicicletta con altri da Milano. Feriti nell'oscurità da colpi di rivoltella, mentre si erano recati ad un convegno amoroso, essi vennero finiti a colpi di coltello da individui che li avevano ritenuti per fascisti. A Greco era corsa, in quell'epoca, una sfida fra «arditi del popolo» e «fascisti», e quella sera la comitiva recatasi a Greco in bicicletta, fu ritenuta — a torto od a ragione lo dirà il processo — formata da fascisti e da qui il movente del conflitto.

Nel processo sono imputati nove individui: Barbieri Vittorio, Boscaini Risolini, Zaccheti Enrico, Reposai Angelo, Lazzari Romualdo, Ghisi Alfredo, Provani Luigi, Izzi Giuliano e Izzi Nicola. Di essi uno, l'Izzi Giuliano, è latitante e credesi si trovi in Isvizzera, dove a suo tempo si era pure rifugiato il fratello.

L'altro processo, concerne il conflitto avvenuto il 14 maggio 1921 a Fagnano Olona ove si era recato un gruppo di fascisti, per un comizio elettorale; appena l'ultimo oratore ebbe terminato di parlare, una scarica di colpi di arma da fuoco echeggiò nella piazza Garibaldi ove il comizio si era svolto, e la battaglia durò poi accanita per un poco anche, alle grida dei caduti, ed ai sopraggiungere della forza pubblica i tumultuanti si sbandarono; sul terreno però erano rimasti sei fascisti ed un socialista feriti da colpi da fuoco. Uno dei fascisti, certo Battista Porro, trasportato all'ospedale di Gallarate, con una gravissima ferita all'addome, vi moriva dopo due o tre giorni; ma prima di morire, messo a confronto con un tale socio della Cooperativa proletaria di Fagnano Olona, lo riconobbe come colui che gli aveva sparato contro.

E costui è l'attuale imputato Angelo Stanoppi di Stanislao, di anni 31, arrestato subito dopo il conflitto in seguito alle indagini dei carabinieri del luogo che, perquisita la sede della Cooperativa, vi avevano rinvenuto nascosto sotto la cappa del camino, un fucile modello 1891, dalle cui canne, secondo le risultanze delle indagini, lo Stanoppi avrebbe fatto fuoco sui fascisti. L'imputato, già negativo negli interrogatori subiti in istruttoria, ha reso stamane la sua deposizione dinanzi ai giurati, proclamandosi innocente. Egli afferma di non aver mai messo piede, per tutto il 14 maggio, nella sede della Cooperativa, e di essersi recato in un altro paese poco lontano da Fagnano Olona mentre si svolgeva il tragico comizio.

I due processi dureranno alcuni giorni.

Giovinetto che spara contro il suo professore

Roma, 17, notte.

Un episodio doloroso, che per poco non si è risolto in una sanguinosa tragedia è avvenuto stamane al collegio Nazzareno, uno dei più accreditati istituti di insegnamento della capitale, diretto dai frati scolopi. Un alunno di quel convitto, Ernesto Calabresi, d'anni 18 appartenente a distinta famiglia abruzzese era rimasto vivamente impressionato dalla scadente media di punti che aveva riportato in alcune materie e che egli attribuiva all'ingiustizia del professore, padre Vannutelli. Una sua prima escandescenza contro il professore era stata rapidamente repressa dall'intervento del Rettore del Collegio, prof. Piero Bono; ma stamane, fatta la consegna delle pagelle, il Calabresi ha avuto uno scatto ed alzatosi dal suo banco si è diretto verso la cattedra dove stava il professore e gli ha sparato a bruciapelo un colpo con una pistola automatica, che aveva estratta di tasca. Il colpo fortunatamente ha fallito ed il ragazzo fu prontamente disarmato ed è stato riconsegnato alla famiglia. Del fatto è stata informata la questura.

La neve

Ritardi di treni a Milano

Milano, 17, notte.

Il servizio ferroviario sulla linea Genova-Milano è seriamente ostacolato dalla neve, caduta con abbondanza nelle ultime 24 ore. Il valico dei Giovi è pressochè impraticabile, e nei pressi della stazione di Ronco la neve supera un metro di altezza. Il treno 162, che doveva giungere a Milano alle 6 di stamane, ha avuto un ritardo di oltre 2 ore; il treno 164 che doveva essere in stazione alle 9,25, è annunciato con un ritardo quasi uguale, anche per interruzione di corrente nel tratto elettrificato; e quello 166, in arrivo alle 11,20, alle 12 non era ancora partito da Genova. Pure sulla linea Genova-Torino si sono verificati e si verificano ritardi notevoli a causa della nevicata.

Sulla linea di Varese fu necessario provvedere alla sgombero della neve a mezzo di una vettura speciale per la ripulitura della terza rotaia. Il maggior ritardo è stato segnato dall'Orient Express, che è giunto parecchie ore dopo l'orario stabilito.

Tre scarcerati per l'assassinio del commerciante d'Alenio

Milano, 17, notte.

Le indagini per l'assassinio del commerciante Dalenio non hanno arrecato ogni elemento degno di particolare rilievo. Come si ricorderà la Questura accogliendo l'ipotesi che l'assassinio del Dalenio fosse dovuto ad una vendetta, aveva arrestato quattro individui contro cui pareva esistessero gravissimi indizi: la mondana Angela Natalina Donelli, d'anni 28, nota col nome di battaglia di «Loris» ospite di una casa equivoca di via Bottonuto; Giuseppe Natale Donelli, d'anni 34, facchino, fratello della «Loris», dimorante in corso XXII Marzo, 29, e che fu alle dipendenze del Dalenio; il cognato suo Giuseppe Boni, e il ventisettenne Angelo Bonaccina, magazziniere, pensionante della famiglia Donelli, che presentava al polso di una mano una ferita che si ritiene prodotta da una inoculazione. Tre di questi arrestati vale a dire il Donelli, il Boni e il Bonaccina sono stati oggi rimessi in libertà avendo potuto provare che al momento del fatto si trovavano in luoghi ben distanti da viale Lombardia. La donna però continua ad essere trattenuta.

Dove finirono cinque quintali di bozzoli spediti tre anni or sono da Fossano

Milano, 17, notte.

Tre anni or sono, e più precisamente nella notte del 30 settembre 1920, audaci ladri, spiombato un carro ferroviario allo scalo Farini, asportavano una ingente quantità di bozzoli, che da Fossano erano stati spediti alla ditta Prina di Tremolada. Le indagini esperite allora dalla polizia non avevano dato alcun risultato. La questura tuttavia non perdette di vista la faccenda e recentemente poteva asodare che i bozzoli, cinque quintali, erano andati a finire a Magenta. Seguendo questa pista, scopriva in seguito che ricettatori erano stati certo Giuseppe Morani e le di lui figlie Rachele e Regina. Queste due ultime native di Magenta, ma abitanti a Milano, in via Stelvio, 20, si erano recate nella città nativa ed offrivano al padre la merce che nel frattempo era stata nascosta in un prato. Il Morani si sarebbe occupato della vendita dei bozzoli, che le figlie, con la complicità, pare, di altri, trasportavano alla spicciolata. Sembra che il ricavo della vendita si aggiri sulle trentamila lire. I tre sono stati denunciati per ricettazione. Si spera ora di poter giungere anche alla scoperta dei ladri.

Donne e colpi di scopa

Novara, 17, notte.

I coniugi Angela e Francesco Manti ed il loro figlio Fiorenzo dovettero comparire davanti al pretore di Santhià per rispondere di lesioni, a colpi di scopa, in danno d'un loro vicino di casa, certo Viotto, il quale dovette rimanere degente per 12 giorni. I coniugi Monti furono condannati all'ammenda di L. 150, di 100 il Fiorenzo, nonchè ai danni e alle spese, il processo ha dato luogo ad un caso giudiziario nuovo, per nullità di giudizio, in sede di appello, davanti al nostro Tribunale. Infatti davanti al pretore di Santhià era stato chiamato ad assistere la parte il P. M. il sig. Pio Negri, procuratore abilitato, ma non avente i voluti requisiti per esercitare la funzione di Pubblico Ministero. La questione fu sollevata dal difensore dei Monti, avv. Gatti di Biella, il P. M. avv. Carrillo non entrò nei meriti della eccezione illustrata giuridicamente dall'avv. Gatti ed il Tribunale con sua sentenza, in riforma della appellata sentenza, dichiarò nullo il precedente dibattimento ordinandone la rinnovazione. — Presidente: cav. uff. Sanguinetti.

La marcia della morte

Ventimiglia, 17, notte.

Ieri sera il friulano S. Scalmbrin, cinquantenne, assai conosciuto in città, perchè avendo perduta la vista lavorando in una miniera, girava elemosinando e si faceva guidare da un cane, fu veduto incitarsi nel piano e poi gettarsi a capo fitto. Malgrado gli sforzi degli accorsi, venne ripescato cadavere. Egli possedeva, in risparmi, qualche migliaio di lire ed aveva una piccola pensione. Non ha qui parenti.

Un concorso per personale civile nell'Istituto geografico militare di Firenze

Firenze, 17 notte.

La *Gazzetta ufficiale*, numero 11 del 12 corrente, pubblica la norme di un concorso per personale civile tecnico nell'Istituto geografico militare in Firenze. Il concorso per esami è indetto per N. 4 ingegneri geografi, 13 topografi, 10 disegnatori tecnici. Per informazioni rivolgersi all'I. G. M.

DA CASALE MONF.

Con un colpo di rivoltella al capo si è ucciso il tenente del 3.o artiglieria pesante campale, già al 4.o reggimento, Jacopo Spigai di San Pietro in Vagna (Firenze), sofferente di nevrastenia.

Un falso mareschallo dei carabinieri, che non era altri che il fotografo ambulante Costini Severino da Cagliari, è stato arrestato mentre tentava con minaccie di estorcere denaro ad un albergatore della città.

Segretario amministrativo del Partito locale è stato nominato il capo stazione delle ferrovie di Stato, rag. Silvio Ronza.

CRONACA

La riduzione del prezzo del gas

Coll'intervento del Commissario aggiunto comm. Bocca, si è proceduto, in confronto colla Società Italiana e Continentale Gas, alla determinazione del prezzo del gas per il trimestre gennaio-marzo 1924. In seguito alla constatata convenienza di aumentare sin d'ora il potere calorifico del gas per riportarlo progressivamente al grado normale dell'anteguerra, venne stabilito di elevarlo per intanto da 4000 a 4300 calorie superiori. Pur con tale miglioramento, che importa un maggior costo di produzione in relazione al maggior rendimento, le condizioni favorevoli del mercato dei carboni hanno consentito di ridurre da L. 0,625 per mc. (tasse escluse) a L. 0,60 il prezzo del gas per il trimestre gennaio-marzo. Appena applicate le nuove tariffe daziarie, il prezzo sarà ridotto di altri 2 centesimi e mezzo in dipendenza della riduzione del dazio sul gas.

Ripatteri manneschi

L'altra notte, in via Scuderie, tre sconosciuti dopo di avere percosso certo Brodà Michele, di anni 73, abitante al N. 2 di detta strada, lo derubarono dell'orologio d'argento. In conseguenza delle lesioni riportate il vecchio uomo dovette ricorrere all'assistenza medica del S. Giovanni.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 742

Temperatura massima del giorno 16 + 10.7

Temp. minima della notte dal 16 al 17 — 1.4

Stato Civile di Torino

17 Gennaio 1924

NASCITE: Maschi 6; femmine 9; totale 15.

MATRIMONI: Bressani Alfeo con Berrini Maria — Buccino Germano con Viora Anna — Di Giorgio Edoardo con Gallo Camilla — Bellapiana Donato Carlo con Viotti Teresa — Di Vaio Giovannino con Casagrande Ida — Foglini Gustavo con Penna Maria — Ferrara Andrea con Valfrè Renata — Gambino Antonio con Tatti Domenica — Iannelli Arturo con Russo Ida — Maggi Egidio con Alberghi Marianna — Nada Giovanni con Acquadro Anna — Quartesan Antonio con Arduino Barbera — Nicolardi Adolfo con Bertone Maria — Bucheri Mario con Malino Anna.

MORTI: Gatti Giuseppe fu Luigi, d'anni 85, di Vignale Mont., agiato, via Pio V, 15 — Bertelli Adele ved. Juva, id. 91, di Torino, agiata, via Po, 36 — Dierville Matilde m. Campo, id. 50, di Torino, casalinga, via Bonfanico, 5 — Besseno Federico, id. 55, di Carsarlo, viaggiatore comm., via Saluzzo, 19 bis — Guglielminetti Giulia ved. Cottino, id. 65, di Cavavarna, agiata, corso Regina Margherita, 86 — Crudo Augusta ved. Antonel, id. 62, di Torino, pensionata, via Cibrario, 30 bis — Roetti Evasio fu Filippo, id. 61, di Caselle, farmacista, via Roma, 24 — Bantier Tommasina m. Flandra, id. 62, di Torino, casalinga, corso Quintino Sella, 15 — Allara Celestina m. Croce, id. 63, di Treville, casalinga, corso Tortona, 2 — Malvestito Caterina m. Quarso, id. 39, di Chieri, portinaia — Milla Michele fu Sebastiano, id. 74, di Torino, commerciante — Girodo Gregorio fu Matteo, id. 75, di Almese, metallurgico — Gambini Giovanni di Tommaso, id. 31, di Lari, meccanico — Storino Giovanni fu Domenico, id. 33, di Sala Biellese, muratore — Sallenave Assunta m. Marchi, id. 35, di Orbassano, casalinga — Ostani Battista, id. 44, di Gassino T., carpentiere — Tarasco Ginlio fu Giuseppe, id. 46, di Boccomarenco, mariovista — Giudici Luigi fu Elisee, id. 46, di Torino, commesso — Perduca Maria di Luigi, id. 7, di Torino, scolara.

Minori di anni sei 8; totale 27, di cui a domicilio 13; negli ospedali, infermi, ecc. 11. Non residenti in questo comune 4.

Pompe Giovanni, gerente.

†

Stamane, dopo lunga malattia, serenamente spirava munita di tutti i conforti di N